IL PICCOLO

Anno **106** / numero **150** / L. **800** — Giornale di **Trieste** — Venerdì **26** giugno 1987

WALDHEIM / L'UDIENZA

Freddo protocollo

Rilevate dal Papa solo le azioni di pace dell'ex segretario dell'Onu - Ambasciatori assenti

WALDHEIM / PROTESTE

San Pietro assediata

Anche il Papa coinvolto nelle critiche

Servizio di
Ugo Bonasi

ROMA — Era una Piazza San Pietro completamente deserta quella che ieri mattina, pochi minuti prima delle undici, ha accolto il Presidente austriaco Kurt Waldheim. Tutta l'area attorno al Vaticano bloccata da centinaia di carabinieri fin dall'alba: cordoni di uomini e mezzi blindati hanno impedito a chiunque di accedere anche solo nei pressi della Piazza.

Quando il corteo di dodici auto blindate è entrato in Vaticano, dopo aver attraversato una città congestionata e utilizzando percorsi alternativi, forse Waldheim non si è nemmeno accorto che a cento metri da lui, all'inizio di via della Conciliazione, due-trecento mnifestanti innalzavano cartelli di condanna per il suo passato e per l'incontro con il Papa. Non ha certo sentito le grida di «boia, boia» e «vergogna, vergogna» che venivano ritmate da dietro un fitto cordone di carabinieri contro di lui e contro Giovanni Paolo II.

Le premesse del giorno prima (una stanza d'albergo bruciata per l'errore di Beate Karlsfeld e di tre rabbini americani nel maneggiare candelotti fumogeni che avrebbero dovuto utilizzare ieri in Piazza San Pietro) e la tensione delle prime ore, aumentata da fasulle segnalazioni di bombe in più parti della città, sono state smentite. E poco dopo mezzogiorno è stato tirato un sospiro di sollievo. Le manifestazioni di protesta contro la visita ufficiale di Waldheim al Papa ci sono state, rumorose e pesanti nei contenuti, ma senza incidenti. Già prima delle dieci una cinquantina di reduci dai campi di concentramento nazisti, di giovani ebrei italiani e stranieri si sono sistemati (con cartelli e manifesti) di fronte alla basilica di San Pietro, ma alla fine di via della Conciliazione. Fazzoltti biancocelesti al collo, inalberavano cartelli con nomi tragici (Dachau, Treblinka, Risiera di San Sabba).

Altri cartelli riassumevano i motivi della protesta: «Una udienza, cento sospetti», «Wojtyla assolve tutti: Pinochet, Le Pen, Waldheim», «Wojtyla può assolvere le anime, non cancellare la storia», «Kappler è stato fatto fuggire, Waldheim non deve entrare», «Pio XII è ancora qui?». Qualcuno eleva una rudimenale forca, con tanto di corda e un cartello: «Waldheim offriva la forca, il Papa offre la croce».

Si alzano anche i toni della protesta: «Boia, boia», per il Presidente austriaco, e un ritornello (per il Papa) scandito in coro: «Ma che tristezza, ma che squallore: ricevere Waldheim è un disonore». Mentre qualcuno nota che nemmeno i dirigenti della comunità ebraica di Roma sono scesi in piazza.

Il corteo di Waldheim arriva come un fulmine, nessuno se ne accorge. Continuano grida, canti e balli tra il nervosismo dei turisti che scalpitano per entrare nella piazza e rapide apparizioni di preti, frati e suore che devono raggiungere i loro uffici.

Intanto, nel prossimo numero, «L'Espresso» pubblicherà la testimonianza di un ex ufficiale dell'esercito italiano che, secondo un'anticipazione diffusa dal settimanale, «ritiene di aver riconosciuto in Kurt Waldheim il sottotenente dell'esercito tedesco protagonista di un episodio di brutalità contro prigionieri ebrei».

Servizio di
Fabio Negro

ROMA — E' stata un'udienza, quella di Kurt Waldheim con Giovanni Paolo II, che non si è distaccata in nulla dal protocollo formale, senza lasciare nessuno spazio a quelle improvvisazioni cordiali che sono una caratteristica del Papa. Ma per l'attuale presidente austriaco ed ex segretario generale dell'Onu, essere ricevuto in Vaticano è comunque servito a rompere l'isolamento diplomatico in cui è caduto dopo la traumatica rivelazione di quel suo passato di ufficiale nazista nei Balcani che era riuscito a tenere gelosamente nascosto durante i tanti anni passati al vertice delle Nazioni Unite.

Né il Papa né Waldheim hanno minimamente accennato alle ombre oscure che gravavano su questa visita. Giovanni Paolo II si è limitato a parlare dell'opera che l'attuale Capo di Stato austriaco ha svolto alle Nazioni Unite come arbitro di tante delicate questioni internazionali.

E quando Waldheim ha ricordato di essere grato, come cattolico credente, per il fatto che questa visita al capo della Chiesa universale sia per lui «la prima visita ufficiale come Capo di Stato», ha implicitamente ringraziato Giovanni Paolo II per averlo aiutato a uscire dall'isolamento internazionale.

Isolamento che era eloquentemente testimoniato dalle numerose assenze fra gli ambasciatori accreditati presso la Santa Sede. Mancavano l'amerciano Franck Shakespeare, il suo collega tedesco, che per l'occasione si è dato ammalato, mentre l'ambasciatore inglese era in congedo, quello italiano risultava ufficialmente lontano dalla capitale, così come quello olandese e quello del Belgio.

Il Papa ha aspettato in piedi il Presidente austriaco e lo ha salutato con un semplice «Buon giorno», mentre Waldheim ha espresso in maniera più calorosa la sua soddisfazione per l'incontro. Giovanni Paolo II ha letto il suo discorso interamente in tedesco, ricordando la bimillenaria tradizione cattolica dell'Austria.

Giovanni Paolo II ha quindi ricordato l'incontro già avuto con Waldheim a New York quando questi, nella sua qualità di segretario delle Nazioni Unite, lo invitò nel 1979 a parlare ai rappresentanti dei popoli dell'Onu. E' l'unica parte della vita passata di Waldheim cui il Papa ha fatto cenno.

Al passato scottante nessun accenno: né a quello di Waldheim, né a quello del paese di cui è Presidente, la cui entusiastica adesione al nazismo gli austriaci sembrano essere riusciti completamente a rimuovere.

La pace, dunque, è stato il tema centrale tanto del discorso del Papa, quanto di quello del presidente austriaco. Discorsi nella sostanza abbastanza simili, che hanno sviluppato il tema della delicata posizione geopolitica dell'Austria e della sua «giusta scelta di continua neutralità», come ha detto Giovanni Paolo II. E' stato pure avanzato l'auspicio che il dialogo sul disarmo nucleare.

Intanto i commenti internazionali continuano vivaci. Se il governo francese ha deciso che il suo ambasciatore fosse presente all'udienza, il primate di Francia Decutray e l'arcivescovo di Parigi Lustiger hanno duramente criticato la decisione di Giovanni Paolo II, mentre il gran rabbino di Francia si è chiesto perché il Vaticano non abbia mai ricevuto il capo dello stato d'Israele.

«Sono rimasto molto impressionato — ha commentato più tardi Waldheim — dalla cordialità con cui mi ha accolto il Papa».

Dell'incontro in Vaticano, esso «ci sconvolge profondamente — ha dichiarato ieri il primo ministro israeliano Shamir — perché viene a dare giustificazione, anche se così non è nelle intenzioni, alle orribili azioni compiute 40 anni fa». E il ministro degli esteri Peres: «Waldheim simbolizza un'epoca orribile per il mondo intero, per cui le considerazioni d'ordine morale prevalgono in questo caso su quelle politiche».





CITTA' DEL VATICANO — Preceduto da una lunga serie di polemiche, si è puntualmente svolto a Roma l'incontro tra il Presidente della Repubblica austriaca Kurt Waldheim ed il pontefice Giovanni Paolo Secondo. Nelle foto, sopra, il deferente omaggio di Waldheim al Papa e, sotto, una veduta delle persone, circa un migliaio, in maggioranza ebrei italiani e stranieri, che hanno manifestato ieri a San Pietro contro la visita di Waldheim. In prima fila Beate Klarsfeld e, a sinistra, un cartello che ricorda la Risiera di Trieste. (Ansafoto)

SPACCATURA

E' Occhetto il contestato «delfino» di Natta

ROMA — «Ho sottoposto in mattinata alla direzione, ma l'avevo già fatto anche nella riunione precedente, la questione del segretario del partito, ma i compagni della direzione hanno ritenuto che una tale questione non ha ragione di essere posta». Così Natta ha annunciato ieri pomeriggio al comitato centrale del Pci di aver messo per due volte a disposizione della direzione il proprio incarico. Ma egli resta dunque al proprio posto. Invece, ecco la novità, egli stesso ha proposto in direzione l'affidamento di una vicesegreteria unica — in pratica l'indicazione del proprio successore — ad Achille Occhetto.

E così è venuta a cadere anche l'ipotesi delle dimissioni in blocco della direzione. «Nessuno — ha detto Natta — ha avanzato in direzione proposte, che sarebbero e vengono indicate come irresponsabili, di abbandonare il campo in un momento in cui è invece indispensabile il massimo di capacità di decisione per far fronte agli obblighi che derivano da una situazione delicata e dall'inizio della legislatura». Però entro luglio il comitato centrale dovrà pronunciarsi sulla «verifica delle strutture e degli assetti del centro del partito».

Intanto la proposta della nomina di Occhetto a vicesegretario unico è stata vivacemente contestata in direzione. Da parte del gruppo dei «governativisti» (Napolitano, Chiaromonte, Lama) si è insistito per la nomina di due «vice». Infine si sono registrati 28 voti per Occhetto (che rappresenta la continuità della linea Berlinguer-Natta) e 11 contrari.

Una lettera è stata inviata al comitato centrale da 35 iscritti (ricercatori del centro studi di Ingrao, sindacalisti della Cgil, professionisti, impiegati, operai) che reclamano un «ricambio profondo nei gruppi dirigenti del Pci e un ricambio anche generazionale con la valorizzazione di energie che provengano dall'esterno degli apparati di partito».

Servizi a pagina **2**

DIREZIONE

Dc: Governo a cinque

ROMA — Una prima indicazione politica per la formazione del nuovo governo è scaturita ufficialmente ieri sera dalla direzione Dc con l'approvazione di un documento che rilancia la linea di collaborazione con gli altri partiti della ex maggioranza. E ciò sulla base del seguente ragionamento: dalle elezioni sono uscite vincenti la componente cattolica e le forze socialiste della maggioranza, mentre delle componenti laiche risorgimentali la nuova maggioranza non può comunque fare a meno.

Di qui il rilancio della formula di pentapartito. Una linea sulla quale si sono ritrovate tutte le componenti del partito, anche quei «39» che firmarono il documento pre elettorale che ha dato il via a tante polemiche sulla compattezza della Dc. Andreottiani, forlaniani, forzanovisti e tutte quelle altre componenti firmatarie del documento del 39, oggi giudicano quell'iniziativa nient'altro che un sollecito ad attuare la tradizionale politica che per tutti questi anni ha portato la Dc a collaborare al governo con i partiti socialisti e laici.

Dal dibattito in direzione la questione delle presidenze delle Camere è emersa in questi termini: la Dc sarebbe anche disposta a rinunciare alla presidenza dei due rami del Parlamento purché tale rinuncia faccia parte non di un accordo di maggioranza di governo, ma di un'intesa tra le forze politiche che abbiano la volontà di portare avanti un programma.

Servizio a pagina **2**

ABI

Nomine

PAGINA **8**

Piero Barucci, presidente del Monte dei Paschi di Siena, sarà il nuovo presidente dell'Abi, l'Associazione bancaria italiana. Francesco Bignardi, attuale direttore generale della Banca nazionale del Lavoro, guiderà il nuovo fondo interbancario di tutela dei depositi. Le nomine sono scaturite ieri dalla riunione straordinaria del comitato esecutivo dell'Abi. Presidente uscente è Giannino Parravicini. «L'Abi in mani sicure».

USL

Scandalo

PAGINA **2**

Anche l'assessore regionale alla sanità, il socialista Aldo Olivieri, il suo segretario Angelo Mastrullo e l'ex presidente del Comitato regionale di controllo Rosario Simonetta sono stati arrestati ieri nell'ambito delle indagini per lo scandalo dell'Unità sanitaria locale torinese. Tutti e tre sono accusati di falso ideologico, peculato e interesse privato. In pratica è sotto inchiesta l'attività di tutte le Usl torinesi (tra l'82 e l'87), una vera industria.

ALLA PERIFERIA DI ROMA

Arrestati altri due brigatisti

Uno dipendeva dalla Difesa all'aeroporto militare di Pratica di Mare

Servizio di
Gaetano Basilici

ROMA — Gli organici delle Brigate rosse — già ampiamente falcidiati dalle raffiche di arresti che hanno preso il via a gennaio — sono diminuiti di altre due unità. Questa volta è toccato a Mauro Iacone, 26 anni, operaio civile del ministero della difesa in servizio all'aeroporto militare di Pratica di Mare, e Claudio Nasti, 25 anni, studente di giurisprudenza. Entrambi abitanti in viale dei Romanisti 217 (ma Nasti è stato preso nella casa che la sua famiglia possiede a Capri), strada del quartiere periferico Torrespaccata che negli anni passati fornì all'organizzazione terroristica un'agguerrita e pericolosa «brigata». Nell'ordine di cattura, firmato dal sostituto procuratore Domenico Sica, l'accusa è di partecipazione a banda armata.

Pedine di non poco conto, Mauro Iacone e Claudio Nasti; lo dimostra il fatto che la posizione dell'universitario è destinata ad aggravarsi: alla Digos sono sicuri che il giovane abbia partecipato alle «inchieste» (pedinamenti, controlli di orari e percorsi abituali, eventuale scorta, ecc.) svolte dalle Br per preparare due attentati: quello in cui venne ferito Antonio Da Empoli, all'epoca consigliere economico del presidente del consiglio Bettino Craxi (21 febbraio '86: nella sparatoria rimase uccisa la terrorista Wilma Monaco), e quello del generale dell'Aeronautica militare Licio Giorgieri, direttore di Costarmaereo, assassinato il 20 marzo scorso.

Gli esecutori materiali del delitto Giorgieri, secondo l'accusa, sono Francesco Maietta e Maurizio Locusta; rispettivamente capo politico e capo militare delle Brigate rosse-Unione comunisti combattenti; di concorso in quell'omicidio sono imputati Claudia Gioia, Daniele Mennella, Paolo Persichetti, Paolo Cassetta, Fabrizio Melorio, Geraldina Colotti.

Mauro Iacone, dunque, lavorava in un aeroporto militare, proprio quello in cui, si effettuano i collaudi sperimentali, e al quale faceva perciò capo, nella sua veste di responsabile per gli armamenti aerei, il generale Giorgieri. Sicuramente, quanto meno, una «talpa». La quarta venuta a galla negli ultimi tempi. Prima di lui sono stati presi Daniele Mennella e Maurizio Fallone, tutt'e due dipendenti del Viminale (il secondo, addirittura autista di un prefetto), e Aldo Baldacci, impiegato al provveditorato delle opere pubbliche di Bologna.

Gli arresti dell'operaio e dello studente risalgono ad almeno cinque giorni fa, ma sono stati comunicati soltanto ieri dalla Digos. Nessuna telefonata delle Br ai giornali ha svelato la duplice cattura, come avvenne ai primi di questo mese quando una terrorista chiamò un'agenzia di stampa rivelando gli arresti di Claudia Gioia e Francesco Maietta. Il silenzio dei terroristi sta a indicare che in libertà sono ormai pochi.

L'inizio della fine delle Brigate rosse-Unione comunisti combattenti si ha il 22 gennaio, con la cattura in via Nomentana di Paolo Cassetta, Fabrizio Melorio, Geraldina Colotti. Tappa successiva: 17 e 18 aprile, con gli arresti di Nicola Serrao e Giuliana Zuccaro a Torino, Mario Pisano ed Ellen Codd a Imperia, Francesca Dimitrio e Marco Malaspina a Roma. Sempre in aprile, a Barcellona, manette per Fabrizio Burtet, Clara Placenti, Giuseppe Pallini, Riccardo D'Este, Laura Trevisan, Maria Carmen Gonzales Luengo. Un mese dopo, a Parigi, tra il 19 e il 21 sono presi Paolo Ceriani Sebregondi, Paola De Luca, Vincenzo Olivieri, Guglielmo Mazzocchi.

Il 25 maggio, a Roma, scoperta del covo in viale Giotto e cattura della direzione strategica: Claudia Gioia, Francesco Maietta, Daniele Mennella, Paolo Persichetti, Massimiliano Bravi. Il 15 giugno, a Parigi, finiscono nella rete Maurizio Locusta, Gianfranca Lupi, Alessandra Di Pace, Francesco Tolino. Lo stesso giorno, a Roma, scoperta del covo-arsenale in via del Forte Tiburtino e arresti di Maurizio Fallone e Aldo Baldacci. Il 24 si trova il covo, ormai «freddo», in piazza Carnaro, affittato da Maurizio Fallone e in cui abitarono Paolo Cassetta e Geraldina Colotti. Ieri, infine, la notizia della cattura di Claudio Nasti e Mauro Iacone.

BASKET

Scambio

PAGINA **XI**

Storico scambio di giocatori di basket tra Trieste e Gorizia. La Stefanel ha venduto alla Segafredo Francesco Fischetto, Boris Vitez e Walter Bobicchio, ricevendo in cambio Alberto Ardessi, Roberto Bullara e denaro.

Il «travaso» è tanto più clamoroso se si pensa che a scambiarsi le casacche saranno proprio gli uomini più rappresentativi delle due società. Non è escluso comunque che Gorizia «giri» Bobicchio ad altri.

PLENUM

Gorbacev

PAGINA **3**

Con il rapporto di Mikail Gorbacev, si è iniziato a Mosca il plenum del Comitato centrale del Pcus sovietico. Tema centrale del discorso è stata l'ormai famosa «perestroika», ovvero la riorganizzazione dell'economica sovietica, che rappresenta un pilastro centrale del nuovo corso avviato dal leader del Cremlino.

Gorbacev ha duramente criticato chi «ancora osteggia» questo processo di rinnovamento.

COLPO AL PRESTIGIO DELLA «CASA» USA E DI IACOCCA

Chrysler: auto vecchie vendute per nuove

Servizio di
Giampaolo Pioli

NEW YORK — Per Jacocca potrà anche sembrare un problemino, ma gli americani rischiano di farne un punto d'onore. La Chrysler, la terza grande industria automobilistica Usa, risanata con la riduzione del salario degli operai e con la garanzia dello stato a copertura del debito presso le banche, è stata denunciata ieri per aver venduto tra il luglio '85 e il maggio '86 oltre sessantamila autovetture con tachimetro alterato, vale a dire aver messo in commercio come nuove, dopo aver azzerato i contachilometri, automobili che in realtà erano già state usate per diverse migliaia di chilometri.

Secondo fonti del dipartimento della giustizia americana, inoltre, si è appreso che la denuncia si riferisce a un solo anno, ma non è escluso che la pratica illegale della Chrysler possa essere iniziata addirittura nel 1949. Se così fosse, sul mercato americano esisterebbero oggi non migliaia, ma milioni di vetture usate in realtà vendute come nuove.

Gli investigatori hanno accertato inoltre che in una sessantina di casi le automobili «contrabbandate» per nuove, avevano subito anche incidenti di un certo rilievo. Nessun problema: la Chrysler le ritirava, le riaggiustava e in pochi giorni le rispediva ai concessionari verniciate di nuovo per la vendita al pubblico.

I responsabili della casa automobilistica negano ogni addebito. Dichiarano che nessuno all'interno dell'azienda ha mai avuto disposizione di alterare i contachilometri ma ammettono che, secondo un programma iniziato una trentina di anni fa, i dirigenti hanno la possibilità di utilizzare in prova i nuovi modelli per cinque settimane per poi riconsegnarli. «Questo — sostengono come linea difensiva quelli della Chrysler — è solo un servizio al cliente: vogliamo essere sicuri di dargli un prodotto che funzioni».

La formula della «assicurazione di qualità» non sembra però aver convinto molto le autorità giudiziarie che hanno steso ben sedici capi di accusa contro il colosso delle quattro ruote. Se ritenuta colpevole la casa automobilistica rischia di pagare una multa fino a 120 milioni di dollari (160 miliardi di lire).

Due dirigenti in particolare figurano nella denuncia presentata al dipartimento di giustizia, si tratta di Allen Scudder, che opera in Wisconsin e Frank O'Relly. Sarebbero accusati di aver dato direttamente disposizione ai funzionari e ai tecnici della Chrysler affinché i contachilometri delle auto venissero manomessi e azzerati per far sembrare le vetture nuove. I due rischiano un anno di carcere e una multa.

PCI / OCCHETTO UNICO VICE

Napolitano battuto

Il centro-sinistra del partito in maggioranza

PCI / DIETRO OCCHETTO

Allo scontro col Psi

Passa la vecchia linea politica



Achille Occhetto: da oggi è il vicesegretario unico del Pci

Commento di
Francesco Damato

La nomina di Achille Occhetto a vicesegretario unico del Partito comunista, e quindi a successore di Natta, come avvenne per Enrico Berlinguer con Longo, deve ritenersi scontata. Altrimenti Natta non l'avrebbe proposta ieri al comitato centrale dopo una impegnativa, sotto certi aspetti drammatica riunione della direzione.
Non si tratta di una operazione di semplice rinnovamento generazionale, né di una risposta emotiva alle forti inquietudini della base per la dura sconfitta elettorale del 15 giugno. Si tratta di una operazione politica, di una precisa scelta di linea, che è poi la conferma di quella vecchia, gestita da Occhetto, come coordinatore unico della segreteria. E' la linea dello scontro frontale con il Partito socialista.
Ciò è provato dal fatto che questa scelta è stata duramente e nettamente contrastata da un terzo della direzione del partito: un terzo che ha praticamente votato contro e che vorrebbe un miglioramento dei rapporti con i socialisti, visti i fallimentari risultati elettorali della guerra voluta e condotta contro Craxi prima da Berlinguer e poi da Natta.
L'ala cosiddetta migliorista, o riformista, o socialdemocratica, che al congresso di Firenze, l'anno scorso, aveva ritenuto di poter condizionare il Partito comunista reclamando e ottenendo l'aspirazione a fare «parte integrante della sinistra europea», esce decisamente sconfitta dall'ascesa di Occhetto, noto cultore dello «zoccolo duro» del Pci: duro ormai solo in senso politico, viste le perdite di voti e di seggi parlamentari. L'anticraxismo continua ad essere quindi il collante della maggioranza comunista. Ed è probabilmente destinato a portare il partito ad altre sconfitte.
Fra i liberali la colpa che la destra ha mosso ad Altissimo è quella di avere tenuto il partito troppo accostato a Craxi, e di avergli fatto per questo perdere voti, per cui occorrerebbe riavvicinare il Pli alla Dc.
Fra i socialdemocratici l'accusa che la minoranza ha rivolta a Nicolazzi, reclamandone la testa, è di avere scavalcato a sinistra Craxi con la famosa «alternativa riformistica» disorientando l'elettorato tradizionale del Psdi.
Fra i democristiani infine, è significativo che, al di là della loro scontata e unanime proposta di riprendere la collaborazione con tutti i partiti della disciolta maggioranza, gli amici e sostenitori del segretario De Mita siano stati accusati dal donatcattiano Sandro Fontana di avere ignorato con le loro analisi elettorali «il vero fatto nuovo costituito dalla nascita di un polo socialista che svuota lentamente l'area comunista e fa finire il bipolarismo Dc-Pci».

Servizio di
Lorenzo Bianchi

ROMA — Natta ha designato Occhetto suo successore. Ha proposto prima alla direzione e poi al comitato centrale di nominarlo vicesegretario del partito. Nel Pci l'indicazione equivale a un'investitura ufficiale: lo fu per Longo con Togliatti e per Berlinguer con Longo. La mossa del segretario è stata un fulmine a ciel sereno per tutti.
I membri della segreteria e i componenti della direzione non erano stati informati in anticipo. Così come erano all'oscuro del fatto che il segretario del partito avesse intenzione di rimettersi in discussione. Ieri, come già la settimana scorsa, ha offerto le sue dimissioni. Ma i 38 della direzione gli hanno detto che non deve andarsene.
Più tormentata è stata, invece, la discussione sulla nomina di Occhetto. La destra «migliorista» capeggiata da Giorgio Napolitano vedeva la designazione come il fumo negli occhi. E ha dato battaglia per quattro ore. Alla fine l'indicazione è passata a maggioranza.
I «no» (ma il vicesindaco di Firenze Michele Ventura ha precisato che non c'è stato un voto formale) sono stati undici. I contrari, secondo le indiscrezioni necessariamente approssimative raccolte a caldo, sarebbero Borghini, Cervetti, Chiaromonte, Lama, Macaluso, Napolitano, Antonio Rubbi, Umberto Ranieri (segretario della federazione provinciale di Napoli), Roberto Speciale (segretario della Liguria), e Roberto Vitali (segretario della Lombardia).
A questa pattuglia dell'ala moderata si è aggiunto il presidente della commissione centrale di controllo Paolo Bufalini, che ha espresso riserve di metodo.
Fra gli altri 28 c'è stata solo qualche differenza di sfumature. Sempre stando alle voci di ieri, si è delineata un'area di dubbiosi che comprenderebbe Alfredo Reichlin e Giancarlo Pajetta.
Il dibattito è stato tempestoso anche perché la promozione di Occhetto spezza definitivamente il patto di non aggressione fra il centro sinistra del partito e la destra di Napolitano che fu sancito dal congresso di Firenze. I seguaci di Napolitano hanno tentato un'ultima resistenza proponendo un rinvio dopo il comitato centrale. «Allora — ha ribattuto la sinistra ingraiana — azzeriamo tutte le cariche». Natta ha insistito. Le notizie sull'andamento dei dibattiti nelle federazioni lo hanno convinto a giocare di anticipo e a dare subito un segno di «novità».
Il Pci vira a sinistra. Achille Occhetto è un seguace di Ingrao che si è convertito al centro sinistra berlingueriano. Natta nella sua relazione al parlamento comunista ha esaltato la sua «capacità unitaria» e ha espresso apprezzamento per il lavoro che ha svolto prima e dopo il congresso di Firenze.
Adesso la parola è al Comitato centrale e alla commissione centrale di controllo. Per due giorni e mezzo si discuterà un pò di tutto.
Sarà un dibattito-fiume sulle cause e le caratteristiche della sconfitta che il Pci ha subito il 14 giugno.
Natta nella sua relazione ha ripetuto che la debacle «è stata grave» e diffusa su tutto il territorio nazionale. Ha ricordato però che la maggioranza pentapartita ha guadagnato alla camera solo lo 0,9 per cento. Ha constatato che il polo laico non è «una forza in espansione». Ha insistito sull'ambivalenza socialista. Il Psi, ha ammesso, può aver dato agli stessi elettori del Pci l'impressione di essere «un partito di lotta e di governo» (un vecchio slogan comunista). Mentre la Dc si è avvalsa di nuovi collateralismi e dell'«impegno di settori ampi della chiesa».
Nel discorso del segretario è difficile individuare una chiave di interpretazione unica dell'arretramento comunista. Natta accenna al «riflusso nell'insediamento sociale del Pci consistente come già nell'85». Parla di un «indebolimento del rapporto fra il partito e la sua base fondamentale, la classe operaia e del lavoro dipendente». Punta il dito contro le tensioni corporative che segmentano il mondo del lavoro. Dichiara di non voler scaricare le colpe sul sindacato ma poi precisa che l'autonomia (del sindacato ovviamente) non può «essere estraneità alle lotte che dividono il campo».
Nonostante le smentite ufficiali la Cgil rimane nel mirino. Ma non è sola. Natta, come abbiamo visto, è disposto a mettersi in discussione. E annuncia, entro luglio, novità che snelliranno il lavoro della direzione e della segreteria anche con ritocchi «alla composizione e alle responsabilità».

RIUNIONE

«Banca verde»



ROMA — I «verdi» sono intenzionati a usare il finanziamento pubblico per servizi ecologici a favore dei cittadini, una specie di «banca - verde».
L'anomalo «sportello» (i verdi calcolano di poter disporre di circa due miliardi e 400 milioni) sarebbe finalizzato a progetti specifici di ricerca antinquinamento. Questo orientamento è emerso ieri nel corso della prima riunione fra il neogruppo parlamentare verde e il Comitato di coordinamento della federazione della liste verdi.
I verdi, che hanno ribadito la scelta del «non partito» e della «non burocratizzazione» hanno analizzato anche il tema della rotazione parlamentare: l'indicazione emersa è di non fare una vera e propria rotazione «secca» e obbligatoria degli eletti (13 alla Camera e due al Senato) ma di fare a metà legislatura una specie di «verifica» sull'operato dei parlamentari. Fra i temi discussi anche l'«eterogeneità» del gruppo verde in quanto gli eletti provengono da diverse esperienze. Si è posto così per il gruppo parlamentare il problema della collegialità assoluta nel lavoro in modo da far confluire le varie energie del movimento.
Inoltre, poiché fra gli eletti non c'è un rappresentante del Sud, è stata prevista la costituzione di comitati e meccanismi di partecipazione alla politica.
La discussione proseguirà oggi: parteciperanno solo i neoparlamentari. Gli orientamenti saranno poi al centro di un'assemblea nazionale a Bologna il 4 e il 5 luglio. A ottobre ci sarà un'assemblea di verifica.

DIREZIONE DC

Invito agli «ex»

De Mita insiste per un governo a cinque

Servizio di
Ettore Sanzò

ROMA — La Dc anticipa i tempi e avvia la macchina per le trattative di governo, intenzionata a ottenere un chiarimento sia con il Psi sia con gli altri partiti della ex maggioranza. E' la decisione presa ieri dalla direzione (nove ore di dibattito) e sancita in un documento approvato a tarda ora. Le polemiche che precedettero le elezioni sono ormai rientrate; e il partito, pago del milione di voti in più ottenuti il 14 giugno, si prepara a riprendere il suo ruolo di maggioranza relativa nella speranza che il dopo-elezioni non sia tormentato quanto il pre-elezioni. Naturalmente durante il dibattito i contrasti interni si sono evidenziati, ma la conclusione ha consentito di metterci un coperchio sopra.

Tre i fatti decisi. Primo: la Dc vuole un pentapartito («L'avevamo detto prima delle elezioni e lo confermiamo», precisa De Mita) perché se l'alleanza con il Psi è necessaria, quella con i laici intermedi è insostituibile. Secondo: tutti i problemi (alleanza, presidenza del consiglio, presidenze delle Camere, referendum e altre questioni sospese) vanno discussi in un blocco unico: per evitare buchi neri dopo. Terzo: convinta che le perdite di tempo siano dannose all'intesa, la Dc sollecita un vertice con i cinque partiti, o almeno una serie di incontri ravvicinati.

Se son rose fioriranno. Evidentemente l'intento della Dc è di ottenere almeno qualche cenno di disponibilità — soprattutto da Craxi — prima del 2 luglio, quando si apre il nuovo Parlamento (che deve subito nominare i due presidenti delle Camere).

Ci sarà questo segno? Craxi ha già detto chiaramente che per ciò che riguarda il governo, il Psi farà le sue proposte direttamente al Capo dello Stato, quando comincerà le consultazioni: cioè dopo le dimissioni di Fanfani. E gli altri partiti della ex maggioranza sono tutti impegnati a risolvere le loro interne diatribe, conseguenti allo smacco elettorale.

Resta urgente il problema delle presidenze di Senato e Camera, dato che le nomine debbono essere fatte al massimo entro il 3 luglio. Almeno su questo, Dc e Psi dovranno trovare un accordo subito. De Mita spera che «si tratti di un accordo politico».
Sembra che un accordo si stia veramente profilando, intorno al nome di Spadolini, per il Senato. Se funziona, la Dc sarebbe disposta a lasciare Nilde Iotti alla Camera, e a rinunciare alla presidenza di Palazzo Madama, ma in cambio di una intesa di governo.
Anche se non se n'è parlato ufficialmente, almeno tre nomi sono stati fatti per la presidenza del consiglio: Forlani, Andreotti e lo stesso De Mita (è stata ipotizzata anche per quest'ultimo caso una sorta di segreteria collegiale).
Ad annunciare l'iniziativa democristiana è stato lo stesso De Mita: «Una nostra iniziativa è normale, credo che incontrerò tutti i segretari». Quanto al governo «ci muoveremo per realizzare le condizioni necessarie a dar vita a un esecutivo». Un nuovo pentapartito? «L'avevamo già detto: non è una novità». C'è il problema dei referendum e De Mita pensa che ogni partito di governo «ha il dovere di dare risposte anche alle domande referendarie».
Resta il famoso documento dei 39. Durante il dibattito se n'è parlato? Si è evidenziato il dissidio con Andreotti? «I 39 io non li conosco», dice De Mita. Quel documento «era soltanto la ripetizione del programma democristiano». Se era questo, continua tuttavia De Mita: «Non ho capito l'utilità di quel documento». Restano gli interrogativi sui dissidi interni, ma De Mita dice di poter valutare «solo quelli che emergono nelle sedi istituzionali, dove invece non sono emersi».

In effetti durante il dibattito le varie anime democristiane si sono affacciate, ma senza provocare traumi. Per Forze Nuove, come dice Sandro Fontana, il fatto nuovo di queste elezioni «è la nascita di un polo socialista che svuota lentamente l'area del Pci, una realtà con la quale occorre confrontarsi». Galloni pensa che la nuova situazione politica mette in difficoltà il Psi, che ha perso la possibilità di giocare la carta dell'alternativa; ma anche la Dc che rischia l'isolamento.

Per gli andreottiani, Evangelisti esprime il parere che occorre favorire il dialogo, ma smentisce qualunque serio dissidio. Scotti e Piccoli concordemente: «Le elezioni erano indispensabili».

ARRESTI «ECCELLENTI» A TORINO

Anche l'assessore alla sanità in cella per lo scandalo Usl

TORINO — Sono saliti a dieci gli arrestati per lo scandalo dell'Unità sanitaria locale torinese.
Ieri il giudice istruttore Sebastiano Sorbello e il sostituto procuratore della Repubblica Stella Caminiti hanno firmato mandati di cattura nei confronti dell'assessore regionale alla sanità, il socialista Aldo Oliveri, del suo segretario Angelo Mastrullo e dell'ex presidente del «Coreco» (Comitato regionale di controllo), professor Rosario Simonetta, anch'egli di area socialista e già inquisito dai giudici torinesi per una vicenda analoga avvenuta nell'ospedale San Luigi Gonzaga di Orbassano (Torino).
Tutti e tre sono accusati di falso ideologico, peculato e interesse privato.
Le accuse mosse a Olivieri, Mastrullo e Simonetta riguarderebbero non soltanto gli appalti per i lavori di pulizia, ma anche le forniture a tutti gli ospedali torinesi, non solo quelli che fanno parte del complesso del San Giovanni Battista. In pratica è sotto inchiesta l'attività (fra l'82 e l'87) di tutte le Unità sanitarie locali torinesi, una vera e propria industria con un bilancio di mille miliardi l'anno.
Per ora i magistrati non hanno azzardato cifre circa la presunta truffa alla struttura pubblica, operata attraverso gare d'appalto «pilotate» con il pagamento di tangenti.
Mastrullo è stato rintracciato nella sua abitazione soltanto mercoledì pomeriggio.
Simonetta (al quale sono stati concessi gli arresti domiciliari) fu colpito da mandato di cattura il 3 aprile dello scorso anno, perché coinvolto con l'allora presidente della Usl 34 di Orbassano, il socialista Salvatore Gallo (consigliere comunale di Torino), nell'inchiesta sul San Luigi Gonzaga.
Intanto sempre a Torino l'ex rettore dell'università, professor Giorgio Cavallo e la moglie Ornella Chieffi sono stati incriminati dal giudice istruttore Aldo Cuva e dal sostituto procuratore della Repubblica, Stella Caminiti, per associazione per delinquere, falso ideologico e peculato nella inchiesta sui «rimborsi facili» e le convenzioni irregolari fra struttura pubblica e laboratori medici privati.
Entrambi sono stati interrogati ieri mattina dai magistrati che avevano firmato nei loro confronti un doppio mandato di comparizione.
Secondo quanto si è appreso, i giudici ritengono Cavallo e la moglie coinvolti nell'attività dell'istituto medico «Mirafiori», al quale facevano capo altri due laboratori di analisi entrati nell'inchiesta, il «Montecucco» e il «Centro di medicina riabilitativa».



Aldo Olivieri, l'assessore regionale alla sanità arrestato.

TRASPORTI E PUBBLICO IMPIEGO

Scioperi, chi e quando

I sindacati sono divisi sulla regolamentazione delle astensioni

ROMA — Gli scioperi dei trasporti hanno «contagiato» anche gli altri settori del pubblico impiego. Così, mentre la protesta dei piloti comincia a far annullare qualche volo, hanno proclamato una giornata di astensione anche i lavoratori statali, del parastato e delle poste, aderenti a Cgil, Cisl e Uil, il 13 luglio incroceranno le braccia.
I confederali, uniti nel decidere le proteste, sono però divisi sui criteri da adottare per la regolamentazione degli scioperi. La Cisl, con i suoi massimi dirigenti (Crea, Colombo e D'Antoni) si oppongono a qualsiasi intervento legislativo e Pizzinato (Cgil) è d'accordo con loro. La Uil, con Veronese torna a rilanciare questa prospettiva.
«E' pura illusione — dice Mario Colombo, segretario generale aggiunto della Cisl — quella di coloro che pensano di affrontare le sconclusionate iniziative di sciopero attraverso leggi che finiscono per diventare vere e proprie normative antisciopero».
Replica, invece, Veronese, segretario della Uil: «Regolare il ricorso allo sciopero in base a norme previste dai contratti di lavoro rese valide per tutti attraverso apposite leggi, mantiene intatta l'autonomia contrattuale del sindacato».
La Uil propone inoltre di definire «sanzioni per le controparti che non mantengano i patti». Pizzinato, invece, dice un secco «no» a un qualsiasi intervento legislativo: «Provvedimenti legislativi su questa materia non risolverebbero il problema come dimostra l'esperienza francese».
Aerei — Lo sciopero dei piloti dell'Anpac ha creato pochissimi disagi ai voli aerei Ati e Alitalia. A Fiumicino sono stati annullati solo 20 voli. L'Anpac, però, sostiene che «lo sciopero ha comportato la cancellazione di un numero di voli ben superiore a quello comunicato dalle aziende e diverse variazioni di orario che non sono state comunicate». L'Appl sciopererà dal 16 al 27 luglio. Ulteriori disagi sono stati creati nei voli internazionali dalla protesta dei controllori di volo francesi.
Stato — Le organizzazioni confederali hanno proclamato per il prossimo 13 luglio una giornata di sciopero in seguito alla mancata pubblicazione del nuovo contratto della categoria. Il blocco però non è dovuto a ripensamenti del governo ma ad alcuni rilievi della Corte dei conti.
Parastato — Il 13 luglio incroceranno le braccia anche i lavoratori dell'Inps, Inail, Coni, Aci, Empas, Inadel, aderenti a Cgil, Cisl, Uil. «Il ritardo tra la firma del contratto e la sua pubblicazione è diventato intollerabile specie se aggiunto al pur motivato ritardo nella partenza delle trattative — dice una nota unitaria — solo in presenza di garanzie certe potremmo rivedere le decisioni assunte». I dipendenti del parastato sostengono che «nella giornata di sciopero saranno comunque assicurati i servizi essenziali».
Poste — Anche nel settore poste il ritardo nell'attuazione dell'accordo contrattuale firmato ormai da tempo ha aumentato gli attriti e per il 13 luglio i dipendenti hanno dichiarato 24 ore di sciopero. «E' inammissibile che un patto sottoscritto nel rispetto delle norme di legge, possa essere messo in discussione da organi non direttamente partecipi del negoziato contrattuale», dicono Cgil, Cisl, Uil.
«Piuttosto che invocare il totem delle leggi antisciopero — sostiene Erminio Cioffi, segretario della Cisl poste — la classe politica si chieda se è giusto questo andazzo di contrattazione infinita.
Ferrovie — La Fisafs si è riunita ieri e ha deciso i punti che presenterà oggi all'incontro con i confederali. Esiste, comunque, uno spiraglio nelle trattative e forse un accordo potrà scongiurare la lunga sequela di scioperi proclamati dagli autonomi a partire dal 6 di luglio.
Strade — Oggi dalle 17 alle 21 scioperano i dipendenti Aci del soccorso appartenenti alla Cisas. Il sindacato autonomo ha affermato che la protesta farà rimanere chiusi i 106 centri di soccorso ma l'Aci ha assicurato che «tutte le misure necessarie per evitare disagi agli automobilisti sono state predisposte».

EQUO CANONE

Affitti rimborsabili

Saja: «La sentenza è retroattiva»

ROMA — Sulla sentenza della Corte costituzionale sull'equo canone il presidente della Corte, Francesco Saja, in un'intervista del Tg2, che ne ha reso noto il testo, ha detto che la reale dimensione del fenomeno interessato dalla sentenza «non concerne l'intera fascia degli immobili che hanno una superficie da 46 a 70 mq, ma semplicemente quegli appartamenti che hanno una superficie tra i 63 ed i 70 mq. E quelli che hanno una superficie tra i 42 e i 46 mq».
«Infatti è proprio in queste due fasce che si verifica quell'inconveniente irragionevole per cui l'appartamento di minori dimensioni viene a pagare un canone maggiore di quello di un appartamento che ha una superficie più vasta».
«Qui sta l'illogicità evidente, l'ingiustizia evidente, l'irragionevolezza delle disposizioni di legge e solo questo punto ha corretto la Corte costituzionale».
Il presidente della Corte costituzionale ha detto anche che la sentenza detta «norme imperative di legge che vanno applicate immediatamente».
«Quindi il proprietario dovrà adesso ridurre adeguatamente il canone. Si intende che la riduzione è sempre proporzionata a quei metri che rientrano nelle due fasce Saja ha aggiunto che la sentenza ha un effetto retroattivo quindi l'inquilino ha il diritto di richiedere ed ottenere la restituzione di quanto ha pagato in più.
«La sentenza — ha spiegato Saja — ha effetto retroattivo perché la legge presa in esame si considera illegittima, sin dalla sua origine, viziata, ammalata; quindi cade sin dalla sua origine. E perciò in questo caso il proprietario deve indubbiamente ridurre il canone e l'inquilino che l'ha pagato può chiedere il rimborso».

STUDIO FORMEZ

Statali, un terzo è improduttivo

ROMA — Un terzo del personale, che lavora nelle amministrazioni pubbliche, a livello centrale e periferico, è improduttivo. Tenuto conto dei ritardi di entrata, degli anticipi di uscita, dei permessi del tempo passato a leggere i giornali, a consumare la colazione ed a disbrigare pratiche personali, per ottenere una disponibilità di lavoro pari a quella effettivamente prestata sarebbero sufficiente i 2/3 del personale.
A questa conclusione giunge uno studio del Formez sulla produttività nella pubblica ammnistrazione che rientra nell'ambito di una ricerca di Nomisma sulla produttività nell'economia italiana presentata ieri al Cnel. Il Formez ha elaborato un indice di «utilizzabilità del tempo di lavoro» ottenuto dal rapporto fra il tempo di lavoro contrattuale (escluse le mancate presenze) e l'incidenza delle attività non lavorative.
Questo indice, rispetto al totale del lavoro prestato, è del 94 per cento nelle amministrazioni comunali, dell'87 p.c. nell'amministrazione periferica dello stato e del 75 p.c. nell'amministrazione centrale. Come a dire che, in termini di produttività, si lavora di più in periferia che non nel «cuore» della pubblica amministrazione.
Secondo il Formez questa situazione, che si rivela sostanzialmente omogenea, «fa ritenere che la categoria significativa ai fini dell'interpretazione dei comportamenti prevalenti negli uffici ministeriali sia il mancato lavoro, inteso come somma dei tempi di mancata presenza e di quelli spesi per attività non lavorative». In ogni caso, secondo il presidente del Formez Sergio Zoppi, la produttività della pubblica amministrazione italiana è «quantificabile oltre la soglia dell'80 p.c.

IL PICCOLO
fondato nel 1881
PAOLO FRANCIA direttore responsabile
DIREZIONE, REDAZIONE e AMMINISTRAZIONE
34123 Trieste, via Guido Reni 1
Telefono 77861 (dieci linee in selezione passante)
ABBONAMENTI: CC Postale 254342
ITALIA, con preselezione e consegna decentrata posta: annuo L. 189.000; semestrale L. 102.000; trimestrale 54.000; mensile 20.800 (con Piccolo del lunedì L. 220.000, 117.000, 62.000, 24.000)
ESTERO: tariffa uguale ITALIA più spese postali - Copie arretrate L. 1600.
Abbonamento postale Gruppo 1/70
PUBBLICITÀ
Società Pubblicità Editoriale, piazza Unità d'Italia 7, telefoni 65065/7
Prezzi modulo: Commerciali L. 120.000 (festivi, posizione e data prestabilita L. 144.000) - Redaz. L. 131.000 (festivi L. 157.200) - Pubbl. istituz. L. 169.000 (festivi L. 202.800) - Finanziari e legali 4400 al mm altezza (festivi L. 5280) - Necrologie L. 2850-5700 per parola (anniv. - Ringraz. L. 2750-5500 - Partecip. L. 3750-7500 per parola)
La tiratura del 25 giugno 1987 è stata di 74.800 copie
Certificato n. 851 del 12.12.1985

OPINIONI

Per l'Europa si aggira il fantasma Ced

Opinione di
Fulvio Fumis

La sortita del Cancelliere tedesco Kohl per la costituzione di una brigata mista franco-tedesca ha trovato una certa disponibilità a Parigi, sia all'Eliseo sia a Palais Matignon, in una rara convergenza fra presidenza e governo. L'idea di unificare rappresentanze di due eserciti, che in tanta parte della loro storia si sono riconosciuti nemici secolari ma che, oggi, rappresentano l'architrave europea della difesa continentale, richiama in vita, pur nella modestia della dimensione di unificazione suggerita, il fantasma di quella Ced (Comunità europea di difesa) che venne meno proprio per l'intransigenza francese contro il recupero tedesco.

In altre parole, trentatrè anni fa fummo a un passo dal fondare quell'esercito europeo che, con la sua stessa esistenza, avrebbe favorito, a tempi accelerati, l'unificazione dell'Europa occidentale. Si deve ricordare, infatti, che per l'euro-soldato che doveva nascere dal superamento dell'ultima tragica esperienza dei nazionalismi continentali, era già stato fissato il numero di calorie in cioccolato e marmellata che gli doveva spettare. Si osservò ancora che, una volta sorte le forze armate degli Stati non ancora uniti d'Europa, questo complesso di potenza avrebbe dovuto ricevere gli ordini da un'autorità sovrannazionale la quale, disponendo di questa capacità esecutiva, avrebbe provocato, di necessità, la legittimizzazione del potere e quindi dell'unicità politica d'Europa. Le altre integrazioni sarebbero seguite per «simpatia». Era questa la scorciatoia per tradurre in realtà il sogno dei padri fondatori dell'idea Europa.

Il progetto fallì per il veto incrociato, all'assemblea francese, della destra gollista e dei comunisti, nell'ossessione di non accogliere nell'equazione militare l'incognita sospetta della presenza in uniforme tedesca.

La storia si prende ora la sua rivincita e dimostra che non è pensabile una qualsiasi costruzione europea senza il determinante dato tedesco che, sul continente, occupa la posizione centrale in una sintesi non equivoca di politica e di geografia o geo-strategia.

La sortita franco-tedesca può ingenerare qualche perplessità sul fenomeno bipolare che essa sottintende lasciando, al momento, da parte settori pur vitali della difesa europea come il fianco Sud che noi rappresentiamo. Ma è anche logico che le pedine di una simile iniziativa non possono prescindere dalla messa in campo delle potenzialità di Francia e di Germania per un apporto decisivo al progetto. Meglio sarebbe stato una consultazione plurilaterale fra tutti i partner europei dell'Alleanza atlantica per la costituzione di un gruppo di unità fondendo, con accordi, quei reparti che oggi vantano solo operazioni estetiche di puro gemellaggio.

Comunque si proietti il disegno franco-tedesco non si può fare a meno di sottolineare che la capacità nucleare francese finirà col dare una supremazia alla presenza gallica in ogni struttura di comando di rango elevato. Un'unione fra impari non è mai una soluzione ottimale e incuba i germi di una possibile dissoluzione. La stessa crisi della Nato è identificabile in questi aspetti. Ma proprio per questo una struttura militare unificata in Europa non può sorgere con sufficienti garanzie al di fuori dell'inquadramento atlantico che lascia spazi decisivi agli Stati Uniti d'America anche se, noi europei, formiamo il 90 per cento degli effettivi della Nato, l'85 per cento dei mezzi corazzati, il 95 per cento delle artiglierie, l'80 per cento degli aerei da combattimento come pure il 79 delle navi da guerra. E' perciò evidente che la denuclearizzazione americana del nostro continente esalterebbe il valore dell'armamento convenzionale rivalutando il versante europeo dell'Alleanza atlantica. In questa ottica non tarderebbero a farsi strada volontà autonomistiche e dissociative perniciose per i legami militari con l'oltre Atlantico.

Non è un caso, allora, che l'«ideuzza» franco-tedesca sorga all'indomani delle prospettive di opzione a due zeri per un recupero dell'immagine politica dell'Europa. C'è solo da riconoscere che, anche se militarmente uniti, saremmo un vaso di coccio fra vasi di ferro, se non addirittura il vaso di Pandora fra le due superpotenze.

LE RESISTENZE ALLE RIFORME DI GORBACEV

Quei compagni infidi

Al comitato centrale, su 300 membri 170 sono «brezneviani»

Dal corrispondente
Roberto Giardina

BONN — I trecento membri del comitato centrale si sono riuniti a Mosca per esaminare la proposta di legge per concedere maggiore iniziativa alle industrie di stato, e la riforma verrà poi esaminata dal soviet supremo che si riunisce lunedì prossimo. L'ultima settimana di giugno non sarà certo facile per Gorbacev che incontra una resistenza sempre più vischiosa nei suoi sforzi per cambiare la società sovietica.
Rispetto a gennaio quando fu di fatto costretto a compiere un mezzo passo indietro e a rinunciare a cambiare qualche nome al vertice, la posizione del segretario generale è più forte o si è indebolita? Per gli osservatori occidentali non è certo facile giudicare: si è fuorviati dal grande effetto che hanno avuto le iniziative di Gorbacev per il disarmo, e dall'accoglienza entusiastica da parte della popolazione a Praga, e sia pure in tono minore a Berlino Est. Ma a Mosca sia al vertice che alla base, contano altri elementi.
Di concreto, gli possono obiettare gli oppositori, non ha ottenuto nulla. E questo spiega l'improvviso nervosismo di martedì, quando Gorbacev ha accusato gli occidentali di perdere tempo nelle trattative per i missili.
L'uomo della strada, poi, è più preoccupato che stimolato dalla «glasnost» e dalla «perestrojka» che per lui vogliono dire innanzi tutto lavorare di più e con più efficacia, e magari guadagnare di meno, per non poter più concludere tanti piccoli affarucci sottobanco, al limite o fuori della legalità, e perché i controlli di qualità condotti nelle industrie hanno avuto come primo effetto un calo della produzione e dei «premi» a essa legati.
Nei giorni scorsi l'economista Popkova ha scritto su Novi Mir: «Non si può introdurre un po' di economia di mercato in una società socialista come una donna non può essere un po' incinta». Le riforme di Gorbacev riusciranno a dare uno scossone all'Unione Sovietica solo se non verranno ritardate e svuotate da continui compromessi.
E il professore d'economia Nikolai Schmeljov sulla stessa rivista ha aggiunto: «Non si può continuare con la politica delle mezze verità, è necessario applicare subito nuovi e radicali metodi». Schmeljov dà poi una notizia sensazionale per l'Urss dove ufficialmente non c'è più disoccupazione dagli anni trenta: «In realtà i disoccupati sono almeno il due per cento, e forse più del tre se si pensa che non tutti vengono regolarmente registrati». Una proposta che va oltre le intenzioni di Gorbacev che se da una parte accetta l'analisi dei due specialisti, aggiunge che: «Ogni cittadino sovietico ha diritto a un posto di lavoro». Tuttavia, simili articoli se da una parte sostengono il segretario generale nei suoi sforzi, dall'altra spaventano un gran numero di persone, preoccupate di essere le prime vittime della «perestrojka». In Urss magari non si viene licenziati ma in caso di inefficienza si può essere trasferiti in un «posto più adatto» magari a centinaia di chilometri di distanza. A parole, Gorbacev conta di un potere illimitato e non può che giungere al successo in tempo breve. Lo afferma il portavoce del ministero degli esteri Gerassimov: «C'è una lotta normale tra il vecchio e il nuovo e il nuovo vincerà». E lo ribadisce Victor Falin, direttore della Novosti.
«C'è un gruppo di dogmatici restio ad accettare la realtà, ma non si tratta di oppositori. Solo di compagni che hanno idee diverse in buona fede e con cui bisogna parlare per convincerli».
Ma lo stesso Falin ha subito sulla sua persona il peso della «nomenklatura». Quando ha divorziato dalla moglie, proveniente da una famiglia «dentro» l'apparato, si è visto troncare la carriera diplomatica, e ha dovuto rinunciare al posto di ambasciatore a Bonn. Considerata la sede più importante dopo Washington.
Secondo calcoli anche discutibili ma che non possono essere dimenticati, ben 170 membri del comitato centrale su 300 appartengono all'era di Breznev, magari non ostacolano apertamente Gorbacev ma si limitano «a stare a vedere», e così un buon quaranta per cento dei rappresentanti regionali, e un terzo dei ministri. Anche in seno al politburo (undici membri), i fedelissimi del sergretario generale sarebbero appena due, il ministro degli esteri Shevardnadze e Lev Zaikov. E altri cinque membri sono piuttosto «freddi» nei confronti delle riforme. Il numero due del partito Yehor Ligachev, 66 anni, è l'avversario più subdolo di Gorbacev anche se nella recente visita a Budapest ha dichiarato: «Non ci sono oppositori. Si tratta di pura speculazione. Siamo un gruppo di persone che la pensa alla stessa maniera e siamo convinti che bisogna rinnovare la società sovietica».
E in effetti su questo punto è difficile non essere d'accordo a Mosca. L'Urss o rinnova le sue strutture produttive o non riuscirà a tenere il passo della rivoluzione tecnologica, soprattutto nel settore elettronico. In quanto all'agricoltura, il bilancio è sempre negativo: l'87 si chiuderà con un deficit di 37 milioni di tonnellate di grano rispetto al livello fissato dal programma, con un passo indietro di 15 milioni rispetto al raccolto dell'anno scorso (210 milioni di tonnellate). E' un problema di metodi e di uomini, ma oggi Gorbacev non ha certo il potere sufficiente per attaccare uno dei colpevoli della miseria agricola, il primo ministro dell'Ucraina, Vladimir Shcherbitsky, ben più temibile ad esempio del ministro della difesa Sokolov, «licenziato» dopo il volo del giovane Mathias sulla Piazza Rossa.

DISCORSO AL PLENUM

Gorbacev attacca chi lo osteggia

Ostacoli nelle forze armate - Economia da cambiare

MOSCA — L'Unione Sovietica deve cambiare radicalmente la gestione economica del paese e passare «da metodi prevalentemente amministrativi a metodi prevalentemente economici». Così ha esortato il segretario generale del Pcus, Gorbacev, nel rapporto introduttivo presentato ieri in apertura della riunione plenaria del comitato centrale del Pcus.
Il leader del Cremlino ha elencato con cura quali devono essere i cambiamenti più importati da introdurre nell'economia sovietica: drastica estensione dei margini di autonomia per gruppi di imprese e per le singole imprese, radicale trasformazione della gestione economica centralizzata e miglioramento del suo livello qualitativo, sostanziale riforma nella pianificazione, nella formazione dei prezzi, nella politica finanziaria e creditizia, creazione di nuove strutture organizzative che favoriscano l'ingresso diretto della scienza nella produzione, transizione da un sistema di gestione basato sulle direttive ad uno democratico e sviluppo dell'autogestione.
Gorbacev ha anche criticato le resistenze alla «perestroika» (ristrutturazione) che «sono dure a morire» nelle forze armate. Per la prima volta il leader del Cremlino ha fatto esplicito riferimento al volo del pilota di Amburgo Mathias Rust da Helsinki ai piedi della cattedrale di San Basilio che si trova proprio al limite della Piazza Rossa.
Nel rapporto dell'ufficio politico presentato ieri in apertura del plenum del comitato centrale, Gorbacev ha insistito a lungo sulla necessità di rafforzare dappertutto la disciplina, l'organizzazione, la responsabilità e l'efficienza per evitare che si «verifichino periodicamente incidenti straordinari di particolare gravità».
«Lo dimostra — ha detto il segretario generale del Pcus — anche la violazione dello spazio aereo sovietico e l'atterraggio a Mosca di un aeroplano da turismo tedesco-occidentale». Definito l'episodio «un caso senza precendeti da oggi punto di vista», Gorbacev ha ammonito: «Esso dimostra quanto sono duri a morire nella nostra società, persino nelle forze armate, i fenomeni negativi che sono stati denunciati dal plenum di aprile e dal 27.o congresso del Pcus».
Quindi, rivolto alla società, ha sentito il dovere di «dichiarare con fermezza», a nome dell'ufficio politico, e del consiglio della difesa (Gorbacev lo presiede), «che né il partito, né il popolo devono dubitare della capacità delle forze armate sovietiche di difendere il paese».

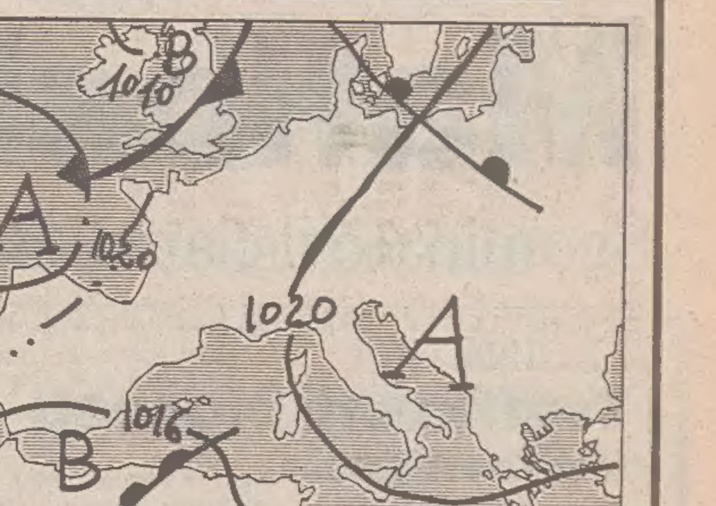
IL CONCORSO RAI

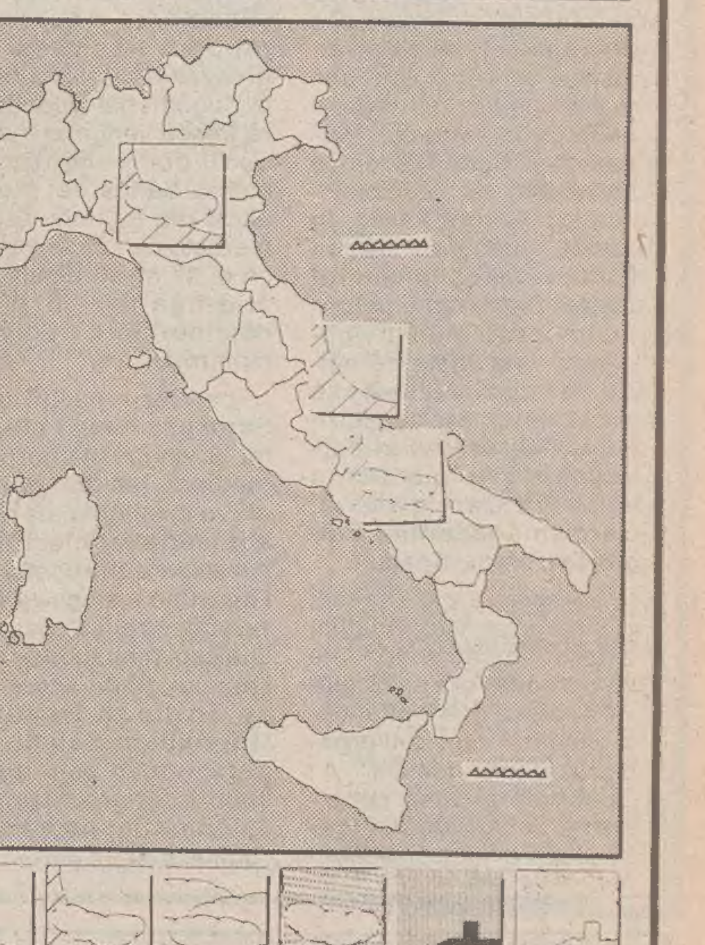
L'Europa unita vista dai giovani

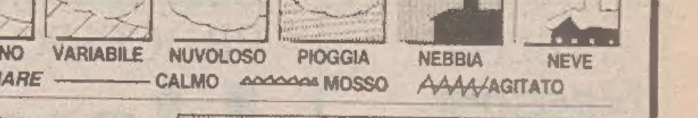
Una mostra itinerante da Bassano del Grappa

ROMA — La Rai tira i bilanci del sesto anno consecutivo del suo concorso «I giovani incontrano l'Europa» e lo fa vantando i risultati che sembrano davvero eccezionali: nel 1981, infatti, il concorso fu bandito per la prima volta e i partecipanti furono poco più di un migliaio. Il risultato di questa edizione raddoppia quello dell'anno precedente e moltiplica per 500 quello della prima edizione: le partecipazioni sono state 522.743 in lingua italiana ed altre 100.000 circa nelle altre lingue in cui si svolge il concorso, cioè in tedesco, spagnolo e portoghese.
Ai ragazzi che hanno partecipato al concorso Rai, (i premi sono ancora da assegnare) è stato chiesto di indicare in un breve testo, solo 20 parole, come immaginano o come vorrebbero fosse l'Europa unita. Son arrivati oltre 27.000 collage e disegni: un terzo dei lavori sono collettivi, cioè sono il frutto dell'impegno di un'intera classe scolastica. Quindi, fra partecipazione collettiva e di gruppi scolastici, si può dire che quasi 200.000 bambini italiani hanno partecipato al concorso.
Il giornale radio della terza rete, che ha coordinato il lavoro i cui risultati sono stati illustrati dal direttore Mario Pinzauti che era presente alla conferenza stampa di presentazione assieme al presidente della Rai Enrico Manca, preparerà anche una mostra itinerante. La partenza è fissata da Bassano del Grappa, in coincidenza con la Festa dell'Europa, la maggiore kermesse europeistica finora realizzata.

IL TEMPO









Situazione: sull'Italia alta pressione. Una perturbazione atlantica in movimento verso levante interesserà marginalmente l'arco alpino.

Tempo previsto: sulle regione alpine e prealpine nuvolosità variabile con locali addensamenti associati a isolati e sporadici rovesci. Sulle isole maggiori condizioni di cielo velato per nubi alte e sottili. Su tutte le altre regioni sereno o poco nuvoloso, contemporanei addensamenti sulla Liguria e sulla Toscana e con attività di nubi cumuliformi. Durante le ore più calde, sulle zone interne e in prossimità dei rilievi. Foschie anche dense sulla Pianura Padana, in diradamento durante le ore notturne.
Temperatura: in ulteriore aumento su tutte le regioni.
Venti: da deboli a moderati sudorientali sulle isole maggiori, deboli a regime di brezza su tutte le altre regioni, con qualche temporaneo rinforzo intorno a Sud sulla Liguria.
Mari: mossi i canali di Sardegna e di Sicilia, poco mossi o quasi calmi gli altri mari.
Temperature minime e massime registrate ieri nel mondo: Amsterdam 8, 18; Atene 19, 30; Bahrain 30, 40; Bangkok 26, 35; Barbados 25, 30; Beirut 21, 28; Belgrado 14, 26; Bermuda 25, 25; Bogota 10, 19; Bruxelles 9, 18; Budapest 15, 24; Buenos Aires 3, 14; Il Cairo 21, 34; Calgary 5, 22; Caracas 19, 26; Chicago 16, 33; Copenaghen 8, 16; Curitiba 3, 11; Denpasar 24, 32; Dublino 11, 17; Francoforte 12, 19; Ginevra 12, 23; L'Avana 24, 33; Helsinki 10, 18; Hong Kong 29, 31; Honolulu 22, 31; Islamabad 23, 41; Istanbul 17, 28; Gerusalemme 19, 29; Johannesburg 2, 16; Kiev 12, 24; Kuala Lumpur 24, 34; Lima 15, 20; Lisbona 20, 30; Londra 13, 17



Anni verdi nei cieli degli Stati Uniti

PACOIMA — In questo centro della California John Kevin Hill, anni undici, è già diventato famoso. Ai comandi di un aereo spera di essere il più giovane trasvolatore del territorio degli Stati Uniti. Ha già lasciato l'aeroporto di origine e ora, dopo una sosta a Pacoima, alza al cielo il pollice in segno di augurio e di buona fortuna prima di raggiungere una delle piste dell'aeroporto di Washington. A undici anni è veramente un bel primato.

L'ITALIA CHE SI INCONTRA

I «mediatori d'amore»

Servizio di
Beppe Errani

MILANO — Scopo matrimonio. Con questo obiettivo una maestra di Bologna, ventinovenne divorziata, continua a cercare un cinese «max trentaduenne, alto possibilmente non comunista». L'agenzia matrimoniale gliene ha trovato uno, laureato e proprietario di una palestra di arti marziali; alla maestrina però è bastato un incontro per non volerlo più rivedere. E' senz'altro la richiesta più stravagante fatta a un'agenzia italiana. Se la raccontano, negli intervalli di un convegno internazionale, «sensali» di tutti i continenti che stano discutendo dei problemi legati alla loro attività.

A molti può sembrare incomprensibile, ma pare che nel mondo esista una grande folla di «singles» disperati e incapaci di andare al di là della stretta di mano e del timido sorriso incontrando un rappresentante dell'altro sesso. Controsensi di un pianeta nel quale più aumenta la comunicazione, più cresce l'incapacità di comunicare.
Per questo i mediatori d'amore fanno affari d'oro: in tutto il mondo.
Sostengono di svolgere un'importante funzione sociale. Anche quando risolvono il caso di un agricoltore della provincia di Caltanissetta, cui va senz'altro l'Oscar del cinismo, che ha telefonato dicendo più o meno queste parole: «Mia moglie sta morendo, potreste fissarmi un incontro per la prossima settimana? Naturalmente, pura la voglio».
«Dalle nostre parti se ne trovano ancora di ragazze vergini», commenta Tonino Bastellano titolare del club «Conoscersi» a Gela. E aggiunge: «Gli uomini cercano compagne illibate, mentre le donne guardano alla posizione economica. E' sistemato? mi chiedono». Qualcuno, più pratico, cerca una compagna «con casa propria». Richiesta comprensibile dato che il suo cuore solitario è costretto a vivere in un camper alla periferia di Milano, o dovunque trovi da parcheggiare nel capoluogo lombardo.
C'è il pensionato che non ce la fa più a tirare avanti e cerca una «metà»; entrambi sanno benissimo che non si sposeranno mai perché facendolo uno dei due dovrebbe rinunciare alla pensione.

Ci sono l'avvocato, lo studente, il funzionario e c'è ancora la ragazza di buona famiglia cui la madre cerca, naturalmente, un partito «serio, onesto, benestante, colto, bello e alto». Comunque ci arrivino, nei salottini discreti delle agenzie matrimoniali, queste persone sono tutte disperatamente sole e ostinatamente in cerca di amore, o almeno di qualcosa che gli assomigli. Sono molte migliaia e disposte a spendere milioni pur di coronare un sogno che sembra la trama di una telenovela: tutti e tutte cercano compagni dai buoni sentimenti, dai bei lineamenti e con un buon conto in banca.
Naturalmente hanno alle spalle storie di malinconica solitudine e cronica timidezza. E non sapendo a che santo votarsi per trovare moglie o fidanzata si affidano alle agenzie matrimoniali che oggi lavorano con le tecniche del terziario avanzato.

E' un problema mondiale. Almeno così lo descrivono i proprietari delle agenzie. Si rendono conto dello scetticismo degli interlocutori increduli di fronte all'angosciata solitudine di cui parlano. «Lei, conosce gli abitanti del suo condominio?» esordisce Adriana Quattrino, titolare dell'agenzia di Cuneo «E' amore», la prima in Italia ad avere ottenuto una specifica licenza dal ministero degli Interni. Effettivamente pochi sono in grado di rispondere sì a questa domanda. Ma non socializzare con i condomini non equivale a sentirsi disperatamente soli. «Eppure la gente non ha tempo per incontrarsi» incalza Ewa Stawicka, polacca emigrata a Modena, titolare dell'agenzia «Il quadrifoglio» balzata agli «onori» della cronaca quando si seppe che Ewa trovava mogli polacche agli agricoltori della Bassa.

Le agenzie italiane si battono per avere un riconoscimento ufficiale. C'è una legge che vieta l'attività del sensale, ma al tempo stesso stabilisce che la mediazione deve avere un compenso. Attraverso questi articoli del codice sono passate solo tre agenzie. Altre si sono aggregate e hanno fondato una specie di sindacato: «Italia che si incontra». Chiedono leggi e regole chiare in un settore nel quale il sommerso è largamente più abbondante di quello che si vede.

Claudio Maggiolini della «Am» di Bologna e Pierluigi Panerai della «Valentina» di Pescara spiegano che loro pagano tasse, hanno registri regolari, lavorano il sabato e la domenica, non accettano persone con «difetti fisici», rifiutano le richieste degli omosessuali, si avvalgono della collaborazione di religiosi, psicologi e consulenti fiscali. E soprattutto non procurano incontri occasionali.

Quanto guadagnano? Questo argomento è protetto dalla stessa riservatezza che avvolge le storie dei loro clienti. Ma gli annunci matrimoniali procurano un giro di affari di parecchi miliardi l'anno. Un matrimonio procurato può rendere fino a due milioni e un'agenzia grossa ha 250 clienti all'anno (più della metà si «sistema»).

Intanto le agenzie di «Italia che si incontra» stanno adottando i sistemi dei colleghi americani: computer e una banca dati a livello nazionale.

Ma il metodo più sicuro per incontrarsi resta sempre quello tradizionale: per il 4 e 5 luglio hanno organizzato un raduno di cuori solitari a Carpineti in provincia di Reggio Emilia. E per il prossimo anno è in programma una crocera dell'amore sulla stessa nave che serve da palcoscenico ai protagonisti di un omologo serial televisivo. Nella speranza che i partecipanti si innamorino, proprio come succede in tv.

PRESTIGIOSA

Una «Buick» da 280 milioni

Era di re Edoardo VIII e della Simpson

Dal corrispondente
Luigi Forni

LONDRA — Il quotidiano londinese «Daily Mail» è riuscito ad aggiudicarsi la prestigiosa automobile «Buick» che re Edoardo VIII pilotava durante il suo contestato idillio con la divorziata americana Wallis Simpson prima di essere costretto all'abdicazione del 1936.
La luccicante vettura, ancora funzionante, è stata messa all'asta da Sotheby e venduta per 130 mila sterline (quasi 280 milioni di lire).
«Questa limousine carica di memorie storiche», annuncia il giornale, «sarà messa a disposizione dei lettori attraverso un concorso a premi»: il regolamento del concorso verrà divulgato solo al termine di una tournée della Buick sul territorio britannico, perché il «Daily Mail» vuole che il maggior numero possibile di sudditi della corona osservino da vicino l'auto in cui il re scambiava tenerezze con la donna di cui era follemente invaghito.
Era stato lo stesso giornale a pubblicare in anteprima, subito dopo la morte di Wallis, l'epistolario amoroso della coppia, e a mettere in palio tra i lettori alcuni gioielli della defunta duchessa di Windsor che furono venduti all'asta a Ginevra.
La licitazione per la Buick si è svolta nel Club dell'artiglieria del comune di Londra, con un'offerta iniziale di trentamila sterline. Sono bastati meno di tre minuti per raggiungere il prezzo finale in un'atmosfera di tensione sotto gli occhi delle telecamere.

MILANO

Mafiosi in manette

Sgominato il clan di Bosco: 22 arresti

EROINA

Trafficanti bloccati

In carcere 25 giovani

CAGLIARI — Duro colpo ai trafficanti di eroina che operano sul mercato sardo e su quello cagliaritano in particolare. Gli agenti della polizia del commissariato di Sant'Avendrace agli ordini del vicequestore dott. Gianni Pesce, in stretta collaborazione con l'Office narcotic central board (Oncb) della polizia thailandese, hanno sgominato una vasta ed efficiente organizzazione che trasportava l'eroina pietrificata thailandese in Sardegna e che operava in Italia, Francia, Inghilterra, Germania federale, Belgio, Svizzera e Spagna.

In carcere, a più riprese, in oltre un anno di indagini e accertamenti sono finite 25 persone, di cui 23 giovani sardi e due thailandesi ritenuti i capi dell'organizzazione criminosa. Quest'ultimi sono attualmente in carcere nel loro Paese, ma molto probabilmente verrà chiesta l'estradizione, in quanto nei rapporti trasmessi alla procura della Repubblica di Cagliari dal vicequestore Pesce vengono indicati quali componenti della stessa banda dei giovani sardi che ha immesso sul mercato dell'isola, nell'arco di 17 mesi, alcuni chili di droga per un valore commerciale di diversi miliardi di lire.

I «corrieri» partiti dalla Sardegna hanno effettuato 13 viaggi trasportando mediamente 250 grammi di eroina pietrificata appositamente confezionata per essere introdotta nell'intestino e sfuggire ai diversi controlli di polizia. I due capi thailandesi, arrestati nei giorni scorsi, sono Thulpan Davuth e Moonkham Sawai, entrambi di 26 anni e residenti a Chiang-May, una cittadina thailandese al confine con il Laos.

MILANO — Sono saliti a 22 gli ordini di cattura emessi dalla procura della Repubblica di Milano nella vasta operazione antimafia condotta dalla polizia di Milano, che l'altro ieri ha portato all'arresto di Emanuele Bosco, considerato dagli inquirenti l'emissario della mafia palermitana nel Nord Italia.

Mentre stava salendo sulla sua «Rolls Royce» gli agenti hanno bloccato Uier, di professione produttore cinematografico. L'arresto è avvenuto alle 22 davanti alla sua lussuosa abitazione di via Boccaccio a Sesto San Giovanni (Milano).

In carcere è finita anche un'intera famiglia che, secondo gli investigatori, riceveva e smerciava stupefacenti (soprattutto cocaina) per conto dell'organizzazione.

Si tratta di Alberto Petronilli, 44 anni, con precedenti per ricettazione e furto, dalla moglie Maria Stella Galluzzo, 43 anni, incensurata e delle figlie Paola e Raffaella, di 24 e 20 anni.

Paola è stata sopresa in un albergo di Olbia (Sassari) mentre era in compagnia di un cantante; Raffaella nella sua abitazione milanese. Le

Una famiglia intera smerciava stupefacenti

perquisizioni nelle case dei quattro non hanno dato alcun esito: per tutti l'accusa è di associazione per delinquere finalizzata al traffico di stupefacenti. Il magistrato ha cominciato ieri gli interrogatori.

Questa operazione, ha sottolineato il capo della squadra mobile, Achille Serra, ha consentito di smascherare l'intero gruppo che, ai diversi livelli, operava tra Milano, Vicenza, Parma e Napoli; importava cocaina ed eroina dal Sudamerica e la faceva giungere in Italia attraverso la Repubblica federale tedesca.

In Germania, infatti, è stato arrestato due mesi fa Roberto Braga, 27 anni, insieme a due cittadini colombiani. Aveva con sé 12 chilogrammi di cocaina destinata a frequentatori di alcuni locali alla moda di Milano, della zona Brera e Porto Genova.

Uomo chiave dell'organizzazione, «braccio destro» di Emanuele Bosco è Luigi Meschini, 39 anni, amico e «press-agent» della fotomodella Donna Broome, la cui sorella Terry è in carcere per l'uccisione del «playboy» Francesco D'Alessio.

Giovanni Uier, nato a Monza (Milano) e figlio di giostrai, è svenuto alla vista degli agenti. Pluridenunciato per aggressione, rapina, furto ed estorsione, arrestato in Svizzera per insolvenza fraudolenta, ha due figli e conduce una vita molto agiata.

Gli investigatori hanno scoperto che usa spostarsi alla guida di automobili del costo di centinaia di milioni.

L'unico film di cui doveva essere produttore, distributore e attore protagonista (il titolo era «Nato per essere») non sembra in realtà mai stato girato.

■

PREGIUDICATO. Francesco Piccolo, 29 anni, pregiudicato per furto e detenzione abusiva di armi, è stato rinvenuto ieri cadavere in Agro di Polistena (Reggio Calabria), da una pattuglia di carabinieri.

APPELLO

Omicidio Peci: il ruolo dei pentiti

ANCONA — La motivazione della sentenza di secondo grado del processo a carico dei brigatisti rossi del «Fronte delle carceri» Giovanni Serzani, Stefano Petrella, Natalia Ligas, Susanna Berardi, Roberto Buzzatti («pentito») e di altri 11 imputati a vario titolo per il sequestro e l'omicidio di Roberto Peci — il fratello del «superpentito» Patrizio, rapito il 10 giugno '81 a San Benedetto del Tronto e ucciso 54 giorni dopo a Roma — è stata depositata dai giudici della Corte d'assise d'appello di Ancona a poco più di un mese dalla conclusione del processo (22 maggio scorso).

In 215 pagine il consigliere relatore estensore Mario D'Addezio espone le ragioni della sostanziale identità di conclusioni con la sentenza emessa in primo grado dalla Corte d'assise di Macerata, fatta eccezione per la maggior valorizzazione del contributo fornito dal «pentito» Buzzatti all'accertamento della verità.

La Corte d'assise d'appello — che ha ridotto la pena di Buzzatti da 15 anni e un mese a cinque anni e un mese di reclusione — ha giustificato la concessione all'imputato dell'attenuante speciale prevista dal secondo comma dell'art. tre della legge 304 sui «pentiti», in considerazione dell'«eccezionale rilevanza», attendibilità e completezza delle sue dichiarazioni.

Buzzatti ha consentito di «inchiodare alle proprie responsabilità i principali accusati» — Senzani e Petrella, condannati all'ergastolo; Ligas e Berardi, 25 anni ciascuna — e di indidividuare i collaboratori marchigiani all'operazione — il «dissociato» Massimo Gidoni, condannato a 24 anni e mezzo e Stefano Petrelli, 26 anni e sei mesi.

Il «pentito» ha fatto scoprire infine la banda armata abruzzese. L'attenuante speciale per i «pentiti» è stata considerata applicabile anche al reato di sequestro Se il legislatore della normativa sul «pentitismo» avesse voluto escludere questa applicabilità — ha scritto il giudice D'Addzio — l'vrebbe esplicitamente precisato. La tesi dell'estraneità all'uccisione di Peci sostenuta dai difensori di quegli imputati — Buzzatti, Berardi, Gidoni, Ligas e Petrelli — che non presero materialmente parte all'assassinio, è stata rigettata dalla Corte.

APPELLO

Massoni da riunire

ROMA — Un impegno per una riunificazione delle diverse famiglie massoniche, rivolto in particolare ai «fratelli» di palazzo Giustiniani e a quelli della Gran loggia d'Italia del gran maestro Renzo Canova: questo il messaggio che domenica, in occasione della propria riunione nazionale, lancerà il Grande Oriente scozzese d'Italia, comunione di piazza del Gesù, del gran maestro Salvatore Spinello.

«Il nostro intento — sostiene Spinello — è quello di mettere fine una volta per tutte alle polemiche, ai personalismi, ai veti incrociati, alle scomuniche

Per questo motivo da circa due anni il gran maestro Spinello ha avviato una serie di contatti con i responsabili di palazzo Giustiniani, Elvio Sciubba e Armando Corona, al fine di superare le incomprensioni soprattutto di carattere dottrinario-ideologico, che nel 1975 indussero l'allora gran maestro della comunione di piazza del Gesù, Francesco Bellantonio, a una nuova separazione dai fratelli di palazzo Giustiniani, dopo la riunificazione del 1973, seguita ai lunghi anni di rottura iniziati nel 1908 per l'opposizione di piazza del Gesù ai rischi «di eccessiva secolarizzazione della massoneria italiana».

Oggi i seguaci del gran maestro Spinello sarebbero circa 3 mila divisi in 130 logge presenti un po' in tutta Italia. «Ma — commenta Spinello — la nostra organizzazione è sempre stata poco burocratica, per cui questi conteggi sono sempre difficili».

Spinello, che torna da un viaggio in America, dove ha incontrato i vertici della massoneria d'oltreoceano, ribadisce quindi il suo impegno per una futura «maggiore omogeneizzazione» del mondo massonico italiano

PROCESSO PETEANO

L'eversione veneta

Il ruolo di Carlo Maria Maggi e Delfo Zorzi

Servizio di
Gigi Bevilacqua

MESTRE — La requisitoria del pubblico ministero al processo per la strage di Peteano è giunta ieri al terzo capitolo. Il sostituto procuratore Gabriele Ferrari, nell'aula bunker di Mestre, si è soffermato sul nucleo veneziano di Ordine nuovo, sostenendo che esso costituì una forma di ricostituzione del disciolto partito fascista.

Di quel gruppo operante dal 1969 in poi il magistrato ha preso in esame soprattutto due figure. Innanzitutto Carlo Maria Maggi, veneziano, conosciuto nell'isola della Giudecca come il «medico dei poveri», già finito in carcere e sotto inchiesta anche in altre istruttorie. Poi Delfo Zorzi, mestrino, da vari anni in Giappone ove gestisce una fiorente attività economica.

Di Maggi Ferrari ha detto che egli rivestiva un ruolo di collegamento tra l'Ordine nuovo veneto e gli altri gruppi, in particolare quello friulano, con importanti contatti anche sul piano nazionale.

Il sostituto procuratore ha analizzato l'attività di Ordine Nuovo a Venezia e i suoi collegamenti

«Fa l'indiano, dice di non ricordare certe circostanze», ha detto il pubblico ministero riferendosi alla deposizione resa all'inizio del processo dall'imputato. In realtà al di là di queste reticenze si nasconderebbe il tentativo di sminuire i fatti che lo vedono coinvolto. Infatti Maggi ha cercato di minimizzare il tipo di incontro che ha avuto, ad esempio, a metà degli anni Settanta con Stefano Delle Chiaie in Spagna.

«In realtà la sua strategia era precisa — ha spiegato il pubblico ministero — e anche il ruolo importante che egli rivestiva nell'organizzazione».

Per quanto riguarda Zorzi il p.m. ha impegnato un paio d'ore per esaminare tutti gli elementi emersi durante il processo. Ha sostenuto che Zorzi, all'epoca un ragazzo atletico, brillante studente a Napoli, militare di leva nei Lagunari, è da anni coperto dai servizi segreti.

Grazie al loro appoggio avrebbe potuto ottenere un passaporto diplomatico che gli ha consentito immunità e possibilità di spostamenti all'estero e addirittura in Italia.

Il magistrato ha parlato dei collegamenti di Zorzi con militanti dell'estremismo di destra in Italia, personaggi di primo piano.

In sostanza il magistrato ha sostenuto che il gruppo veneto di Ordine nuovo era in grado di progettare degli attentati. Ha fatto riferimento a questo proposito alle rivelazioni di Vincenzo Vinciguerra, secondo cui Zorzi e Maggi progettavano di uccidere l'allora ministro Mariano Rumor. Il progetto non venne però mai attuato.

La requisitoria prosegue questa mattina.

INDIPENDENZA DEI GIUDICI

Responsabili, non rei

Intanto la Corte europea condanna l'Italia per la lentezza

ROMA — Parlano gli esponenti delle correnti della magistratura italiana e nell'incontro internazionale di studi sulla responsabilità civile del giudice promosso dal Csm e dal Cnr tiene banco la difesa a oltranza dell'indipendenza e dell'autonomia delle toghe.

La responsabilità del giudice — dicono i portavoce della magistratura — va riconosciuta ma deve essere regolata disciplinarmente dall'interno e governata solo dal Consiglio superiore della magistratura.

Raffaele Bertoni, segretario di «unità per la costituzione», ha dato un «taglio» politico al suo intervento criticando Craxi, «il quale — ha detto — attribuisce alle resistenze corporative dei giudici la mancata approvazione dei provvedimenti sulla giustizia». La verità — secondo Bertoni — è che le sentenze vengono emesse per assolvere o condannare non gli imputati ma i giudici. Non conta sapere se sono colpevoli i Rocco Trane di turno ma solo se lo è il giudice perché serve un capro espiatorio e un mezzo per far capire ai giudici che certe strade sono minate».

Lo Stato, secondo Bertoni, deve risarcire il cittadino indipendentemente dalla colpa del giudice il quale, in nessun modo, deve entrare nel processo civile. Sì, dunque, all'azione disciplinare prevista dalla legge ma occorre l'impegno per prevenire l'errore, contenere al massimo il potere di arresto (che non deve essere mai esercitato dal magistrato inquirente ma da un giudice collegiale) e, infine, evitare il referendum «che non giova alle istituzioni».

Secondo Mario Cicala, ex membro del Csm ed esponente di magistratura indipendente, l'introduzione della responsabilità civile del giudice provocherebbe effetti preoccupanti. La magistratura «si compatterebbe al centro dandosi regole (di condotta interna che pongono il singolo giudice al riparo da attacchi civili». C'è il rischio che per evitare che i magistrati si attacchino tra loro possa ad esempio affermarsi la prassi di non riformare, se non in casi eccezionali, le sentenze di primo grado.

Un secondo effetto, secondo Cicala, potrebbe essere la «necessità» di un compattamento tra magistratura e avvocatura per ridurre i contrasti e i conflitti ed evitare i procedimenti civili». «Quale magistrato — ha osservato l'esponente di M.I. — disporrebbe accertamenti fiscali sugli studi legali o farebbe pedinare avvocati per arrestare i latitanti?» A giudizio di Cicala potrebbero anche avvenire ritorsioni verso avvocati che propongano troppi ricorsi civili.

Intanto l'Italia è stata nuovamente condannata a Strasburgo dalla Corte europea dei diritti umani per la durata eccessiva delle procedure giudiziarie. I giudici di Strasburgo hanno constatato una violazione dell'art. 6 della convenzione europea dei diritti umani, che riconosce il diritto a un processo imparziale «entro tempi ragionevoli» in tre ricorsi presentati contro l'Italia, i «casi» Capuano, Baggetta e Milasi.

Oltre alla condanna morale subita (l'ottava da quando l'Italia ha accettato nel 1973 il diritto di ricorso individuale), Roma dovrà versare ai tre ricorrenti indennità complessive per 30 milioni di lire.

■

OMICIDIO. Un uomo è stato ucciso l'altra notte a Milano. La vittima si chiamava Michele Policastro, 30 anni.

APPELLO

Berlusconi assolto

Le trasmissioni in contemporanea

GENOVA — Silvio Berlusconi è stato assolto con formula piena ieri dal tribunale di Genova, in sede di appello, dall'accusa di aver violato il testo unico del codice postale effettuando trasmissioni televisive, sul network «Canale 5» in contemporanea

Assieme a Berlusconi il tribunale ha assolto, sempre con la formula che «il fatto non è previsto dalla legge penale come reato», altri tre imputati: Gianfausto Ferrauto, responsabile di «Euro Tv», Carmelo Agliata, e Alberto Monti, legali rappresentanti delle emittenti genovesi «A & G» e «Telenord», collegate con i due networks nazionali.

In primo grado, il pretore di Genova Francesco Lalla aveva condannato i quattro imputati, con i doppi benefici di legge, a due mesi di arresto e 400 mila lire di ammenda ciascuno.

I fatti che erano addebitati a Berlusconi e agli altri imputati risalgono all'inizio del 1983.

TRUFFA

Ricette false

PALERMO— Una colossale truffa ai danni del servizio sanitario è stata scoperta dalla polizia che ha individuato un attrezzato covo dove venivano falsificate le ricette.

In un appartamento di via Ughetti, gli agenti della squadra mobile hanno una stamperia, migliaia di ricette e un'enorme quantità di fustelle per un valore, stando all'indicazione dei prezzi dei medicinali, per oltre tre miliardi di lire.

COMMISSIONE

Farmaci anti-Aids

Eliminare le lungaggini

ROMA — Negli ultimi 30 giorni si sono verificati 110 casi di Aids con una media di oltre tre casi al giorno. Il totale dei casi al 24 giugno era di 840. Lo si è appreso ieri a Roma al termine della riunione della Commissione nazionale per l'Aids.

La commissione ha anche affrontato il tema dei farmaci sperimentali quali l'«Azt». Per la seduta successiva, in programma il 9 luglio, interverrà il direttore generale dei servizi farmaceutici del ministero della sanità.

L'esigenza emersa ieri è che si definisca ulteriormente un protocollo per stabilire come, dove e quando un farmaco sperimentale debba essere impiegato.

In ogni caso deve essere eliminata ogni procedura burocratica, quando un farmaco è disponibile e se ne è deciso l'impiego.

Il farmaco «Azt» ha intanto ricevuto una prima approvazione da una delle commissioni del servizio farmaceutico del ministero della sanità.

†

Il nostro tanto amato

Adi Bensi

ci ha lasciato ma il Suo ricordo vivrà con noi.

Ne danno il doloroso annuncio la mamma LUCIA, la moglie FRANCA, i figli FEDERICA e PAOLO con PAOLA, la sorella VANNIA con il marito VOIKO MARUSSI e la figlia CRISTINA, i cognati FREDY e AUGUSTO BRATUS con la moglie FERNANDA e il figlio ANTONIO, le zie GIUSEPPINA, CARMELA e UCCI, i parenti e gli amici tutti.

Un ringraziamento sentito ai proff. PASTORELLI e TORRETTA, al dottor COSSI, al personale medico e paramedico della III Medicina generale, in particolare alla dottoressa MARTINI, un grazie ancora a SILVANO, ALFIO, REDO, FULVIO e agli amici dell'INTERCLUB.

I funerali avranno luogo sabato 27 giugno alle ore 11.15 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore direttamente per il Duomo di Muggia.

Si dispensa dalle visite di condoglianze

Muggia, 26 giugno 1987

Piangono il caro

Adi

zio SANTO e famiglie PAOLINI e MILLO.

Muggia, 26 giugno 1987

Si associano i cugini FRANCO e MAHDIA, LICIA e VINICIO con le rispettive famiglie.

Muggia, 26 giugno 1987

Partecipano al lutto: MARCELLO, FRANCESCO, PIERO MARASSI con i figli e le rispettive famiglie.

Muggia, 26 giugno 1987

Partecipano ALFIO, GIULIANA e SIORA LINDA.

Muggia, 26 giugno 1987

Partecipano al lutto le famiglie:
— GUIDO FURLANI
— JOZE KUZNIK
— ROMANO FABJAN
— DAVORIN MARUSIC

Muggia, 26 giugno 1987

Partecipano commossi al dolore della famiglia:
— zia NINA
— FURIO GIORGINI
— famiglie APOSTOLI, MARCHI, PENSO, HAUSER

Trieste, 26 giugno 1987

Si associa al lutto la famiglia SETTIMO.

Muggia, 26 giugno 1987

Il preside, docenti, personale non docente, consiglio d'istituto della SCUOLA MEDIA NAZARIO SAURO di Muggia partecipano al lutto della collega signora FRANCA per la morte del marito

Adi Bensi

Muggia, 26 giugno 1987

Si associano al lutto:
— ANNA TELLINI e famiglia
— BRUNO BRATUS e famiglia
— ELVIA MATELLI e famiglia

Muggia, 26 giugno 1987

Partecipano con animo commosso la perdita del caro

Adi

TOSCA PERA e famiglie ZARATIN.

Muggia, 26 giugno 1987

Abbracciano il caro

Adi

NERINA, SILVANO, ENRICO PULGHER con le famiglie.

Muggia, 26 giugno 1987

Si associano le famiglie BOSSI e FINOCCHIARO.

Muggia, 26 giugno 1987

Partecipano RUGGERO e PINO PIGNATELLI.

Trieste, 26 giugno 1987

La Pallacanestro INTERCLUB Muggia piange la scomparsa del suo

PRESIDENTE

Adilio Bensi

e si associa al dolore della famiglia.

Muggia, 26 giugno 1987

Il consiglio direttivo della Pallacanestro INTERCLUB ricorda con commozione

Adilio Bensi

Socio fondatore della Società

Muggia, 26 giugno 1987

Partecipano al lutto la famiglia CARIS e la famiglia NICOLA ROSSI.

Trieste, 26 giugno 1987

Partecipa:
— famiglia BESSI

Trieste, 26 giugno 1987

NINO, ORIETTA con MAURO e RAFFAELLA, vicini ai familiari, piangono la perdita del caro cugino

Adi Bensi

Trieste, 26 giugno 1987

†

Il 25 giugno si è spento il mio caro papà

Walter Hohl

Lo annuncia addolorata la figlia ISABELLA unitamente ai parenti tutti.

Si ringrazia il Reparto Rianimazione di Cattinara.

I funerali seguiranno sabato 27 giugno alle ore 10.15 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 26 giugno 1987

†

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Pietro Posar

Ne danno l'annuncio la moglie, figli, fratello, sorelle, nipoti e parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi alle ore 17 a Buie d'Istria.

Trieste, 26 giugno 1987

L'Associazione nazionale medici delle Direzioni sanitarie ospedaliere esprime molto sentito cordoglio per la morte del

DOTT. PROF.

Tommaso Saitta

già Direttore sanitario dell'Ospedale civile di Gorizia.

Udine, 26 giugno 1987

XXX ANNIVERSARIO

Marina Marinaz

Ti ricordiamo con immutato affetto vicina al caro papà.

I familiari

Trieste, 26 giugno 1987

Nel sesto anniversario della scomparsa di

Matteo Turina

la moglie, i figli, le nuore e i nipoti Lo ricordano.

Trieste, 26 giugno 1987

†

Dopo breve malattia è mancato all'affetto dei suoi cari il

DOTTOR

Raffaele Okorn

Medico

A tumulazione avvenuta ne danno il triste annuncio la moglie PAOLA, i fratelli ALBINA e MARCELLO, i nipoti e pronipoti tutti, nonché le congiunte famiglie MARCHETTI, OKÒRN, FLOREANI e SPANGARO.

Al medico curante dottoressa TOMMASEO e a tutto il personale paramedico dell'ospedale Santorio, i più sentiti ringraziamenti per le cure prestate.

Trieste, 26 giugno 1987

Partecipa al lutto LISA JAEKEL.

Trieste, 26 giugno 1987

†

Improvvisamente è mancato all'affetto dei suoi cari

Giovanni Perini

Ne danno il triste annuncio l'adorata moglie GIOVANNA, la sorella Suor GIUSEPPINA, le cognate, i nipoti e i parenti tutti.

I funerali seguiranno sabato 27 giugno alle ore 11 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Trieste, 26 giugno 1987

Partecipa la famiglia LUSINA.

Trieste, 26 giugno 1987

†

E' mancata all'affetto dei suoi cari

Liana Lussi

Ne danno il triste annuncio la figlia TAMARA, il genero WALTER, il nipote BRYAN unitamente ai parenti tutti.

Un sentito ringraziamento al Prof. PREMUDA e al personale del Sanatorio Triestino.

I funerali seguiranno sabato 27 giugno alle ore 10 dalla Cappella dell'Ospedale maggiore.

Trieste, 26 giugno 1987

Partecipa al lutto: famiglia D'ARRIGO.

Trieste, 26 giugno 1987

†

Si è spenta serenamente

Maria Zbogar in Madon

La piangono il marito ANDREA, la figlia IDA, il genero BRUNO, i nipoti NADIA con PINO e il piccolo MARCO unitamente ai parenti tutti.

I funerali seguiranno domani sabato alle ore 9.30 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 26 giugno 1987

MILKA, assieme alle sorelle DRAGA e LISETTA, al cognato PIERO e ai nipoti, annuncia la morte del caro fratello

Eugenio Gorjan

La funzione religiosa avrà luogo presso la parrocchiale di Piazzutta alle ore 8 di sabato 27 corrente mese.

Si dispensa dalle visite. Non fiori

Gorizia, 26 giugno 1987

XXII ANNIVERSARIO

Giuseppe Fontanot

Ricordandoti sempre.

Famiglie STOCCA e FONTANOT

Monfalcone, 26 giugno 1987

I ANNIVERSARIO

Roberto Zorzenon

Mamma, papà, ERICA, famiglia SALVAGNO Lo ricordano sempre.

Trieste, 26 giugno 1987

†

E' mancato all'affetto dei suoi cari il

DOTTOR

Luigi Bartolucci

Ne danno il triste annuncio la moglie GEMMA, la figlia MARINA, il genero GIANCARLO, la cognata IRMA, i cognati, i nipoti e parenti tutti.

Si ringrazia sentitamente il prof. KLUGMAN e il personale della clinica Salus.

I funerali seguiranno sabato 27 giugno alle ore 10.45 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Trieste, 26 giugno 1987

Partecipano al dolore BIANCA e ALDO BONATELLI.

Trieste, 26 giugno 1987

Il preside, il personale amministrativo e ausiliario ISTITUTO SANDRINELLI partecipano sentitamente al lutto.

Trieste, 26 giugno 1987

†

Dopo lunga malattia è deceduta il 22 giugno 1987

Anna Nalli

di anni 83

Per desiderio dell'Estinta, a tumulazione avvenuta ne danno il triste annuncio il fratello FRANCESCO con la moglie EMILIA, il nipote GIANFRANCO con i figli GIORGIO e STEFANO.

Trieste, 26 giugno 1987

Prendono parte al lutto:
— i cugini FELICE e MARIA BOSCHIN con i figli
— la cugina FIDES
— ANNA SCOCCHI
— ROSANNA COSLOVI
— la famiglia FABIAN

Trieste, 26 giugno 1987

†

Dopo una lunga e incurabile malattia è mancata all'affetto dei suoi cari

Olimpia Ghersi

Lo annunciano la sorella BRUNA, il fratello ALDO con la moglie ARPALICE e i nipoti ERMANNO, ELEONORA, FELICE, i pronipoti SARINA e GIOVANNA, i parenti tutti.

Un sentito grazie al dottor EGIDIO ZUCCA, al dottor DARIO VISENTIN e a tutti i medici e personale del Sanatorio Pineta del Carso per le cure prestate.

Un grazie particolare all'amica CORINNA.

I funerali seguiranno oggi 26 giugno alle ore 12 dalle porte del Cimitero S. Anna.

Trieste, 26 giugno 1987

†

Si è spento dopo lunghe sofferenze

Giuseppe Jurca

Affranti ne danno l'annuncio la moglie, le figlie, i generi, i nipoti e i parenti tutti.

I funerali avranno luogo sabato 27 corr. alle ore 9.45 dalla Cappella dell'Ospedale maggiore.

Trieste, 26 giugno 1987

Partecipano al lutto le famiglie KAUCICH e KONCAN.

Trieste, 26 giugno 1987

RINGRAZIAMENTO

I familiari di

Matteo Zidarich

rivolgono un sentito ringraziamento a tutte le gentili persone che in vario modo hanno voluto rendersi partecipi del loro dolore.

Muggia, 26 giugno 1987

I ANNIVERSARIO

Libero Salvini

I familiari Lo ricordano con infinito rimpianto.

Trieste, 26 giugno 1987

CONVENZIONI CON GLI ALTRI MINISTERI

Aiuti per l'ambiente

Previsto l'impiego dei detenuti: si occuperanno dell'agricoltura

ROMA — Dai satelliti ai detenuti, dalla scuola all'esercito, lo Stato mette il suo apparato al servizio dell'ambiente. Ieri mattina a palazzo Chigi, alla presenza del presidente del consiglio Fanfani, sono state firmate dal ministro dell'ambiente Pavan alcune convenzioni con i ministri dell'agricoltura Pandolfi, della giustizia Rognoni, della difesa Gaspari, della pubblica istruzione Falcucci, dei lavori pubblici Zamberletti e del lavoro Gorrieri.

Come ha osservato Pavan, questi accordi consentono allo Stato di risparmiare dieci anni di lavoro e almeno centomila miliardi di lire, evitando al ministero dell'ambiente di doversi dotare di uomini, strumenti e mezzi propri.

Le convenzioni prevedono, per esempio, l'impiego di detenuti in attività agricole o quello delle tre armi e dell'Istituto geografico militare per la rilevazione dei dati sullo stato generale dell'ambiente e per il rilevamento aereo degli inquinamenti, l'inserimento nelle scuole di programmi di educazione ambientale. Pavan prosegue così nella sua opera di dotare il ministero di possibilità di intervento utilizzando — sul modello della protezione civile — quelle già esistenti. «Ringraziamo il ministro Pavan che ha contribuito in queste poche settimane ad avviare il giovane ministero dell'ambiente su strade molto costruttive.

Il primo passo, che coincise con il primo atto del governo Fanfani, fu quello di ottenere, tramite il ministero dell'agricoltura, la cooperazione dei seimila uomini nel Corpo forestale dello Stato. Il ministro Pavan, dopo aver ricordato un'altra convenzione, quella firmata a maggio con l'Enea per la ricerca nel settore dell'ambiente, ha ricordato che di recente è stato approvato il decreto sull'organizzazione del ministero che consente di dotare il ministero dell'ambiente di altri quattrocento impiegati.

Quindi sono stati illustrati gli accordi firmati.

— Primo documento: contiene una «dichiarazione di intenti» tra i ministeri della giustizia, della pubblica istruzione, dell'agricoltura, dei lavori pubblici, del lavoro e dell'ambiente che prevede la possibilità per i detenuti di svolgere compiti di lavoro per una moderna «agricoltura biologica» con la produzione di generi agricoli per gli stessi istituti di pena, la realizzazione di ricerche territoriali guidate da esperti, la creazione — sotto la guida delle guardie forestali — di vivai e di parchi, il rimboschimento di territori improduttivi o periferici.

Questa iniziativa — ha sottolineato Pavan — ha anche lo scopo di sollevare i detenuti sia dal peso della limitazione della libertà, sia dal senso di inutilità, offrendo loro la possibilità di svolgere un lavoro socialmente utile.

— Secondo e terzo documento: sono costituiti da due protocolli d'intesa con il ministero della difesa per l'impiego delle tre armi e dell'Istituto geografico militare per la rilevazione di dati sullo stato dell'aria, delle acque, della vegetazione, sugli incendi e le calamità naturali e artificiali; la realizzazione delle cartografie delle aree protette; il rilevamento aereo e il monitoraggio degli inquinamenti.

— Quarto documento: è un protocollo d'intesa con il ministero della pubblica istruzione per realizzare e sviluppare il piano nazionale di ricerca per l'ambiente.

VENEZIA

Dottori in turismo

Primo corso di laurea in Italia

VENEZIA — Un corso di laurea in turismo. L'iniziativa che partirà in settembre, unica in Italia, è nata da una collaborazione tra la Provincia di Venezia e l'Università di Cà Foscari. La sede, splendida, sarà a villa Mocenigo, sulla riviera veneziana del Brenta. Qui in un biennio di studi si formeranno i futuri manager del turismo, giovani che saranno preparati per affrontare qualsiasi esperienza organizzativa e di gestione del servizio turistico.

Il progetto è ormai arrivato alla partenza: manca solo l'autorizzazione (che comnunque è scontata) del ministero degli Esteri. L'università veneziana del turismo infatti sarà aperta anche agli studenti stranieri.

«I ragazzi che studieranno a villa Mocenigo — ha spiegato il presidente della Provincia Orlando Minchio — potranno ottenere una mini-laurea regolarmente riconosciuta dallo Stato. E' l'unico caso in Italia». I bandi di concorso appariranno nelle bacheche dell'università veneziana di Cà Foscari, all'inizio di settembre. Potranno fare domanda i ragazzi in possesso di qualsiasi diploma di scuola media superiore. L'ammissione al corso, però, passerà attraverso un esame perché è previsto il numero chiuso. Gli aspiranti dottori in turismo dovranno dimostrare di conoscere perfettamente l'inglese e un'altra lingua, scelta tra quelle che vengono insegnate all'università di Venezia.

La gestione di villa Mocenigo sarà della Provincia. Il piano di studi prevede 800 ore di frequenza all'anno con numerose esercitazioni pratiche.

Nel primo anno di corso di «laurea in economia di servizi turistici», gli studenti affronteranno materie come economia d'azienda, statistica, geografia del turismo.

ANTINUCLEARI A MONTALTO DI CASTRO

«Convertitevi!»

I verdi chiedono la trasformazione della centrale

MONTALTO DI CASTRO — I verdi non hanno perso tempo. All'indomani del loro ingresso nel Parlamento nazionale, smaltita in fretta l'euforia del successo elettorale, sono tornati all'impegno diretto, militante. Hanno organizzato l'ennesima dimostrazione contro la centrale nucleare di Montalto di Castro.

Con loro c'erano anche i deputati Edo Ronchi e Gianni Tamino di Dp, Orlandi e Trabacchini, del Pci, Chicco Testa, deputato indipendente eletto nelle liste del Pci, e i verdi Mattioli, Scalia, Filippini e Procacci.

A completare lo schieramento «verde» sono venute le adesioni anche del deputato socialista Di Donato, del segretario della Fgsi Simone e dell'indipendente di sinistra Bassanini.

Alle 5.30, quando ha preso servizio il primo turno, i manifestanti hanno invitato gli operai a non entrare e a partecipare a un'assemblea che si sarebbe svolta sul piazzale antistante la centrale. La maggior parte degli operai ha accolto l'invito che poi è stato rivolto anche ai lavoratori della centrale che hanno preso servizio nei turni successivi.

Manifestanti e operai danno vita a un'assemblea

La manifestazione è stata organizzata dalla «Lista verde» per illustrare i suoi programmi sul nucleare prima della apertura delle Camere. Il fisico Gianni Mattioli, neodeputato, aprendo l'assemblea, ha annunciato ai circa mille operai che si sono radunati nel grande piazzale antistante il cantiere, che il suo gruppo ha presentato alla commissione industria della Camera un disegno di legge relativo a un progetto di riconversione della centrale di Montalto da nucleare a gas.

La manifestazione si è conclusa poco dopo le 14, pochi minuti dopo l'ingresso degli operai appartenenti al secondo turno di lavoro.

All'assemblea sono intervenuti tra gli altri i deputati di Dp Edo Ronchi e Gianni Tamino e il responsabile del dipartimento «salute, ambiente e territorio» di Dp, Fabio Alberti.

«Con questo blocco — ha dichiarato Alberti — riapriamo le "ostilità" sul nucleare, "ostilità" che non saranno solo a livello istituzionale. Vogliamo ricordare a Pci e Psi, recentemente convertitisi a posizioni semi-anti-nucleari, che l'unica scelta accettabile per le centrali è la "opzione zero", cioè la chiusura di tutti gli impianti e cantieri, Montalto e Caorso compresi. E ciò contrariamente a quanto Pci e Psi auspicano».

Durante l'assemblea in particolare, si è discusso a lungo della proposta di riconversione a metano approvata nella primavera scorsa dal Consiglio comunale di Montalto.

L'ipotesi di riconversione, oltre ad accogliere le obiezioni e le opposizioni degli antinucleari, consentirebbe di garantire il posto di lavoro a quelle maestranze che nei prossimi mesi inevitabilmente lo perderebbero dopo il completamento delle strutture edilizie della centrale.

BOSCHI

Operazione antincendio

ROMA — Numerosi interventi sono stati pianificati dalla protezione civile in collaborazione con il ministro, della difesa, dell'agricoltura e foreste per fronteggiare il problema degli incendi nei boschi.

Per la costituzione di un «centro operativo regionale» e dei «centri operativi provinciali» nell'isola sono stati autorizzati i richiami da un minimo di 20 a un massimo di 80 giorni, di 650 vigili volontari e di un'adeguata aliquota di personale permanente.

In Sardegna e' stato disposto anche l'invio di personale delle guardie del Corpo forestale dello stato. Saranno inoltre a disposizione per tutto il territorio nazionale tre aerei dell'aeronautica militare, numerosi elicotteri e velivoli leggeri per attività di ricognizione e sorveglianza.

ATTENTATO A ROSONE

Individuati i mandanti dei killer che ferirono il vice di Calvi

MILANO — Flavio Carboni dovrà rispondere di tentato omicidio, come mandante, per il ferimento dell'ex vicepresidente e direttore generale del Banco Ambrosiano, Roberto Rosone.

I sostituti procuratori della Repubblica Adolfo Marra e Pierluigi Dell'Osso hanno chiesto il rinvio a giudizio del costruttore sardo insieme a Ernesto Diotallevi, boss della malavita romana, pure accusato di concorso in omicidio. Sulle conclusioni del pubblico ministero dovrà ora decidere il giudice istruttore Matteo Mazziotti.

L'attentato a Rosone avvenne la mattina del 27 aprile 1982 in via Oldofreni, nei pressi dell'abitazione del dirigente bancario. Da una motocicletta, sulla quale si trovavano due persone, furono sparati alcuni colpi contro Rosone che fu raggiunto a una gamba. In quella occasione rimasero feriti dai colpi di striscio altre due persone: Franco Gianni e Giovanni Fattorelli. Da qui anche l'accusa di lesioni.

Una guardia presente al fatto reagì sparando all'indirizzo dei due motociclisti, uno dei quali fu colpito a morte e cadde sull'asfalto. La vittima si chiamava Danilo Abbruciati. L'altro, scappato con la motocicletta, sarebbe Bruno Nieddu, che ha sempre negato l'addebito.

L'attentato a Rosone si inquadrerebbe nella più ampia vicenda giudiziaria connessa all'insolenza del vecchio Banco Ambrosiano. Secondo gli inquirenti sarebbero emersi legami inequivocabili tra Carboni, già incriminato per concorso in bancarotta fraudolenta, e Diotallevi (l'uomo che in occasione della fuga di Roberto Calvi dall'Italia consegnò a Trieste il falso passaporto con cui il presidente del Banco andò prima in Austria e poi in Inghilterra, dove fu trovato impiccato a un traliccio sul ponte del Tamigi).

Legami sarebbero emersi anche tra Diotallevi e Abbruciati (quest'ultimo quando fu raccolto privo di vita aveva in tasca un biglietto col numero telefonico di Diotallevi).

Secondo la ricostruzione fatta dai magistrati, esecutori materiali del ferimento sarebbero stati Nieddu e Abbruciati, su commissione di Carboni che da tempo si sarebbe trovato in difficoltà col costruttore sardo, sostenendo che non poteva più disporre prelievi di denaro, in quanto Rosone lo controllava. Altro elemento di prova per i magistrati sarebbe rappresentato da un pagamento effettuato il giorno dopo l'attentato, da Carboni attraverso il deposito di 530 mila dollari (pari a 690 milioni di lire) sul conto di Diotallevi presso una banca di Lugano.

GELOSIA

Agente uccide

ROMA — Un dramma della gelosia che è costato la vita a Giancarlo Brasiello, di 40 anni e Claudia Dari, di 17 anni trovati crivellati di colpi mercoledì sera in località Sabbie d'oro a Tor San Lorenzo ha avuto ieri il suo epilogo con la confessione dell'assassino che si è costituito alla polizia.

L'autore del duplice omicidio è un agente di polizia, Antimo Iannello di 24 anni, di Caserta, in servizio al commissariato di Ostia che ieri mattina si è presentato al capo della squadra mobile di Roma.

Secondo gli investigatori alla base del duplice omicidio sarebbe la gelosia dell'agente, che aveva scoperto qualche giorno fa che la moglie Graziella di 20 anni, aveva una relazione con Brasiello. Sconvolto, Antimo Iannello si era messo in malattia, mentre la moglie era andata via da casa.

Martedì sera aveva telefonato a Brasiello, chiedendogli un appuntamento. Poco dopo, a Tor San Lorenzo, i due si sono incontrati. Brasiello era accompagnato dalla cognata del fratello, Claudia Dari: sembra che la ragazza volesse fare da paciere tra i due, che conosceva molto bene.

All'appuntamento, secondo quanto ha confessato l'agente, dalle parole si è subito passati ai fatti. Alla fine Iannello, vedendo che stava avendo la peggio, ha estratto la pistola d'ordinanza, una Beretta bifilare calibro 92, e ha sparato i 14 colpi del caricatore.

SCADE

Tassa salute

ROMA — Nella mappa delle scadenze fissate al 30 giugno spicca quella della tassa sulla salute. Entro la fine di questo mese deve saldare il conto con l'Inps la categoria dei «cittadini non mutuati». Questa formulazione ha fatto sorgere non pochi dubbi.

Per «cittadini non mutuati» si intendono coloro che senza essere né lavoratori dipendenti, né indipendenti godono comunque di un reddito. In altre parole l'obbligo grava su quelli che si possono definire i benestanti.

Inoltre, la scadenza riguarda i professionisti per i quali non esiste albo professionale.

Sempre il 30 giugno è la scadenza anche per i giovani professionisti i quali abbiano avuto solo redditi occasionali. In totale, secondo l'Inps, questa scadenza toccherebbe circa 230 mila persone.

L'importo da pagare è quello solito: 7,5 per cento del reddito 1986 fino a 40 milioni, il 4 per cento per la fascia tra i 40 e i 100 milioni.

Sempre per la tassa della salute sono in programma altre scadenze. Per la precisione artigiani e commercianti dovranno pagare in due rate ciascuna delle quali in scadenza il 25 luglio e il 25 ottobre. Per i professionisti iscritti agli albi il pagamento va fatto in un unica soluzione entro il 30 di settembre,

Per i lavoratori dipendenti e i pensionati con altri redditi, la scadenza è unica come per i professionisti, ma è fissata al 31 ottobre.

INDAGINI

Sospettato si impiccò

TORINO — Sul suicidio di un anziano pensionato di Gravellona Toce, un piccolo centro in provincia di Novara, avvenuto nello scorso mese di febbraio, dovrà indagare ora la procura generale di Torino, per un esposto presentato dai figli della vittima.

Camillo Anchisi, 73 anni, il 24 febbraio scorso riceve una visita dai carabinieri che lo «invitano» in caserma per essere interrogato «su una faccenda».

In caserma gli chiedono spiegazioni circa un pacco che avrebbe tenuto in casa per un vicino. Lui non ha motivi per non riconoscere la circostanza, non vede nulla di male nell'aver fatto un piacere a un amico.

Quando gli viene riferito il contenuto di quel pacco, sostanze stupefacenti, sbianca in volto, si sente mancare. Alla fine gli stessi militi, forse, si rendono conto della sincerità dell'uomo e lo rimandano a casa.

Camillo Anchisi, però, è sconvolto. Cosa dirà la gente in paese? Crederà alla sua buona fede? E i suoi figli, Pietro e Gino, (quest'ultimo assessore comunista in un comune della provincia di Torino), come reagiranno?

Per ore, nella mente dell'uomo, si accavallano inquietanti interrogativi, insieme alla «vergogna» di essere stato portato in caserma. La sua mente non regge e nella notte, il pensionato si uccide impiccandosi.

Quando i figli dell'Anchisi vengono a capo della vicenda «vogliono giustizia» e presentano un esposto.

LIBRI

Pensieri e parole di Meneghello

Servizio di
Edoardo Poggi

Il dialetto come mezzo di profonda conoscenza

Si sarebbe magari tentati di paragonarlo a Verga o a Pasolini, i due intellettuali che con maggiore frequenza hanno adoperato il dialetto in questo secolo. Ma sarebbe una falsa pista. Perché Luigi Meneghello, al contrario di quanto pensavano Verga e Pasolini, non ha mai creduto che il pescatore o l'operaio siano portatori di valori, e neppure ha sposato le tesi dei pietisti che lamentano la scomparsa delle lucciole.

L'operazione di Meneghello sul linguaggio è più semplice e più raffinata, nello stesso tempo. A suo giudizio, infatti, il dialetto non va innestato sul tronco dell'italiano. Lo considera, più radicalmente, un modo alternativo di esprimersi, con le sue regole, la sua grammatica, la sua storia «Ci sono due strati nella personalità di un uomo — spiega —. Sopra, le ferite superficiali, in italiano, in francese, in latino. Sotto, le ferite antiche che rimarginandosi hanno fatto queste croste delle parole in dialetto».

Chi lavora con le parole deve allora scegliere: o si occupa del primo livello, o analizza il secondo. Meneghello in proposito ha avuto poche incertezze: sin dagli anni Sessanta ha privilegiato il dialetto. E così sono nati alcuni libri tra i più vitali e insoliti del dopoguerra: «Libera nos a malo» (1963), «I piccoli maestri» (1964), «Popo pero» (1974), «Fiori italiani» (1976), che gli sono valsi la festosa accoglienza di illustri critici.

Il pubblico più vasto dei lettori (fatta forse eccezione per il natio Veneto, e in modo particolare per la provincia di Vicenza) ha guardato con distacco e scetticismo a questo esperimento. Meneghello, del resto, viveva in Inghilterra (è stato a lungo docente di letteratura italiana all'università di Reading), non rilasciava interviste, non partecipava a dibattiti, e neppure diceva la sua sul senso delle avanguardie. E così è rimasto ai margini, pago dei risultati ottenuti, quieto nel suo dorato esilio britannico.

Ora, però, è costretto a mostrarsi alla ribalta. La colpa (o il merito?) va divisa tra la Mondadori, che di recente ha ristampato negli Oscar «Libera nos a malo» e il linguista Giulio Lepschy, che ha curato «Su/Per Meneghello», un volume proposto dalle Edizioni di Comunità con saggi di Segre, Aquilecchia, Branca, Bandini, Woolf, Jones e altri studiosi. In questi giorni, poi, la Garzanti presenta «Jura» (pagg. 229, lire 22.000), una raccolta di nove interventi autobiografici dello stesso Meneghello incentrati proprio sullo spinoso rapporto tra italiano e dialetto.

Perché tanto interesse per la parlata vicentina, e in particolare per quella di Thiene? In proposito Meneghello è chiarissimo. «Lo scrivere è un'attività privata — ha spiegato in una intervista —. Scrivere è studiare, esprimere passione per la cultura. Se devo scrivere una bestemmia dei miei zii ho la necessità di studiare il problema. Viviamo in un mondo di pronunciata pubblicità, la comunicazione ha un ritmo incalzante: sento il bisogno di resistere».

In una pagina di «Jura» il concetto viene ribadito offrendogli una dignità etica. «Trovo inquietante il culto del presente che attraversa il nostro tempo come un tifone — afferma Meneghello —. Mi pare che contenga una dose letale di autocompiacimento, la disposizione a lodarsi per il fatto di esserci, a privilegiare su tutto la presenza delle qualità e delle passioni che ci si trova ad avere. E mi pare inoltre che impoverisca, e possa distruggere, la nostra percezione delle altre cose che ci sono, amputando i legami naturali tra esse e le cose che non ci sono più o non ci sono ancora».

Meneghello, per fortuna, non piange sulla scomparsa delle lucciole, al pari di Pier Paolo Pasolini. Si limita a immaginarsi testimone. E nei suoi libri racconta di cosa succedeva quando c'erano ancora le lucciole. Lo fa in un modo un po' particolare, lasciando da parte l'italiano — che a suo dire non era una lingua parlata, ma solo scritta — e impiegando il dialetto, i ritmi e l'andamento della prosa popolare.

All'interno della sua cosmogonia esistono tre linguaggi: il dialetto, l'italiano parlato, l'italiano letterario. Il primo viene appreso in maniera istintiva, il secondo con maggiore difficoltà, il terzo, infine, solo a patto di grandi fatiche. Ogni linguaggio possiede una propria grammatica e una propria dignità di cui Meneghello ritiene importante render conto.

La sua è solo una scelta di campo: dovendo decidere ha preferito il dialetto. Lo ha fatto senza forzatura polemiche, senza dar troppo peso a chi chiacchiera sulla dolcezza e l'armonia dei tempi andati. Si limita a raccontare il suo passato, e per farlo usa la lingua che usava allora, o, più precisamente, fonde insieme dialetto e italiano

Riflettendo sulla natura dei suoi esperimenti, Meneghello si è accorto che gli sono serviti come grimaldello per entrare nella stanza della memoria, per impadronirsi di quelle idee che un filosofo chiamava «chiare e distinte». «Scrivere — confessa — mi pare un ottimo mezzo per difendersi dall'eccesso delle comunicazioni specialmente parlate a cui si è esposti, la marea della pubblicità, il chiasso, il troppo e il vano nel quale ci troviamo immersi. Scrivendo ho l'impressione di usare un filtro, o forse si tratta di un altro tipo di aggeggio, che mi dà il senso di non dover gridare tra la gente che grida».

Assieme alla fedeltà alle avventure vissute durante gli anni dell'infanzia e dell'adolescenza, questo pudore appare la caratteristica più significativa della riflessione di Meneghello. E con lui, proustianamente, il tempo perduto finisce sempre per mutarsi in tempo ritrovato, in repertorio circolare al quale attingere con misura e ironica grazia quando si avverte l'urgenza di chiarire a se stessi il significato di ogni esperienza.

■

SCAVI. Una grande tomba «a grotticella» dell'Età del Bronzo (secondo millennio avanti Cristo) contenente una cinquantina di scheletri in posizione rannicchiata, vasetti, monili, orecchini, pendagli e tre pugnali è stata scoperta da ricercatori della Soprintendenza archeologica della Puglia, diretta da Annamaria Tunzi, durante una campagna di scavi in località «Madonna di Loreto», poco lontano dall'abitato di Trinitapoli (Foggia).

MUSICA / LIRICA

La scorpacciata di note

Gli spettacoli estivi si moltiplicano a vista d'occhio, dappertutto

Servizio di
Gianni Gori



Allo Sferisterio di Macerata in luglio sarà protagonista della «Manon» di Massenet Katia Ricciarelli, qui in una foto di repertorio. (Marchiori)



Nella variegata «scacchiera» lirica di quest'estate, c'è anche l'appuntamento con Torre del Lago, che propone una «Turandot» diretta da Daniel Oren, nella fot o.

Viaggio, soggiorno, biglietti per lo spettacolo, tutto compreso: è diventato il nuovo turismo «midcult» (rubiamo il termine al saggio di Dwight Macdonald) a sfondo musicale. Messa in disarmo la «music-boat» del navigar cantando varata una decina d'anni fa da Carlo Alberto Cappelli, la frenesia turistica ha trovato nell'«andar per musica» la formula di successo degli anni Ottanta.

Si moltiplicano i club e le agenzie specializzate nell'organizzazione di viaggi-spettacolo sull'atlante europeo dei Festival. Quattro giorni a Salisburgo — «Don Giovanni» e «Nozze di Figaro» incluse — vanno dalle 800 mila a due milioni di lire a persona; più o meno alle stesse condizioni si può scegliere un viaggio a Berlino per la «nona» di Mahler diretta da Sinopoli e il «Barbiere di Siviglia» con Lucia Valentini più un concerto dei Berliner Philharmoniker diretti da Karajan a Londra, o in alternativa un itinerario più raro come la «Schubertiade» di Hohenems.

Per i meno abbienti, c'è sempre la possibilità di una gita a Verona sulle gradinate dell'Arena. Il catalogo è ricchissimo come l'estate musicale in fioritura incontrollata di iniziative, dalle più storiche e prestigiose a quelle d'assalto fornite dalle aziende di soggiorno di intraprendenti e imprevedibili cittadelle.

Se l'esuberanza dell'offerta musicale sta provocando qualche flessione di pubblico nella stagione autunno-inverno e nei maggiori centri musicali, non accenna a esaurirsi il fenomeno estivo, con soddisfazione degli artisti sempre più impegnati nel marketing del successo, contesi da enti e da associazioni, in un gioco al rilancio che sembra tenere il passo con il mercato calcistico internazionale. Mentre cresce il coinvolgimento della sponsorizzazione.

La caccia al «sostenitore» privato è aperta ormai a tempo pieno. Ognuno cerca l'aggancio alla motrice di una banca o di un'industria; quelle ancora libere e disponibili. Così le rassegne concertistiche di Bologna si tonificano con il brandy che crea un'atmosfera, il Rossini Opera Festival fa appello alla «più amata dagli italiani» e il «Prometeo» di Nono va a Parigi con le valigie di Louis Vuitton.

In tanta abbondanza diventa sempre più difficile scegliere gli eventi musicali e spettacolari più attraenti. Difficile persino suggerire i percorsi preferenziali più curiosi, sui quali puntano un po' tutti. Il che pare l'aspetto più positivo di questa corsa all'efficientismo organizzativo-musicale. Così Spoleto cerca di uscire da una certa inedia e di ritrovare lo spirito delle origini — pungolata dal nuovo direttore musicale, Spiros Argiris, indicato come prossimo «direttore principale» del Comunale di Trieste — con una rarità, il «Montezuma» di Graun su libretto di Federico II di Prussia, dove avrà una parte di rilievo il mezzo-soprano triestino Gloria Scalchi. Aix-en-Provence schiude i parchi riservati della «tragédie-lyrique» con «Psyché» di Lully e «Iphigénie en Aulide» di Gluck, affidate a due personalità contrapposte del «barocco»: rispettivamente, Malgoire e Gardiner.

E Ravenna, ultima arrivata, ma ben coltivata dal gusto di Lorenzo Arruga, annuncia un luglio competitivo con un cast giovanile e due perle da collezione: «Alina, regina di Golconda», avventurosa opera scritta da Donizetti nel 1828, e l'orientaleggiante «Djamleh» di Bizet; con il tocco di Leila Gencer, in margine, nel concerto dedicato alle «Folli turcherie».

Dove non basta l'inedito delle scelte, interviene l'inedito dell'interprete, come a Pesaro, dove il Festival, dopo l'esperienza direttoriale di Pollini, inventa un altro direttore rossiniano: Salvatore Accardo sul podio dell'orchestra giovanile italiana in «L'occasione fa il ladro». Oppure l'alternativa d'«élite» con qualche allettamento canoro stimolante: a Martina Franca, per esempio, sotto l'ala esperta di Celletti; e a Carpi, dove ha luogo il Festival internazionale di musica vocale da camera aperto da Barbara Heindricks e chiuso da Brigitte Fassbaender nel segno del Lied romantico, ma non senza la sorpresa dei redivivi «Swingle Singers».

Il sacro furore del viaggio non risparmia i centri tradizionalmente più esclusivi, come lo svedese teatro di corte di Drottningholm (quello del «Flauto magico» di Bergman), come Glyndebourne o l'ancor più inglese Aldeburgh, legata al nome di Britten e dove, accanto a spettacoli britteniani, sarà possibile seguire una rassegna cinematografica-documentaria d'eccezione: Toscanini che dirige «Nabucco» e «Traviata», un'intervista a Bruno Walter, ecc.

Ma se le piccole città possono contare sulla simbiosi del musicale e del pittoresco, sulle suggestioni del programma e su quelle del paesaggio, le grandi città ribattono con il peso delle loro strutture e di una politica culturale sempre più articolata: in Germania, Monaco fa ormai concorrenza, anche nel repertorio wagneriano, a Bayreuth (dove però si raccomandano, sempre in luglio, «Parsifal» e «Tristano» diretti da Daniel Barenboim) offrendo una programmazione di lusso, sull'asse Mozart-Strauss, animata dall'instancabile Savallisch; e in Italia il miliardario assessorato culturale di Torino ripete la favolosa megarassegna di «Settembre musica» e batte intanto sul tempo, e forse sulla qualità, il tradizionale Festival del balletto di Nervi, con «Torinodanza».

Per scegliere un itinerario musicale estivo i criteri sono diversi. Si può optare per il panorama composito di un grande Festival, per l'itinerario «areniano», per quello «lacustre», e così via.

La prima soluzione è la più comoda e insieme la più varia: pochi giorni ad Amsterdam, al Festival d'Olanda, bastano per uno zibaldone sostanzioso, in cui spicca il concerto schubertmahleriano di Leonard Bernstein. Altrettanto vale per l'esotico Festival di Istanbul o per quello classico e costosissimo di Salisburgo.

L'itinerario areniano è il più popolare e affollato. Una volta tanto Caracalla — dopo anni di crisi — anticipa Verona con un'edizione di «Aida» assai ambiziosa (direzione di Rudel, regia di Bussotti, Grace Bumbry, Wixell e Nucci nel cast). Verona risponde — dopo l'inaugurale «Traviata» (4 luglio) — con la sua specialità esportata a Luxor, vale a dire la più vistosa operazione turistico-musicale dei nostri tempi: l'ennesima «Aida» veronese sarà diretta da Renzetti e cantata da Maria Chiara e da una schiera di eletti, fra cui il basso triestino Ellero d'Artegna, sulla cresta dell'onda.

Segue, dal 22 luglio, lo Sferisterio di Macerata di leopardiana memoria, con il felice accostamento della «Manon» di Massenet (con la Ricciarelli) e della «Manon» di Puccini con quel fulmine di guerra che è l'ungherese Eva Marton. Ma non trascurerei il Festival del Théatre Antique National d'Orange, dove è attesa una clamorosa edizione di «Hérodiade» (Caballé, Obraztsova, Carreras), né il Festival di Atene.

L'itinerario lacustre ha in più il fascino dei grandi alberghi liberty. Il viaggio può partire il 21 luglio dal lago di Costanza, dove Bregenz propone — dopo l'«Ernani» con Luis Lima e Renato Bruson diretto da Pinchas Steinberg — una fantasmagorica versione dei «Racconti di Hoffmann» messi in scena da Savary, impegnato anche con il «Barbiere» rossiniano al Festival di Strasburgo; e può approdare senza rischi sul lago Maggiore, dove a Stresa si può scegliere fra l'orchestra filarmonica di Israele diretta da Zubin Mehta (29 agosto) e il Recital di Vladimir Ashkenazy (4 settembre).

Da non dimenticare Torre del lago, memore delle cacce e delle imprese creative pucciniane, e come Festival pucciniano alla ricerca di una propria dignità. Promettente la «Turandot» d'apertura (23 luglio) diretta da Daniel Oren. Ma Torre del lago potrebbe rientrare anche nei Festival «monografici» con la rossiniana Pesaro in primissimo piano, forte anche dell'interesse per l'«Ermione» diretta da Gustav Kuhn e messa in scena da Roberto De Simone, per la gioia dei belcantisti attratti dalle ugole d'oro della Horne, della Caballé, di Chris Merritt.

Insomma una sterminata scacchiera, un dilettevole «domino» per l'estate del moderno «Wanderer» dell'inclusiv-tour.

LIRICA

Fiamma d'amore e di bel canto

ROMA — «Mi sposo il 6 settembre, a Benevento, con Maurizio Bacci, napoletano, dottore commercialista di 30 anni, direttore di un'impresa di costruzioni ma, credo, prossimo a trasformarsi in uno straordinario manager». E' stato detto tutto. Chi ha parlato è Fiamma Izzo D'Amico, il soprano di 22 anni scoperto e lanciato da Herbert von Karajan.

«Certo, essere stata scelta da Karajan mi mette in una luce particolare, anche perché per me esiste solo lui. E' un dio, un genio. Mi piace come musicista e come uomo. Riconosco in lui una sensibilità particolarissima. Sento, al di là della musica, un suo mondo straordinario, nel quale lui si muove con forza e levità insieme.

«Ha approfondito problemi religiosi e crede nella metempsicosi. Mi ha anche detto che, in una seconda vita, lui sarà ancora musicista. Questo mio stravedere per Karajan crea problemi in tutti gli altri, forse li fa sentire a disagio e di questo incolpano me. Ma io non cambio opinione».

— E' un bellissimo discorso il suo... Ma non aveva incominciato col dire che si sposava?

Il viso diventa più dolce, il sorriso si fa connivente. «Maurizio è un'altra cosa. Sarà il mio compagno. Da lui mi aspetto molta comprensione. Io sono possessiva e sono una cantante, con me non sarà sempre facile vivere. Ma certamente con Maurizio diventerò più malleabile. Voglio subito un figlio. Ho sofferto di solitudine e mi sembra importantissimo formare una famiglia».

Intanto, Benevento (che è stato il luogo del primo incontro dei futuri sposi) potrà beneficiare di una particolare gratificazione: Fiamma Izzo inaugurerà la stagione lirica estiva con un recital straordinario, il 2 luglio, accompagnata al pianoforte da Leone Magera. Sarà un concerto beneaugurante per un festival che propone poi Andrea Chenier, Trovatore e Rigoletto.

Fiamma Izzo, l'ultima cantante lirica balzata alla ribalta internazionale, ha legato il suo nome soprattutto a Traviata, anche se è con Bohème che ha fatto il suo debutto assoluto, dopo aver vinto il concorso lirico del Teatro Regio di Torino, nel 1984.

«Traviata — dice — è l'opera che mi ha maturata, che mi ha permesso, forse, di affrontare l'audizione con Karajan quella volta che ero a Salisburgo e mi fu chiesto, lì per lì, di andare a cantare per il maestro».

Come andò, si sa. Karajan rimase affascinato da questa giovane personalità, la volle con sé. E per Fiamma fu la celebrità.

Ma non è tutto. Per il festival di Salisburgo della primavera 1988, Karajan le ha chiesto di essere protagonista di Tosca. «E' una pazzia, alla mia età. O meglio lo sarebbe, se non fosse Karajan a dirigere...». Ciò vuol dire che ha detto sì.

— E in Italia? «Ho in programma un recital a Firenze e inauguro la stagione 1988 di Genova con Manon Lescaut. Il resto, per ora, è tutto all'estero: Vienna, Chicago, Monaco, Londra, Mosca, e il Metropolitan».

— Qual è il suo tenore preferito? «Adoro Pavarotti. Con lui ho cantato la Bohème in Cina: una tournée indimenticabile».

[Carla Maria Casanova]

SPOLETO FESTIVAL

Un terribile, grande «Tram»

Performance d'alta classe di Marcia Haydée, nel balletto di Neumeier



Arthur Schnitzler di scena domani sera a Spoleto. Verranno rappresentati due suoi monologhi al Caio Melisso: nella «Donna col pugnale» reciterà Delia Boccardo.

SPOLETO — Il trentesimo Festival di Spoleto è cominciato alla grande con un impegnativo balletto drammatico, nuovo per l'Italia, per il quale il coreografo John Neumeier si è ispirato al celebre lavoro di Tennessee Williams «Un tram che si chiama desiderio», del quale conserva il titolo.

Dramma duro e ossessivo quello di Williams, che in 40 anni ha avuto una celebre versione cinematografica con la regia di Elia Kazan e numerose versioni per il teatro di danza. Prova difficile per lo «Stuttgarter Ballet» che lo ha rappresentato tentando di tradurre in ossessivi movimenti di insieme e in passi a due intricati e furiosi la lotta verbale che si fa gestuale e l'atmosfera di frequente sensualità che caratterizza il testo.

Neumeier ha ideato il balletto, diviso in due parti, su musiche di Sergej Prokofiev e di Alfred Schnittke (le «vision fugitives» e la prima sinfonia), pagine diverse che contemplano, in entrambi i casi, l'esplosione in presa diretta di energie elementari convogliate entro uno spazio sonoro capace di vasta trasmissione ideologica e comunitaria.

Due musicisti sovietici (dei quali il secondo è vivente e insegna al conservatorio di Mosca) per un dramma tipicamente americano, coreografato anche da un americano che opera dal '73 ad Amburgo e viene indicato con Pina Bausch un riferimento sicuro e importante del balletto tedesco contemporaneo.

Neumeier, del quale si ricorda in Italia una straordinaria versione danzata di una «Passione» di Bach, ha utilizzato la frammentaria musica di Prokofiev, plastica ed enigmatica nella sua scrittura per pianoforte solo, per esprimere il dramma della memoria prima che questa diventi ossessione e follia, riservando al concerto grosso di Schnittke, riprodotto su nastro nella registrazione dal vivo della prima esecuzione che ebbe luogo a Gorki, il compito di accompagnare il dramma finale di Blanche Du Bois, la sua tormentata pazzia che la porta attraverso la furia di ricordi angosciosi e ossessivi verso quel capolinea desiderato della perdita della ragione per troppa ragione e verso il manicomio-prigione.

Marcia Haydee, la brasiliana che l'inglese John Cranko scoprì nel '61 per farne un'insuperata «Carmen» e l'interprete perfetta di «Onegin», ha dato vita alla solitudine e alla psicologia tormentata di Blanche con grande sensibilità e aderenza all'ambiguità del ruolo, e intense sono state anche le interpretazioni di Richard Cragun, nella parte di Stanley Kowalski, di Vladimir Klos in quella di Mitch e Lisi Grether in quella di Stella, con i 40 danzatori della compagnia impegnati in sintonia a creare in quadri e movimenti che ricordano quelli disperati della Bausch l'atmosfera nella quale si consuma il dramma di Blanche che rivive al passato il cammino della sua follia

Lo spettacolo, che per la sua difficoltà di lettura non ha condotto il pubblico agli entusiasmi deliranti di altre occasioni, ha registrato alla fine una lunga serie di applausi e di chiamate.

Ieri sera grande appuntamento con Wagner e l'ultima sua mitica fatica, «Parsifal»: cinque ore di musica

[Roberto De Sio]



Addio al «ciclone» Gleason

MAUDERDALE — Con quella faccia da simpatico spaccone aveva conquistato il pubblico. Il sorriso di Jackie Gleason, l'irascibile autista del film «Luna di miele», si è spento l'altro giorno. Gleason, 71 anni, è morto nella sua casa di Mauderdale in Florida, consumato dal cancro. Negli anni Cinquanta l'attore era diventato popolarissimo interpretando diversi serial per la tv americana. Entrando nel 1961 nel cast dello «Spaccone» aveva raccolto la più grande soddisfazione della sua vita: una nomination al Premio Oscar per la parte di giocatore di biliardo obeso. Tutti, però, lo ricorderanno nei panni dell'autista irascibile e irresistibile Ralph Cramden nel fortunato film «Luna di miele».

MUSICA / OPERETTA

Strauss, scusa

Grande rilancio per la «Vedova allegra» e Co.



Daniela Mazzucato e Max René Cosotti in un'edizione della «Vedova allegra». (Foto Luciano Romano). La coppia proporrà l'operetta di Strauss a Palermo.

Al Sud nuovi festival spuntano come funghi in diretta concorrenza con quello di Trieste

Fino a ieri riserva di nostalgici sognatori di frivolezze «retro» e irrisa dalla critica più intransigente, l'operetta scopre una nobiltà storica e artistica e chiede pacifiche coesistenze con la musica «culta».

Al punto che il Festival triestino, fino a ieri isola felice e solitaria della piccola lirica, vede spuntare ovunque possibili concorrenti.

E mentre con il capolavoro di Johann Strauss Trieste cerca di privilegiare i valori musicali, dopo aver privilegiato quelli spettacolari, la mappa dell'Italia operettistica s'infittisce, tentando persino operazioni culturali raffinate, dopo il Leoncavallo messo in scena a San Marino nella scorsa stagione, protagonista Marcello Reale. A Muntepulciano, sede di un laboratorio teatrale di recente fortuna, si annuncia un'altra operetta dalla firma illustre: «Si» di Pietro Mascagni.

Al Sud, dove il teatro leggero ha sempre avuto vivace diffusione (non a caso la «prima» italiana del «Pipistrello» andò in scena a Napoli) l'operetta riguadagna la simpatia delle folle. E la Sicilia ostenta un'incredibile vocazione mitteleuropea, paradossalmente più consistente, a teatro, di quella di Trieste (si vedano le presenze nel cartellone del «Massimo» di opere tedesche e di Richard Strauss in particolare) riproponendo a Palermo un'attesissima edizione della «Vedova allegra» con Elena Zilio protagonista e con la coppia Mazzucato-Cosotti, consacrata dalla interminabile serie di repliche al «San Carlo».

Da Palermo proviene l'allestimento della «Grande-Duchesse de Gerolsteiñ» di Offenbach, che il Comunale di Bologna metterà in scena nella prossima stagione lirica con la regia di Giulio Chazalettes e con la Zilio ancora al vertice.

Sempre dal Sud muoverà la tournée della troupe recentemente costituita e diretta da Sandro Massimini: in programma una «Principessa della Csardas» lussuosa nelle intenzioni; avrà fra gli interpreti la bella Adele Cossi e la triestina Liana Rotter dalle frizzanti doti di bravura e simpatia.

Per imbattersi in un'operetta o nei suoi «dintorni» non è più indispensabile una spedizione alla Volksoper o al Theater an der Wien, così come non occorre andare a New York per assistere a un musical di successo, di quelli che tengono il cartellone per anni. Fermo restando il prestigio in tal senso dei teatri londinesi, spicca, proprio in questi giorni, il singolare «invito» proveniente dai Paesi Bassi.

Ad Anversa è appena finito un ciclo di repliche della «Principessa della Csardas» e del «Venditore di uccelli» di Zeller, mentre a Gand si replica lo spettacolo del compositore più ricco del mondo, il quotatissimo (anche in borsa!) Lloyd Webber. Si tratta di «Evita», ispirato alle vicende della «signora Peron». E a Liegi si rappresenta ancora «Hello Dolly», il briosissimo musical di Jerry Herman, portato al trionfo nel 1964 dalla straordinaria Carol Channing, e catturato subito dal cinema.

Chi non dovesse fare in tempo, ha una prospettiva molto allettante e in un certo senso eccentrica: un soggiorno in Provenza, dal 17 luglio al 13 agosto, a Carpentras, dove il Festival internazionale «Offenbach e i suoi tempi» offrirà, fra concerti e balletti, una mezza dozzina di geniali e corrosive invenzioni offenbachiane: «Les deux Aveugles», «Tromb-al-Cazar», «Croquefer», «Le point des Soupirs» e l'operetta francese per eccellenza, ovvero la spumeggiante «Vie Parisienne».

[g. go.]

SAGGI

Illuminati dal sapone

La pulizia come fatto di cultura, secondo Georges Vigarello

Recensione di
Giovanni Cacciavillani

Storia della lunga durata alla Braudel, o storia trasversale alla Foucault, questa di Georges Vigarello è una storia «minore» che tuttavia, a cavallo fra i secoli, ci permette una decifrazione nuova della civiltà non solo francese, ricca di suggestioni e di appassionante lettura: «Lo sporco e il pulito. L'igiene del corpo dal Medio Evo a oggi», Marsilio (pagg. 262, lire 25 mila).



«Donna che si spulcia» del pittore seicentesco Georges de La Tour. Anche la secolare lotta contro i parassiti dell'uomo rientra nello studio di Vigarello.

Nel Medioevo, la finalità del contatto collettivo con l'acqua è una certa maniera di gioco, di festa, e quasi di trasgressione. Nel «Romanzo della Rosa», l'«Ostel de la folle largesse» è un locale per bagni: «là vanno cavalieri e donzelle / Cercano prati, giardini e gaudio / Più allegri dei pappagalli / Poi vanno tutti ai bagni' E insieme si immergono nelle vasche». Sul portare della cattedrale di Auxerre c'è la scena di un bagno; la pittura dell'epoca è abbondante in immagini di «piscine termali» e di fontane della giovinezza. Festosa promiscuitàdei corpi nudi che fa decisamente parte dell'immaginario collettivo.

Bagni vietati ad Avignone

Già nel Trecento comincia a imporsi la separazione dei sessi, nel 1441 (il processo è lento) a Avignone si vieta la frequentazione dei bagni agli uomini sposati. Comincia l'età dei processi a luoghi in cui le pratiche di abluzione si confondono con quelle erotiche. «Nel lungo conflitto che la cultura conduce contro il desiderio, i bagni non stanno dalla parte dell'ordine. Non si prestano a fungere né da norma ci civiltà, né da norma di igiene»: il bagno è complicità con il proprio mondo pulsionale.

Platter, studente povero del Quattrocento, descrive i tentativi che fa per sbarazzarsi dei parassiti che stazionano durevolmente sul suo corpo: «Spesso, e particolarmente in estate, andavo a lavare la mia camicia sulle sponde dell'Oder; mi pulivo il vestito, poi scavavo un buco, ci mettevo il mucchietto di parassiti, lo ricoprivo di terra e ci piantavo sopra una croce».

Ciò che va configurandosi per un lungo periodo (l'età classica di Foucault) è la focalizzazione sulla biancheria, su ciò che copre e riveste la pelle: nuovo concetto di pulizia. Per secoli pulci e pidocchi, croste e secrezioni sierose non inducono a stabilire alcun nesso con la pulizia: i parassiti nascono da «umori degenerati». Prima che si possa anche solo immaginare una igiene del corpo, la lotta è di copertura, di contenimento del disordine.

Si veda così lo spazio urbano che non viene tanto pulito, quanto sgombrato; la sola strategia è quella di evitare l'accumulo, ma le latrine pubbliche finiscono per appestare interi isolati: «Gli abitanti, per forza di cose, sono costretti a fare i loro bisogni e sporcare in qualunque posto».

La biancheria cambiata di fresco, al solo contatto con le superfici del corpo, elimina il sudiciume. L'effetto è assimilato a quello dell'acqua, ma essendo anche «meno rischioso». All'aura trasgressiva che accompagnava l'idea del bagno viene ora ad aggiungersi la certezza della sua inutilità. Ne deriva una ristrutturazione dell'abito: la camicia, enfatizzata, si espande: i colletti debordano fin sulle spalle, i pizzi fluttuano fuori dagli stivali. E' un gioco dello sguardo, una pratica di superficie. Codice di corte, ma anche del collegio: gli oratoriani di Troyes e le orsoline descrivono chiaramente il nuovo modo d'essere: è come se il corpo delegasse i suoi rappresentanti a oggetti esterni.

La marchesa e il cameriere

Sotto il regno di Luigi XIII e Luigi XIV è il significato stesso della parola «propre» (pulito) a slittare verso altre zone di senso: la «propreté» suggerisce via via l'idea di «distinto», «a modo», «compito», «impeccabile», «ben educato», «perfettamente adeguato». Moda e teatro: rappresentazione; il corpo e la corte come spettacolo.

Non si sbagliavano i «pamphlets» del Seicento: — «Rovinano tutto con quelle false parrucche, sovraccariche di polvere di Cipro per confondere più cattivi odori».

Nel 1746 Longchamps descrive il bagno della marchesa du Chatelet: il cameriere bada a tenere l'acqua calda nella vasca, solerte e indaffarato; nessun imbarazzo nella bagnante che si denuda e procede alle sue abluzioni. Qualcosa di essenziale si è prodotto, sia per la trasformazione del senso della decenza in privato sia per le trasformazioni nell'uso dell'acqua. Lavori vengono eseguiti a Versailles per costruire apposite stanze da bagno; l'Encycolpédie» dà di questo nuovo oggetto una descrizione dettagliata; ma occorre anche osservare che l'architetto Blondel nel 1750 trascrive le piante di settantatré palazzi parigini, e solo cinque hanno uno stanzino per il bagno.

Ma la pratica ha un suo notevole sostegno teorico: l'Illuminismo esalta «le virtù del bagno d'acqua semplice»; l'acqua calda distende, quella fredda tonifica. E compare un modernissimo accessorio, la «sedia di pulizia» ossia il «bidé». Gli igienisti insistono sino alla monotonia sulla funzione fortificante del bagno freddo. E c'è un significato sociale in questo: contro l'indebolimento, la fiacchezza, la mollezza, l'energia, la frugalità, la semplicità. Sono già le prime avvisaglie dello scontro fra borghesia e aristocrazia.

E siamo all'Ottocento: «C'è una parola che all'inizio del XIX secolo viene a occupare un posto tutto nuovo: è la parola igiene». Ma con resistenze, quelle del pudore, per esempio. Per tutto il secolo c'è il timore di «risvegliare il desiderio sessuale» con la nudità, l'appartarsi in privato, i toccamenti che la pulizia comporta. Consiglio d'igiene di Nantes: «Tristi rivelazioni ci hanno insegnato come sia pericoloso per i costumi rimanere per un'ora nudi in una vasca da bagno».

Ma, per lo meno, lo scientismo del secolo abbina acqua e igiene, e li espande a scala ingrandita sull'urbanistica: calcolo di nuovi flussi urbani, impianti pubblici, i bagni cinesi sui boulevards, i «bagni da quattro soldi» che si fanno d'estate al fiume... L'intento è vagamente pedagogico e moralistico: combattere la sporcizia significa combattere il vizio: e ci si rivolge, naturalmente, al popolo della città, quello che vive in mostruosi formicai o in scantinati umidi e bui.

Istruzioni agli insegnanti

La scuola è un altro punto d'attacco: i manuali per gli insegnanti sono ricchissimi in istruzioni d'igiene, riprendono i numerosissimi trattati dell'epoca. La creazione di bagni e lavatoi pubblici, gratuiti e a prezzi ridotti, è la dimostrazione di questi intenti sanitari e morali. E' il momento della caccia al microbo: prima Pasteur (l'acqua scaccia il microbo: poi Reblinger si mettono a computare il numero medio di microbi dopo il bagno di una persona sana, dopo il bagno di militari, e così via. La parola d'ordine è: far scomparire i mostri invisibili!

Ancora alla fine del secolo le stanze da toilette adiacenti alle camere da letto sono come un «santuario del quale nessuno, nemmeno l'amato sposo, meno che mai l'amato sposo, deve superare la soglia». Frase che la dice lunga sulle ambiguità del pudore e del costume nel secolo adiacente al nostro: ma l'insistenza sul privato non farà che alimentare un segreto narcisismo che riporterà in circolo niente di meno che il piacere.

CINEMA

«Esteuropa» si congeda

PESARO — Due film sovietici hanno chiuso la ventitreesima edizione della Mostra internazionale del nuovo cinema di Pesaro, «Esteuropa '80», dedicata alle cinematografie dei paesi socialisti. Il primo è «Io ti ricordo» di Ali Chamraev, autore nel 1983 di «Un'estate calda a Kabul». Il film, coprodotto con l'Afganistan, è stato girato nel 1985 ed è un «reportage» sulla realtà del conflitto in corso nel Paese e, come dice lo stesso autore, «opera - appello per mettere in guardia le giovani generazioni contro il volto inumano della guerra».

Il secondo film è invece «Una semplice morte», del sovietico Aleksandr Kajdanovskij, tratto dal racconto di Tolstoj, «La morte di Ivan Ilic». Si tratta di una riflessione, in una accurata fotografia in bianco e nero, sull'attesa inevitabile della morte da parte di uomo che scopre di avere un male incurabile.

Il regista è stato attore di Andrei Tarkovskij in «Stalker» e da questi avviato successivamente alla regia. Anche l'autore di «L'armata a cavallo» e di «Elettra amore mio», Miklos Jancso, ha avuto uno spazio — per la sezione dedicata all'Ungheria — durante la giornata di chiusura della mostra pesarese, con «Presenza», un film di un'ora realizzato in tre diversi periodi.

Si è conclusa a Pesaro anche la tavola rotonda «TuttoRossellini», dove registi, critici e tecnici cinematografici hanno ricordato l'opera e la figura del grande regista.

MYSTFEST / INTERVISTA

In genere, anche la spia fa democrazia

Incontro con Julian Semionov, il massimo scrittore sovietico di spionaggio, in giuria a Cattolica

Intervista di
Chiara Vatteroni

«Le indagini del detective ci raccontano la società». E in Russia? Tanta apertura anche in tema «poliziesco»

CATTOLICA — Julian Semionov è il più popolare scrittore di spionaggio in Unione Sovietica e, come per qualsiasi autore di cassetta che si rispetti, dai suoi romanzi sono stati tratti sceneggiati televisivi, uno dei quali («17 momenti di primavera») è stato trasmesso anche in Italia.

Julian Semionov è a Cattolica, come membro della giuria cinematografica. E' un uomo simpaticissimo, di grande comunicativa, assai lontano dalla stereotipa raffigurazione del burocrate sovietico in doppiopetto e cravatta. E', come si dice, un «uomo di mondo» e il suo inglese ha la liquidità dell'americano della costa occidentale.

— In qualità di membro della giuria, farà una vera e propria scorpacciata di film, sia polizieschi che di spionaggio. La cinematografia sovietica produce questo tipo di pellicole?

«Sì, certo, anche se è cosa piuttosto recente. Deve sapere che, ai tempi di Stalin, la letteratura poliziesca era considerata espressione borghese e così fu definita anche nella "Enciclopedia Sovietica". Ma erano i tempi di Stalin. Ora le cose sono cambiate.

«Secondo me, il poliziesco è un genere letterario molto democratico, poiché attraverso il lavoro di indagine del detective è possibile analizzare la società e i suoi problemi.

«Riguardo al cinema, la nostra cultura poliziesca non è buona come in Occidente; parlo dal punto di vista tecnico, della fattura del film, a livello di operatori, registi, attori. Ed è un peccato, perché soggetti e sceneggiature sono ottimi».

— C'è un filone «hard-boiled», spesso privilegiato dal cinema, che si occupa di prostituzione, violenza, droga, sesso e sangue. L'Unione Sovietica è spesso molto rigida in fatto di moralità; come riescono a coniugarsi vizio e letteratura, o vizio e cinema?

«In effetti, è un problema. Ma, ultimamente, letteratura e giornalismo si stanno occupando di questi problemi. Anzi è proprio grazie ai giornalisti che prostituzione e droga stanno diventando di pubblico dominio. Il mio primo libro poliziesco parlava di prostituzione e gangster e lo scrissi nel 1962. In Inghilterra è stato pubblicato almeno dieci volte».

— E in Unione Sovietica?

«Nel 1963, ma mi toccò attendere quindici anni per la ristampa. Nel frattempo, ero diventato più potente...»

— Lei scrive solo di spionaggio, o anche romanzi polizieschi?

«"Petrovka 38" è il titolo del mio primo libro ed è anche l'indirizzo della polizia di Mosca; il successivo si intitolava "Via Agariova 6", ed è l'indirizzo del nostro ministero degli interni. Della stessa serie ho scritto anche un romanzo sui dirottamenti aerei; come vede, quindi, non mi occupo solo di spie».

— Suppongo che lei si tenga al corrente della produzione occidentale...

«Naturalmente».

— Bene. Di solito, nei romanzi occidentali, i «cattivi» sono sempre i sovietici del Kgb. Nel suo Paese e nei suoi romanzi, chi sono i cattivi?

«I "veri cattivi". Non ho pregiudizi. Ho pubblicato due romanzi sul Kgb e da uno fu tratto uno sceneggiato televisivo recensito da tutti i giornali americani, che non poterono non notare il fatto che gli uomini della Cia non fossero visti in modo schematico.

«Io parlavo dell'Oss (Office of secret service) e di uno dei suoi uomini-chiave che aveva collaborato con l'Unione Sovietica contro i nemici comuni, Hitler, Mussolini e Franco. Ma quando vedo tutti questi film sul Kgb, allora mi viene voglia di chiedere: ma, scusate, perché non parlate mai della Cia in Nicaragua?».

— Forse perché lo spionaggio è spesso un utile strumento di bassa propaganda...

«Ma c'è anche una letteratura di spionaggio di altissimo livello, come in Graham Greene e "Il fattore umano"».

— Quella è l'aristocrazia dello spionaggio. Suppongo che anche in Unione Sovietica vi siano però scrittori di romanzi «sensazionali»...

«Oh, sì, certo. Ma secondo me è una questione di talento, piuttosto che di demagogia. Tutta la letteratura è propaganda. I Vangeli, "Anna Karenina"... Anche "Amleto" è propaganda e, oltretutto, è anche una detective-story. Il nocciolo della questione è che vi sono buoni propagandisti e cattivi propagandisti. E, nel mio Paese, vi sono molti cattivi propagandisti».

— A questo punto è d'obbligo una domanda sulla perestrojka, sul nuovo corso di Gorbacev. Come pensa che influirà sulla letteratura spionistica del suo Paese?

«Domenica, quando sono partito da Mosca, la Pravda ha pubblicato un articolo: "Dialogo sui detective", a proposito del Comitato esecutivo della nostra International society of crime writers, svoltosi nei giorni scorsi a Yalta.

«E la Pravda, dalla sua fondazione, non aveva mai parlato di detective. Anche questo è significativo. Un altro risultato è la rivista "Enigma" che cominceremo presto a pubblicare. Poi vi sarà una casa editrice che pubblicherà collezioni della migliore narrativa occidentale».

— Le piace James Bond?

«Moltissimo. Lo trovo molto umoristico. Jan Fleming è stato una grande spia e quando ha cominciato a scrivere, lo ha fatto con grande professionalità, non solo spionistica ma anche letteraria».

— E lei ha mai fatto la spia?

«Ma io sono un colonnello del Kgb! Però non lo dica in giro».

MYSTFEST / FILM

E brava Sigourney...

Una sua appassionata interpretazione



Da «Aliens 2» alla «Via della mezza luna»: Sigourney Weaver è una vera «star» dei film fantastico e avventuroso.

CATTOLICA — Difficile cominciare con la stagione dei bilanci al terzo giorno di Festival. Ma, al Mystfest, già si segnala un personaggio al di sopra degli altri: si tratta di Sigourney Weaver che, con la sua duttile e appassionata interpretazione dell'americano «Half moon street» (Via della mezza luna), regista Bob Swain, ha conquistato un po' tutti.

E' una storia ricca di suspence, ambientata in una Londra dalla facciata ricca e borghese, ma con dietro violenza a ricatto, e con un'abbondante dose di mondo arabo: quello dell'alta finanza, pieno di vizi e petrodollari. Vi abitano faccendieri e terroristi camuffati da gentlemen, che hanno ideato un piano perfetto (o quasi) per far fuori Lord Bulbeck (Michael Caine), un politico di alto rango che non disdegna la vita rischiosa.

In concorso sono scesi anche il film danese «Mord i morket», lo svizzero «Il vicino» e il finlandese «Macbeth», il cui regista, Pauli Pentti, ha voluto un'ambientazione d'angiporto nella Finlandia d'oggi, ricorrendo ad atmosfere e stereotipi del «nero» all'americana per rileggere il testo elisabettiano.

Nella sezione «Paura a mezzanotte», presentato «Per sempre», nuovo esempio di quella via italiana all'horror che trova in Lamberto Bava (regista del film) un convinto assertore, sulle orme sia di suo padre, il celebre Mario Bava, sia di Dario Argento.

CINEMA USA

Te lo dico col film Attento all'Aids!

LOS ANGELES — L'Aids sta cominciando a indurre Hollywood a mutare le sceneggiature dei suoi film, in modo da mettere in guardia gli spettatori contro il pericolo che il morbo rappresenta. Ad esempio, nel film «Dragnet», attualmente in preparazione, c'è una scena in cui l'attore Tom Hanks rinuncia a far l'amore con una bella ragazza, dopo avere scoperto che la scatola dei preservativi è vuota.

Nell'ultimo film della serie di James Bond, «The living day ligths», l'attore gallese Timothy Dalton, nel fare il suo debutto come «Agente 007», si contenta di far l'amore con una sola ragazza, l'attrice Maryam D'Abo, mentre, nei precedenti film, Bond era solito avere avventure sentimentali con almeno tre o quattro donne.

«Non è più il caso di accennare a rapporti sessuali indiscriminati. Questa è la sola cosa sensata e responsabile da fare, riflettendo su quanto avviene intorno a noi», ha dichiarato lo sceneggiatore del film, Richard Maibaum.

L'Aids ha colpito duramente a Hollywood, dove sono pochi gli attori che non siano a conoscenza di persone morte a causa di questa malattia. Molti divi dello spettacolo, guidati da Elizabeth Taylor, hanno preso parte a iniziative per raccogliere milioni di dollari da stanziare per ricerche mediche sull'Aids.

La morte di Rock Hudson, a causa dell'Aids, nell'ottobre 1985, ha avuto un forte impatto nel mondo hollywoodiano. E il crescente numero di necrologi riguardanti giovani attori e dipendenti di case cinematografiche, che vengono pubblicati su uno dei giornali dell'industria del cinema, «Variety», contribuisce ad alimentare un senso di tragedia. «Noi stiamo perdendo non soltanto degli amici, ma anche alcune grandi menti creative», ha detto l'attrice Colleen Dewhurst.

Burt Reynolds (che è stato costretto persino a presentarsi a uno spettacolo televisivo per smentire di essere affetto da Aids), Sammy Davis Jr., Shirley MacLaine e Burt Lancaster hanno sostenuto ruoli importanti nel mettere al corrente il pubblico dei pericoli della malattia. Il rappresentante di uno dei principali studi cinematografici di Hollywood ha detto di ritenere che un numero sempre maggiore di film, nei prossimi mesi, saranno imperniati su una singola relazione amorosa.

La «Screen Actors Guild» ha dichiarato, dal canto suo, che ai suoi 58 mila membri deve essere accordato il diritto di rifiutare di prender parte a scene che prevedano baci a bocca socchiusa.

La campagna per i rapporti sessuali al sicuro da rischi ha coinvolto anche l'industria dei film pornografici: una grande società distributrice di questi film include, in ciascuna delle sue videocassette, un promemoria in cui si fa presente che il film intende essere soltanto una fantasia sessuale e che coloro che ne prendono visione dovrebbero consultare il proprio medico prima di «imitare», eventualmente, tali «fantasie».

Altri film pornografici mostrano scene in cui si ricorre ai preservativi prima di avere un rapporto sessuale, ma alcuni produttori di questi film ritengono che ciò rovini l'effetto dell'intera scena d'amore.

DEREGULATION

Cee, volo libero

Accordo sui trasporti aerei (con deroghe)

ASTA BOT

Trimestrali a ruba

ROMA — L'attenzione degli operatori nell'asta dei Bot di fine mese (18.000 miliardi di titoli offerti) si è concentrata soprattutto sui titoli con scadenza trimestrale. A fronte di una offerta di questi titoli per 3.500 miliardi, la domanda degli operatori è stata pari a 5.026 miliardi.

Il Tesoro ha quindi assegnato tutti i titoli trimestrali, ma rinunciando ad aumentare l'offerta di Bot a tre mesi ha fatto si che i rendimenti non scendessero sotto il 9,66 per cento offerto.

Passando ai titoli con le altre scadenze, i risultati dell'asta diffusi dalla Banca d'Italia mostrano una domanda fiacca: per i titoli a sei mesi gli operatori hanno richiesto per 2000 miliardi) a fronte di una offerta pardi a 7.000 miliardi. Anche in questo caso i rendimenti sono rimasti invariati.

LUSSEMBURGO — Scatta l'operazione «deregulation» per le compagnie aeree europee. I ministri dei trasporti della Cee hanno raggiunto l'altro ieri a Lussemburgo un accordo su un pacchetto di proposte volte alla liberalizzazione del trasporto e all'abbattimento delle tariffe. L'intesa è stata approvata dopo un anno di lunghe trattative alle quali hanno preso parte la commissione Cee gli Stati membri e, in forma non ufficiale, le varie compagnie di bandiera europee. I riflessi dell'accordo saranno evidenti molto presto.

Come ha ricordato il presidente di turno, il ministro dei trasporti belga Herman De Croo dal primo ottobre prossimo entreranno in vigore sconti maggiori sulle tariffe, semplificazione delle condizioni per la concessione delle riduzioni, servizi più concorrenziali tra di loro, distanze ridotte dal punto di vista dei rapporti economici tra capitali estere e capoluoghi di provincia.

Sull'accordo pesano ancora le riserve di alcuni paesi che dovrebbero essere sciolte: l'Olanda e la commissione Cee che ritengono l'intesa non abbastanza liberistica e soprattutto la Spagna che reclama un regime particolare per l'aerooporto britannico di Gibilterra.

Dopo un giorno e una notte di negoziato, l'Italia è riuscita alla fine a ottenere la deroga richiesta a favore di sette aeroporti dell'Italia del Nord, Milano Linate e Malpensa, Torino, Genova, Bergamo, Bologna e Venezia. Questo vuol dire che per loro non entrerà in vigore subito, ma soltanto fra sei anni, la libertà che viene riconosciuta alle compagnie aeree di stabilire collegamenti tra un aeroporto internazionale e uno regionale di un altro Paese della Cee.

La richiesta di deroga è stata sostenuta fino alla fine dalla delegazione italiana contro l'opposizione del commissario Cee alla concorrenza Peter Sutherland il cui atteggiamento è stato definito «provocatorio» dal sottosegretario ai trasporti Giuseppe Santonastaso. Le ragioni di fondo della richiesta italiana vanno ricercate nella necessità di proteggere dalla concorrenza europea l'aeroporto di Milano che, per il momento, non viene ritenuto ancora sufficientemente competitivo e, con esso, gli altri dell'Italia del Nord in grado di sostituirlo. I timori riguardano soprattutto la possibilità che il traffico aereo in partenza per le destinazioni del Nord America venga convogliato negli scali del Nord Europa penalizzando così l'Italia.

Altre deroghe per tre anni sono state concesse a tutti gli aeroporti greci, a sei spagnoli, a due danesi. L'accordo raggiunto introduce inoltre la libertà, sia pure in maniera graduale, di imbarcare e sbarcare passeggeri in scali intermedi fra due aeroporti in Paesi diversi da quello della compagnia aerea. Ma per i primi tre anni tutto questo non potrà superare il 30% dei posti offerti sulla stessa linea.

La trattativa avviata oltre un anno fa quando la corte di giustizia europea aveva dichiarato contrari alle regole di concorrenza dei trattati gli accordi bilaterali in vigore tra le principali compagnie europee aveva già portato nei mesi scorsi a un accordo sul resto del pacchetto. Con il primo ottobre verrà introdotta anche una maggiore libertà nella ripartizione delle capacità. Dall'attuale 50% si passerebbe al 45-55% per i primi due anni, al 60-40% per i due successivi.

BARUCCI PRESIDENTE

Nuovo corso dall'Abi

L'Associazione punta a un ruolo più attivo

Servizio di
Nuccio Natoli

ROMA — I banchieri italiani hanno scelto: sarà Piero Barucci il loro presidente per i prossimi due anni. La fumata bianca è venuta, ieri mattina, dalla riunione dei ventinove componenti del comitato esecutivo dell'Abi (Associazione bancaria italiana) convocata per affrontare la spinosa questione della presidenza. In ballo c'era non solo la scelta di un nome, ma quella della linea che dovrà seguire l'Abi nel futuro. In altre parole si trattava di scegliere tra la linea della conservazione (Parravicini) e quella dell'innovazione (Barucci).

Alla fine, con voto unanime, è stato indicato il nome di Barucci per la presidenza dell'Abi, e quello di Francesco Bignardi per il costituendo fondo di tutela e garanzia tra le banche. Per chiudere del tutto la partita delle nomine è stato anche stabilito che le tre vicepresidenze dell'Abi andranno una al sistema delle casse di risparmio, una alle banche ordinarie private, e una alle banche popolari. Anche la vicepresidenza del Fondo di garanzia spetterà alle casse di risparmio. I gruppi bancari interessati faranno conoscere oggi, durante l'assemblea dell'Abi, i personaggi che intendono designare alle singole vicepresidenze.

Proprio le indicazioni sulle vicepresidenze fanno indirettamente capire attraverso quali passaggi si è arrivati ai nomi dei presidenti. Un fatto salta subito agli occhi: due cariche andranno al sistema delle casse di risparmio, mentre escluse dalla spartizione risultano le banche di interesse nazionale (Bin), ossia il Banco di Roma, il Credito italiano e la Banca commerciale. Sarà un caso, ma proprio il sistema delle casse di risparmio è stato il primo a schierarsi come grande elettore a favore di Barucci.

Negli ultimi mesi la questione del presidente si era sempre più delineata come scelta tra la linea conservatrice (impersonata da Parravicini) e quella innovatrice che aveva in Barucci il suo alfiere. Poi, negli ultimi giorni, è arrivata la complicazione dei partiti che hanno voluto mettere il becco anche nelle faccende dell'Abi. La Dc ha fatto sapere di preferire Barucci, il Psi ha replicato con un «dobbiamo discuterne».

L'intromissione, seppure non è stato detto apertamente, ha dato fastidio ai banchieri e, in particolare a Lucio Rondelli, il «saggio» incaricato di sondare gli umori della categoria.

Alla fine tutti i pezzi del mosaico sono andati a posto con la scelta della linea innovativa difesa dalla maggioranza dei banchieri, il cui candidato Barucci godeva anche della simpatia della Dc, mentre il Psi non può che essere contento della preferenza accordata per il Fondo di garanzia a Bignardi e, quindi, alla Bnl, una banca molto vicina ai socialisti.

Come se non bastasse, in questo modo, è stata accontentata la Bnl che per partecipare al Fondo reclamava, come minimo, il posto di vicepresidente e faceva pesare il fatto che senza di lei, la prima banca d'Italia, il Fondo sarebbe stato ben poca cosa.

La risposta dei banchieri alle pressioni politiche è stato il voto unanime sui nomi di Barucci e Bignardi. Dopo la riunione del comitato esecutivo è stato lo stesso presidente uscente, Giannino Parravicini, a comunicare la decisione dei banchieri italiani.

BILANCIO INA

Boom previdenziale

Triplicati in quattro anni i premi vita

ROMA — La riforma previdenziale è ancora di là da venire dopo dieci anni di discussioni bizantine, ma gli italiani stanno attuando da soli una piccola rivoluzione. Fino a qualche anno fa eravamo in coda a tutti i Paesi avanzati per le polizze vita, ma dal 1979 in poi questa forma di previdenza integrativa si va sviluppando sempre più: in quattro anni i premi del mercato vita si sono quasi triplicati e l'Ina, l'istituto nazionale per le assicurazioni, ha moltiplicato per 3,27 la sua raccolta di premi in questo settore, consolidando il suo primato sul mercato italiano (nel 1982 la quota era del 26 per cento, alla fine del 1986 è salita al 28,7 per cento). Lo ha fatto rilevare ieri il presidente dell'Ina Antonio Longo nella conferenza stampa di presentazione dei dati di bilancio.

E' stato un «anno ottimo», ha detto Longo, per tutto il gruppo Ina-Assitalia, che ha portato la sua quota del mercato italiano dal 10,2 per il 1985 al 10,9 per il 1986 nei rami vita e danni. Gli utili sono quasi raddoppiati: da 58,4 miliardi di lire per l'esercizio precedente a 105 miliardi per il 1986.

Ma è nel campo della previdenza integrativa che si è compiuto il maggior balzo in avanti. Nel 1986 le nuove polizze sono aumentate del 29 per cento e nei primi quattro mesi di quest'anno c'è stata un'ulteriore accelerazione, con un incremento del 40 per cento nel numero delle polizze. Gli italiani dunque si rendono conto che il sistema pensionistico è in crisi e si fabbricano con le loro mani un futuro finanziariamente più sicuro.

Per la prima volta l'anno scorso la raccolta dei premi lordi dell'Ina ha superato i mille miliardi di lire, passando da 979 a 1.383,4. Questo risultato, ha sottolineato il presidente Longo, rappresenta un aumento del 39,2 per cento rispetto al 1985, cioè il tasso più elevato degli ultimi cinque anni. Quasi un punto di svolta verso un sistema previdenziale nordeuropeo.

Il patrimonio netto dell'istituto è (assieme alla sua capacità di reddito) aumentato a tassi superiori di circa 10 punti a quello d'inflazione; i «bonus» gratuiti agli assicurati sono ammontati nell'86 a 74 miliardi, dei quali 7,4 sono stati liquidati a titolo di utili e di maggiorazioni; 55,1 miliardi accantonati per l'integrazione di rendimento alle polizze «moneta forte» e 5,7 miliardi destinati al premio di fedeltà.

A tutti i contratti che saranno liquidati dal 1.o luglio '87 al 30 giugno '88 sarà riconosciuto il proseguimento gratuito di una copertura di morte da infortunio per 5 anni e per un capitale pari a 20 volte quello liquidato, con un minimo di 10 milioni e un massimo di 100 milioni per contratto e 200 per assicurato.

Parlando dei rapporti tra assicurazioni e banche, Longo ha auspicato una «centrale della trasparenza» (il progetto è del professor Marchetti della «Bocconi») che coordini la vigilanza della Banca d'Italia, quella dell'Isvap sulle assicurazioni e quella della Consob sulla Borsa; questo progetto dovrebbe essere attuato entro il 1992, quando il mercato finanziario europeo sarà del tutto liberalizzato.

Per l'Assitalia, che riunirà oggi l'assemblea dei soci, Longo ha ricordato che questa società entrerà nel ramo vita e sarà sempre guidata da Giovanni Pieraccini. Infine il direttore generale dell'Ina Fornari ha annunciato che per festeggiare i 75 anni della fondazione l'Ina ha comprato un ospedale che attrezzerà completamente, arricchendo le non proprio ricche strutture sanitarie romane.

Il presidente dell'Ina ha confermato le voci circa la costituzione di una super-holding che sarà quotata in borsa e che conterrà la quasi totalità delle partecipazioni Ina, Assitalia e «vedrà interessati primari istituti di credito». «E' un progetto — ha precisato) che è stato già approvato dal nostro consiglio di amministrazione che risponde all'esigenza di garantirci i mezzi per l'espansione futura visto che l'Ina non può rivolgersi al mercato».

VERTICE IRI

Passano i bilanci della Fincantieri e della Finmare

ROMA — Il comitato di presidenza dell'Iri ha approvato il bilancio della Fincantieri e della Finmare. E' quanto è scaturito al termine di una riunione durata circa tre ore nel corso della quale, presumibilmente, è stato anche affrontato il problema della Finsider (la cui assemblea è fissata per il 7 luglio).

Non è da escludere che nel comitato di presidenza della prossima settimana (mercoledì o giovedì) si affrontino, di conseguenza, i due «nodi» della finanziaria dell'Iri per la siderurgia: le nomine e i piani di risanamento aggiornati dalla Finsider.

Sono due problemi che si sfiorano senza intrecciarsi, nel senso cioè che approvare i piani Finsider non vuol dire confermare gli attuali vertici o viceversa. Comunque entro questa settimana gli uffici tecnici dell'Iri dovrebbero completare l'esame dei piani operativi della finanziaria.

Tornando alla riunione di questo pomeriggio, la Fincantieri dopo l'okay dell'Iri, potrà ora, nel corso dell'assemblea di oggi, approvare il bilancio 1986 che chiude con 59 miliardi di perdite rispetto ai circa 90 del precedente esercizio.

Più articolato il discorso psr la Finmare, la cui crisi dipende sostanzialmente da tre motivi: sovraofferta di stiva (troppe navi rispetto alla richiesta); scarso ricorso al mezzo navale per l'import di merci, solo il 22% viene trasportato con navi italiane (all'estero la media è di circa il 40%); inadeguatezza delle nostre navi ai moderni criteri del trasporto (containers).

La legge 856 dell'anno scorso potrebbe modificare questa situazione attraverso un sostanziale rinnovamento della nostra flotta. Nessuna novità, infine, per quanto riguarda le nomine.

UTILI 8,5 MILIARDI

La Bastogi ritorna agli splendori?

MILANO — «Gli interventi salottieri di alcuni azionisti mi fanno augurare che la Bastogi possa tornare il salotto di una volta e che questo salotto sia pieno di cose proiettate verso il futuro. inizia così, dopo i lunghi rimandi agli splendori di un lontano passato, la replica del presidente Vincenzo Romagnoli ai 33 soci intervenuti, in rappresentanza degli oltre cinquemila nell'assemblea ordinaria dell'ex salotto buono della finanza italiana.

Rilevata dal gruppo Romagnoli agli inizi del 1986 l'esercizio di fine anno approvato ieri con un utile netto di 8,5 miliardi, dopo anni di pronunciate perdite, riflette già l'ampia ristrutturazione del gruppo Acqua Marcia (la holding che oltre alla Bastogi controlla la Cogofar e la Sacip).

Sintetizzare strategie e interessi di Romagnoli presuppone tuttavia uno sguardo alle affiliate Bastogi, non fosse che la precedente assemblea straordinaria aveva decretato la fine dell'estesa ragione sociale da Bastogi Irbs (Istituto romano beni stabili) alla più contratta forma di Bastogi. Il nome Beni stabili non morirà, perché sarà la nuova ragione della Sacip che, oltre a ricevere in dote una parte dell'ancora esistente patrimonio immobiliare Bastogi, vedrà tra breve estesa la quotazione del titolo da Venezia a Milano e Roma.

La Bastogi del Duemila non avrà infatti più niente da spartire col passato, sia in termini di indebitamento (azzeratosi nel primo semestre di quest'anno) che di oggetto sociale.

Pressoché risolta la complessa vicenda di smobilizzi, acquisizione e contenziosi che hanno tenuto impegnati gli amministratori nel corso del 1986, la holding sta ora consolidando la propria presenza nel settore terziario avanzato.

[m. f.]

CHI E' PIERO BARUCCI

Un uomo pieno di energia

Per Parravicini l'Associazione «è in mani sicure»

ROMA — «E' un bene che il gravoso impegno di presidente dei banchieri italiani passi ad altre mani. Mani sicure perché sono quelle di un uomo che ha già mostrato le sue capacità operative nel campo del credito. Barucci è un uomo relativamente giovane, dotato di energia e potrà dare molto all'associazione e al sistema bancario italiano». Con queste parole il presidente dell'Abi, Giannino Parravicini ha passato il testimone a Piero Barucci che da oggi gli subentrerà nella carica.

Barucci è nato a Firenze il 29 giugno del 1933 e si è laureato nell'università del capoluogo toscano. Da assistente a professore ordinario di economia politica e storia delle dottrine economiche all'Università di Siena e Firenze, fino a preside della facoltà di economia e commercio di Firenze (dal 1981 al 1983): queste le tappe della sua carriera universitaria.

Molti i suoi scritti su argomenti economici. Tra l'altro è membro della American Economic Association e della Royal Economic Society. Esperto di economia del turismo ha coordinato i lavori per il primo piano turistico nazionale e il gruppo di lavoro che prepara annualmente il rapporto sul turismo italiano.

Non è uomo di partito, ma è considerato vicino all'area Dc. Tra i suoi attuali incarichi quello di presidente del Monte dei Paschi di Siena (dal 1983), di presidente della Italian International Bank di Londra, di presidente della Chigiana di Siena, di membro del consiglio di amministrazione dell'Imi, di presidente della Finbancaria e di membro del consiglio di amministrazione dell'Enciclopedia italiana Treccani.

Questo il Barucci «pubblico». C'è poi il Barucci «privato», sposato e con figli, uomo particolarmente estroverso sempre pronto alla battuta che tradisce facilmente il suo essere toscano in tutto e per tutto.

Quello privato è un Barucci che pochi conoscono, un uomo convinto che il mondo cammini a passi svelti e che bisogna non rimanere indietro, un uomo che di fronte a quello che ritiene ingiusto è pronto a gettarsi nella mischia, come accadde molti anni fa allo stadio di Firenze quando dagli spalti si catapultò, insieme con altri, verso il campo per andare a dire due «paroline» da vicino all'arbitro. Per la cronaca non ci riuscì.

Quello per la squadra della Fiorentina, oltre ai libri e alla famiglia, è sempre stato il suo grande amore. E dal calcio, forse gli è derivato il più grande rammarico: non essere mai diventato un grande giocatore.

[nu. na.]

RAS / BILANCIO

Utili per 41 miliardi

Approvato un dividendo di 280 lire

ASSEMBLEA

Bilancio Assocaffè

TRIESTE — Stamane, nella sala «Oceania» alla Stazione Marittima, avrà luogo l'assemblea annuale dell'«Associazione Caffè Trieste», durante la quale il presidente Alberto Hesse illustrerà l'opera di un anno di attività.

L'assemblea sarà aperta ai cittadini. E' la prima volta che avviene. L'Associazione Caffè Trieste è stata fondata nel 1891, sotto la denominazione di «Associazione fra gli interessati all'industria e al commercio del caffè». L'associazione compirà nel 1991 il suo centesimo anno di attività, durante il quale è riuscita, pur fra molte difficoltà politiche ed economiche, a creare a Trieste uno dei «poli» del caffè tra i più efficienti in campo europeo. Il traffico caffeicolo triestino ha assunto una dimensione internazionale nel 1860, quando le movimentazioni del caffè in arrivo via mare cominciarono ad assumere una dimensione internazionale nell'ambito dei nostri magazzini generali.

Fu allora che i traffici in arrivo superarono i 116 mila sacchi di caffè sia provenienti dal Mar Rosso, quanto dal Brasile. Dieci anni dopo, il movimento superò i 200 mila sacchi, salendo nel 1891 a trecentomila, ed è proprio in quell'annata che alcuni operatori di caffè, sotto gli auspici della Camera di commercio, fondarono l'associazione. Stando alla «Guida generale di Trieste» di quell'anno, l'associazione triestina fu seconda a quella di Amsterdam.

Nel 1900 si raggiunsero i 390 mila sacchi, depositati nei Magazzini generali e in altre aziende del Borgo Teresiano. Nel 1904, per merito dell'Associazione, la Camera di commercio riuscì a ottenere il «placet» dal governo di Vienna per la creazione di una Borsa a termine del caffè.

[D. Lun.]

MILANO — Ha chiuso l'esercizio 1986 con un utile netto di 41 miliardi (+48% sull'85) la Ras, seconda compagnia assicurativa italiana controllata per il 40,96% dalla Acif-Allianz compagnia italiana finanziaria. I risultati di bilancio sono stati esaminati ieri dall'assemblea degli azionisti che ha approvato la distribuzione di un dividendo unitario di 280 lire alle azioni ordinarie (240 lire lo scorso anno) e di 300 lire alle nuove azioni risparmio emesse nel 1986.

Nel 1986 i premi raccolti dalla Ras in Italia sono stati pari a 1374,8 miliardi di lire (+19,3%) e quelli complessivi a 1747,3 miliardi (+17%). Sommando ai dati della compagnia quelli relativi alle imprese assicuratrici italiane e straniere che a essa fanno capo si arriva a un introito premi lordo di gruppo superiore ai 3911 miliardi di lire, per il 52% proveniente dall'attività svolta all'estero.

Le riserve tecniche della Ras sono salite nell'anno a 3103 miliardi di lire, con un aumento del 21%, mentre il patrimonio netto dell'impresa s'è accresciuto di quasi il 20%, superando gli 800 miliardi di lire.

Il totale degli investimenti in essere, che ammonta a 3253,7 miliardi (+21,2%) ha prodotto redditi netti per 299,1 miliardi, con un aumento del 20,8% rispetto all'esercizio precedente.

In sede straordinaria l'assemblea della Ras ha approvato una proposta di aumento del capitale sociale a 155 miliardi di lire così articolata: da 110 a 132 miliardi in forma gratuita, con assegnazione di una azione ordinaria per ogni cinque ordinarie possedute e di un'azione di risparmio per ogni cinque azioni di risparmio possedute, tutte con godimento regolare; da 132 a 154 miliardi mediante emissione di azioni di risparmio al portatore, con godimento regolare, da offrire in opzione agli azionisti in ragione di un'azione di risparmio ogni cinque, ordinarie o di risparmio, possedute prima dell'assegnazione gratuita, al prezzo di 10.350 lire ciascuna, di cui 9350 a titolo di sovrapprezzo, conguaglio dividendo e spese; da 154 a 155 miliardi con emissione di azioni di risparmio, allo stesso prezzo, da offrire ai dipendenti delle società italiane del gruppo Ras.

RAS /PARLA LENTATI

L'offerta dei prodotti finanziari

C'è un arricchimento delle possibilità di investimento

MILANO — Nominarlo tra i «senatori» della finanza italiana sarebbe fargli un torto, a 50 anni appena suonati. Ma l'autorevolezza di un senatore (di quelli antichi, s'intende) Attilio Lentati, direttore finanziario del gruppo Ras, se l'è guadagnata sul campo, in ventisei anni di attività e col suo curriculum impeccabile.

Cominciò nel 1961 alla Centrale, insieme ai Roveraro, agli Zanni. Nel 1971 passò al gruppo Fiat (alla Saifi, poi alla Euromobiliare prima che fosse ceduta a De Benedetti). Dal 1977 è alla Ras, dove oggi ha la responsabilità delle strategie di investimento di 13 mila miliardi (tremila del patrimonio Ras e 10 mila dei clienti dei fondi e delle gestioni che fanno capo al gruppo). Segue dunque — oltre al settore della finanza aziendale (anche per conto terzi con la Rasfin) — anche quello dei fondi di investimento sui quali è più direttamente operativo Giulio Baseggio.

La sua riservatezza è proverbiale, come l'equilibrio delle sue scelte di gestione, esercitate con quel tanto di prudenza che è congeniale a chi opera nell'ambito di un grande gruppo assicurativo. I debiti li detesta, come l'enfatizzazione delle performance di breve periodo, è un esperto di investimenti a livello internazionale e rifugge dalla speculazione. La sua pretesa di «low profile» è costantemente smentita dalla considerazione di cui gode sui mercati finanziari italiani e internazionali.

Mi chiede come sta cambiando l'offerta di prodotti finanziari — ci dice —? Vediamo nascere diversi prodotti, anche fondi di investimento, destinati a segmenti specifici di mercato e a determinati settori di investimento. Una sorta di progressiva specializzazione mi sembra opportuna e inevitabile. Ma questo non significa che i prodotti «vecchi» (i fondi mobiliari circolano in Italia da soli tre anni) non svolgano più la loro funzione. C'è di fatto un arricchimento della gamma di opportunità di investimento.

Il numero dei titoli quotati in Borsa è sensibilmente aumentato negli ultimi due anni, ma in termini di flottante, e cioè di titoli disponibili per la negoziazione, questo ampliamento è più nominale che effettivo. L'offerta, dicevo, resta limitata: pochi titoli, poco flottante. E poi ci sono troppi titoli che in termini di rischio o di aspettative di profitto sono la esatta ripetizione di altri già quotati: holding, subholding e via dicendo. Insomma il nostro mercato si presta ancora poco, dal punto di vista dell'offerta, alla nascita e alla crescita di fondi di investimento specializzati.

Ora però si è allargata la strada degli investimenti all'estero...

Sì, questa per i fondi è una buona opportunità. Noi della Ras che da decenni, sul piano assicurativo, operiamo su scala internazionale abbiamo sicuramente una esperienza, un know how più approfondito per questo tipo di mercato. Ma per quanto riguarda la situazione strettamente nazionale, c'è ancora poco spazio per fondi specializzati (un fondo per le alte tecnologie, un fondo per le società chimiche, ecc.) che non siano capaci di ampie aperture sui mercati finanziari esteri. Questo tipo di fondi, poi, comportano una maggiore concentrazione di rischio, mentre noi in Italia abbiamo sempre preteso — sbagliando ovviamente — di investire senza rischiare. Ma è meglio abituarsi all'idea che non esiste investimento senza rischio.

Siete interessati a queste nuove formule di investimento?

Credo che tutte le formule debbano essere esaminate a fondo. Ciò non significa però che si debba necessariamente parteciparvi. Occorre verificarne il grado di convenienza, ci vogliono gli uomini adatti. I fondi chiusi, ad esempio, presuppongono una preparazione molto diversa dagli attuali fondi mobiliari. Lo sviluppo di nuovi prodotti, per quanto ci riguarda, è condizionato dalle capacità degli uomini.

Questo concetto presuppone il rispetto degli interessi dei risparmiatori...

E cosa pensava? I soldi dei risparmiatori non vanno raccolti tanto per portare fieno in cascina.

[Gianfranco Monti]

I Fondi Comuni del Gruppo Ras in cifre

PATRIMONIO NETTO (miliardi)	al 31.12.1986	al 31.5.1987
GESTIRAS	1.864	2.067
MULTIRAS	3.748	3.949
COMMERCIO E TURISMO	•	319
3 R	1.398	1.377
RASFUND	1.340	1.330

RENDIMENTI	Esercizio 1986	Ultimi 6 mesi	Ultimi 3 mesi
GESTIRAS	15 %	4,71%	2,34%
MULTIRAS	30,8%	1,98%	2,17%
COMMERCIO E TURISMO	•	•	1,70%
3 R	30,9%	1,18%	2,40%
RASFUND	42,8%	-1,26%	2,05%

CONTRATTI

E la Savio va in Urss

PORDENONE — Un'importante serie di contratti del valore complessivo di 10 miliardi di lire è stata firmata tra la società Savio, caposettore dell'Eni del comparto meccanotessile, e l'Unione Sovietica, per la fornitura di impianti tessili in Russia.

Una delegazione sovietica composta dalla signora Cyprighina, direttore centrale del ministero dell'industria leggera e dal sig. Mangazeez, vicepresidente della Technopromimport, Ente commerciale per l'acquisto di macchine tessili, si è incontrata ieri a Firenze con l'amministratore delegato della Savio ing. Forconi e con il direttore della divisione Savio-Matec ing. Aria, per la firma dei contratti e una visita agli impianti della divisione di Firenze.

I contratti si riferiscono a importanti forniture di linee complete di impianti, che rappresentano la tecnologia più avanzata del Gruppo Savio.

La migliore produzione delle macchine per calzature di Firenze, per la preparazione e filatura di Imola, e per il finissaggio dei filati di Pordenone ha trovato un'importante conferma nel proseguimento di queste forniture verso un mercato, quello sovietico, estremamente attento al livello tecnologico e aperto a fattive collaborazioni di sviluppo.

«E' noto che il mercato sovietico è molto selettivo — hanno detto alla Savio — e accetta per presupposto solo tecnologie d'avanguardia. L'impegno effettuato dalla nostra società in questi ultimi anni per lo sviluppo tecnologico dei propri prodotti ha trovato conferma in questo importante appuntamento dove ci siamo confrontati con la più qualificata concorrenza mondiale».

■

RISTRETTO. E' ufficiale: dal primo luglio prossimo le riunioni del mercato «ristretto» alle Borse valori di Milano, Roma, Firenze, Genova, Napoli e Torino si terranno contemporaneamente in tutti i giorni di Borsa aperta, con inizio alle nove.

■

ALLEANZA. L'assemblea dell'Alleanza assicurazioni, compagnia controllata dalle Generali, ha approvato il bilancio '86 chiuso con un utile di 49 miliardi di lire, contro i 40,7 miliardi dell'85. Agli azionisti spetterà un dividendo lordo di 550 lire.

ALLEANZE

La robotica si potenzia

PORDENONE — Nasce in Friuli una nuova società per promuovere l'automazione industriale. E' stata fondata ieri la Prima-Cimolai srl con capitale iniziale di 99 milioni, una società costituita pariteticamente tra l'ing. Luigi Cimolai vicepresidente e amministratore delegato del Gruppo omonimo, leader nel settore della carpenteria metallica civile, industriale e militare e la società piemontese Prima Industrie Spa, specializzata nella realizzazione dei sistemi automatici di produzione.

La neonata impresa avrà sede a Roveredo in Piano (Pn) nell'area industriale delle Industrie meccaniche Cimolai. Presidente è stato nominato l'ing. Luigi Cimolai. Le attività iniziali della società riguarderanno l'installazione e assistenza agli impianti automatici in corso di fornitura da parte della Prima Industrie e Sapri Spa allo stabilimento Zanussi di Susegana. E già stato installato, infatti, un centro di assistenza in zona.

La nuova società ha per oggetto sociale l'attività di promozione, assistenza ed engineering dei sistemi di automazione industriale nell'area del Triveneto e specialmente nel Friuli-Venezia Giulia.

La Prima Industrie è una delle principali società europee, con sede a Moncalieri, specializzata nella realizzazione dei sistemi automatici di produzione e collabora da tempo nell'introduzione dei nuovi processi produttivi nel Gruppo Zanussi. Tale esperienza ha convinto i responsabili della Prima dell'opportunità di costituire una nuova società a Roveredo.

Un'opportunità resa possibile dall'incontro con le capacità imprenditoriali del Gruppo Cimolai che ne è divenuto il principale partner.

■

CAMELI. Una serie di operazioni sul capitale saranno proposte nei prossimi giorni all'assemblea degli azionisti della Cameli di Genova: il 30 giugno prossimo, gli azionisti della società saranno chiamati ad annullare 475 mila azioni proprie (riducendo così il capitale da 23,25 a 18,5 miliardi), a modificare, restringendolo, l'oggetto sociale, e a chiudere alcune sedi secondarie. Il 10 luglio successivo (o il 5 agosto in eventuale seconda convocazione), gli azionisti della Cameli dovranno invece approvare un aumento gratuito.

PORTO DI TRIESTE

Tornano le navi con la Cina

Accordo anche col Gabon - Studi sull'asse intermodale Nord-Sud

ITALIA-CINA

Scambi in continuo aumento

Ma Pechino è in perdita e nell'86 ha frenato le importazioni

TRIESTE — Ha superato i 2.510 miliardi di lire, nel 1986, l'interscambio commerciale italo-cinese. In particolare, le esportazioni italiane in Cina sono ammontante a 1.493 miliardi; le esportazioni dalla Repubblica popolare cinese in Italia, a 1.017 miliardi di lire.

Complessivamente, nel giro degli ultimi sei anni, le importazioni di prodotti cinesi in Italia hanno registrato un incremento del 171 per cento (da 375 miliardi di lire nel 1980, sono passate a 1.197 miliardi nello scorso anno), mentre le esportazioni italiane in Cina sono aumentate a un ritmo molto più accelerato, essendo salite da 220 miliardi a 1.493 miliardi di lire, con un incremento del 578 per cento.

La bilancia commerciale fra i due Paesi, che sino al 1983 era risultata costantemente «in rosso» per l'Italia, negli ultimi tre anni ha segnato un saldo attivo (pari, nel 1986, a oltre 476 miliardi di lire), per il nostro paese, in progressivo aumento.

A questo proposito, va osservato che il «boom» delle esportazioni italiane in Cina è attribuibile alla graduale apertura del mercato cinese ai prodotti e agli investimenti europei, decretata dalle autorità di quel Paese, nel quadro di una politica di ammodernamento dell'apparato economico-industriale, per la cui attenzione la Cina è alla ricerca di assistenza all'estero.

Ma l'eccezionale espansione delle importazioni di prodotti esteri (che ne è derivata, a partire dalla seconda metà del 1984), non controbilanciata da un adeguato incremento delle esportazioni, ha provocato un progressivo deterioramento della bilancia commerciale cinese con l'estero; per cui le autorità della Repubblica popolare hanno introdotto una serie di misure protettive (dazi sulle importazioni, deprezzamento della valuta, parziale «centralizzazione» delle fasi decisionali attinenti al commercio con l'estero), che nel 1986 hanno determinato un rallentamento — e in taluni casi, come è avvenuto per l'interscambio con l'Italia, una lieve flessione — delle importazioni.

Per quanto attiene al nostro Paese, ad alimentare la crescente espansione dei rapporti economico-commerciali dell'Italia con la Repubblica popolare cinese hanno contribuito, a livello nazionale, numerosi accordi, che hanno dato origine a una più nutrita presenza di aziende italiane in Cina.

Anche fra gli operatori del Friuli-Venezia Giulia il «fenomeno» Cina sta suscitando un crescente interesse. Basti ricordare le visite fatte da varie delegazioni cinesi alla nostra regione già negli anni 1983-'84 e i relativi incontri, svoltisi nelle sedi delle Camere di commercio e delle associazioni degli industriali; i contatti con la Fiera internazionale campionaria di Trieste (dove la Cina è presente con un suo «stand») e con l'Ente autonomo del Porto di Trieste (nel cui comprensorio nel 1984 è stato costituito un deposito permanente della «China Arts & Crafts Co»).

C'è poi la costituzione del consorzio per l'export «Friuli-China Trade»; l'istituzione della delegazione friulana della Camera di commercio italo-cinese; la visita in Cina di una delegazione dell'Ente autonomo del Porto, nel 1985, e, nello scorso anno, di una delegazione della Camera di commercio di Udine.

Sul piano concreto dei rapporti commerciali, vanno ricordate la fornitura alla Cina da parte del gruppo Zanussi, dell'attrezzatura completa di uno stabilimento industriale per la produzione di frigoriferi (i cui macchinari vennero imbarcati nel porto di Trieste) e l'acquisizione, da parte della «Solari» di Udine, di una commessa per la fornitura di un sistema informativo per i voli all'aeroporto di Shanghai; nonché l'accordo di carattere operativo, recentemente firmato dal Cerit (Centro regionale ricerche per l'innovazione tecnologica) di Pordenone, con una delegazione della provincia cinese.

[gio. p.]

E' stato ripristinato (ma stavolta non più con navi di bandiera italiana) il collegamento di linea fra Trieste e la Cina. La prima nave arriverà il 12 luglio. Il servizio prevede una toccata ogni venti giorni. Accordo intanto con il Gabon per installare a Trieste una base per l'export di legname africano, attraverso una società mista.

TRIESTE — Il 12 luglio è attesa infatti la motonave «Dun Huang» della Cosco di Tian Jin, con un carico di 1058 tonnellate. Il viaggio sancirà la riapertura del collegamento fra il porto franco e i porti della repubblica cinese. La seconda unità arriverà il 28 luglio; si tratta della motonave Yu Ting, con altre mille tonnellate di merci varie.

Il nuovo servizio, che assicurerà una vartenza ogni 20 giorni, è frutto delle decisioni assunte dalla società cinese a seguito di un particolare accordo intervenuto tra l'Ente Porto di Trieste e la direzione generale della Cosco di Pechino, nel corso della missione guidata dal presidente Michele Zanetti lo scorso mese di marzo.

L'intesa si è concretizzata con l'apporto tecnico dei soggetti portuali che ha consentito la messa a punto di un particolare trattamento e tariffario da parte della Culp e dell'Ente stesso.

La ripresa del collegamento regolare di linea con la Cina assume particolare rilevanza e si inserisce nel quadro degli accordi di cooperazione sottoscritti nell'ambito della citata missione tra il porto di Tianjin, il porto di Trieste e altre importanti società partners.

L'attività della Cosco, rappresentata a Trieste dall'agenzia Amat srl., rientra in pieno nel nuovo disegno di presenza della bandiera cinese nel Mediterraneo. Il servizio compensa in parte la perdita del collegamento che fino a qualche tempo fa avveniva con bandiera italiana, su navi del Lloyd Triestino (ora sostituite da servizi charter).

Nel quadro dei rapporti fra l'Eapt e l'oltremare è da registrare la firma di un accordo quadro per l'istituzione di un deposito permanente di legname del Gabon destinato alla commercializzazione sul mercato italiano e dei paesi dell'Europa dell'Est.

Il protocollo, che prevede anche la possibilità di creare una società mista, è stato sottoscritto dall'Ente Autonomo del Porto di Trieste, dalla Finporto e dalla Trieste Portrading; dalla Société Nationale de Bois du Gabon, e dall'addetto commerciale dell'ambasciata gabonese in Italia.

Lo strumento d'intesa propone il porto franco di Trisste quale scalo mediterraneo per le attività d'esportazione di legnami dal Gabon.

Sul ponte dell'hinterland europeo infine, l'Eapt, insieme alla Regione (assessorato trasporti) e alla Finporto, presenterà martedì alle 10 alla Stazione Marittima (sala Oceania) lo studio di fattibilità su: «Sviluppo del trasporto di merci containerizzate tra il Mar Baltico e il porto di Trieste».

BORSA DI TRIESTE

	24/6	25/6		24/6	25/6
Mercato ufficiale			Bastogi Irbs	660	661
Generali*	133950	134250	Comau	4200	4190
Lloyd Ad.	28000	28000	Comau warrant	156	152
Lloyd Ad. risp.	14950	14900	Fidis	11000	10850
Ras	64000	64000	Sme	2200	2200
Ras risp.	41490	42000	Stet*	3770	3780
Sai	28300	28450	Stet Warrant 10*	1520	1530
Sai risp.	18000	18000	Stet Warrant 9	1010	1000
Montedison*	2470	2485	Stet risp.*	3720	3730
Montedison risp.*	1230	1240	D. Tripcovich	9750	9750
Pirelli	5100	5060	Tripcovich risp.	5890	5790
Pirelli risp.	5050	5020	Attività immobil.	5000	4960
Pirelli risp. n.c.	3035	3000	Fiat*	13170	13165
Snia BPD*	3720	3740	Fiat priv.*	8090	8125
Snia BPD risp.*	3550	3520	Fiat risp.*	8160	8190
Snia BPD risp. n.c.	2170	2200	Gilardini	19000	19000
Rinascente	1230	1240	Gilardini risp.	14000	14000
Rinascente priv.	687	685	Dalmine	375	370
Rinascente risp.	690	690	Lane Marzotto	4845	4900
Gerolimich & C.	158	159	Lane Marzotto r.	5000	4980
Gerolimich risp.	125	124	Lane Marzotto r.n.c.	3780	3780
G.L. Premuda	2699	2699	*Chiusure unificate mercato nazionale		
G.L. Premuda risp.	2000	2000	**Terzo mercato**		
SIP	2470	2490	Iccu	500	500
Sip risp.*	2490	2490	So.pro.zoo	1000	1000
Warrant Sip*	2420	2420	Carnica Ass.	20000	20000

PIAZZA AFFARI

Mini-assestamento

Ma gli scambi sono in crescita

MILANO — Mercato meglio intonato rispetto a ieri, con l'indice in assestamento dello 0,10% e leggera crescita degli scambi. A guidare lo schieramento dei ribassisti questa volta si sono messi i titoli industriali (Fiat -0,6%, Olivetti -1,7%) e chimici, dove oltre ai cedimenti di Snia e Pirellona sono continuate le vendite sulla Montedison (-0,8%), imputabili secondo molti a operazioni di arbitraggio sui prestiti obbligazionari convertibili 13% e 14% 198491, il cui ultimo periodo di convertibilità scadrà a fine mese.

Altre argomentazioni circolate per spiegare lo scarso mordente toccavano i tassi d'interesse che potrebbero tornare a salire in occasione delle quotazioni della prossima asta di CCT. Per la verità, sono ormai mesi che vengono segnali in questa direzione, ma ieri attendibili indiscrezioni davano per certo il ritorno alla semestralizzazione delle cedole, indicando in un punto percentuale l'aumento dei rendimenti. Non a caso, infatti, la Banca Nazionale del Lavoro tornava a inserire nel proprio circuito automatico alcuni CCT a scadenza annuale, lasciando intendere di possedere informazioni attendibili sull'indirizzo del mercato monetario.

Tornando a piazza Affari, va da sé che una simile prospettiva è stata immediatamente legata a un costo del denaro piu' caro e quindi a una possibile penalizzazione dei valori industriali in genere.

Tra i titoli-guida si sono invece dimostrati stazionari gli assicurativi (con frazionali miglioramenti nel dopolistino per Ras e Generali), mentre si sono mosse decisamente al rialzo le Italmobiliare (+2,9%) che da mesi erano state trascurate. Altri significativi segnali di un certo risveglio del listino si sono avute per Maffei (3,3%) e Cair (+2,4%) entrambe azioni dal modesto flottante, ma dagli interessanti rapporti borsistici.

E' poi proseguito l'interesse sulle Ausiliare (+2,9%), migliorate tuttavia di poco rispetto agli improvvisi spunti di Poligrafici Editoriale (+2,6%) e Pozzi (+2,2%), mentre dal lato dei titoli che presentano le perdite più marcate è da segnalare il -5% della Vianini Lavori.

MOVIMENTO NAVI

TRIESTE *arrivi*

Data	Ora	Nave	Provenienza	Ormeggio
25/6	11.30	AETOS	Alessandria	49
25/6	16.30	TIEPOLO	Venezia	26
25/6	19.00	PASSATORE	Venezia	SS 2
25/6	sera	SOCARCINQUE	Monfalcone	54
26/6	alba	PHAROS	Fiume	37
26/6	pom.	ADRIANA	Taranto	Italc.
26/6	pom.	ZEPHIR	Sidikertr	R/Siot
26/6	alba	PETYA SHITIKOV	Lattakia	51 (15)
26/6	10.30	TRAPEZITZA	Patraszo	46
26/6	10.30	HOUSTON TRADER	Sullom Voe	R/Siot

partenze

Data	Ora	Nave	Ormeggio	Destinazione
25/6	sera	MAKIRI	44	Durazzo
25/6	sera	RUTH BORCHARD	51	Venezia
25/6	14.00	LUR TXORI	Frigomar	Villa Garcia
25/6	sera	EUROPA II	23	ordini
25/6	sera	NIPPONICA	49	ordini
25/6	23.00	TIEPOLO	26	Durazzo
25/6	sera	MANHATTAN PRINCE	Siot 1	ordini
26/6	14.00	AETOS	49	ordini
26/6	matt.	PASSATORE	SS 2	Venezia
26/6	21.00	YUSUF ZIYA ONIS	47	Derince
26/6	sera	TRAPEZITZA	46	Patrasso
26/6	sera	PETYA SHITIKOV	51 (15)	Lattakia
26/6	8.30	SOCAR 101	57	Monfalcone
26/6	pom.	SOCARCINQUE	54	Monfalcone

movimenti

Data	Ora	Nave	da ormeggio	a ormeggio
25/6	matt.	MAKIRI	45	44
25/6	sera	PELLINI	Terni	16 (14)
25/6	pom.	SOCARQUATTRO	34	54
25/6	15.00	DEBRECEN	Lido	Ars. Triest.

navi in porto

Punto franco vecchio: ANTONELLA A., AL KHALED II, OSA TRIESTE, STORM II, EUROPA II.
Porto doganale: DEBRECEN.
Punto franco nuovo: SOCARQUATTRO, KEY KOKEB, ELVIRA, MAKIRI, YUSUF ZIYA ONIS, NIPPONICA, RUTH BORCHARD, PHILIPPINE COLLIER, ADRIACO 101, SOCAR 101.
Siot: MANHATTAN PRINCE.
Frigomar: LURTXORI.
Arsenale Triestino: AGIP MARCHE, QUETZACOATL, IVAN KOROTEEV, APULIA, SARANDA.
Sidemar: TRIESTE, SERENA, THEODOROS DEHMET.
Rada: PELLINI.

MONFALCONE *navi in arrivo*

KWINTEBANK (Olanda), ag. Cattaruzza, caolino, da Par; BULK STAR (Cipro), ag. Cattaruzza, cavi d'acciaio, da Rotterdam; ANANGEL S. (Grecia), ag. Cattaruzza, cellulosa, da Capodistria; PLANICA (Jugoslavia), ag. Cattaruzza, tronchi, da Abidjan; MARK (Italia), ag. Cattaruzza, strutture, da Venezia; SOCAR 101 (Italia), ag. Cattaruzza, carbone, da Trieste.

navi in partenza

POSTOJNA (Jugoslavia), per Capodistria; ELEFTHERIOS (Grecia), per Brindisi; AHMAD I (Libano), per Ouzai.

navi all'ormeggio

TRANSMAR III (Italia), ag. Cattaruzza, Portorosega, sbarco bitume; VEHNIKA (Jugoslavia), ag. Cattaruzza, Portorosega, sbarco legname; KINSALE (Cipro), ag. Cattaruzza, Portorosega, sbarco caolino; SOCARCINQUE (Italia), ag. Cattaruzza, banchina Enel, sbarco carbone; SOCARSEI (Italia), ag. Cattaruzza, banchina Enel, sbarco carbone; CASTORO 8 (Liberia), ag. Cattaruzza, lavori.

BORSA

970
-0,10%
L'intonazione è apparsa di poco migliore della seduta precedente. Si sono registrati diffusi recuperi specie su alcuni valori quali Fiat, Olivetti e Montedison.

DOLLARO

1323
+0,39%
Cauto recupero, grazie a ricoperture e alla smentita di possibili vendite da parte delle banche centrali. Flessione cauta ma generale dell'oro.

MARCO

723,55
+0,01
Leggero rialzo per la divisa di Bonn. Nuova flessione della lira con variazioni, comunque, molto modeste. Debole la tendenza di fondo.

BORSA DI MILANO (25.6.87)

A cura dell'ANPE (Agenzia Notizie Poligrafici Editoriale)

Azioni	Chiusura lire	Diff. %	min.	indice ANPE	mass.	Var. % sett. pr.	Div. % chius.	Chius.% utile
A Abeille	139000	—	29711	86,6	155890	-0,4	0,94	24,2
Acq. De Ferrari	3552	1,5	718	98,0	3610	2,5	2,25	27,5
Acq. De Ferrari r.n.c.	2049	1,9	700	73,3	2540	1,4	4,39	15,9
Acqua Marcia	1189	-0,8	747	12,0	4444	1,6	1,49	28,1
Acqua Marcia r.n.c.	623	0,5	617	0,5	1830	-4,2	3,99	14,4
Aedes	10800	—	4273	57,1	15700	-1,4	0,83	54,5
Aedes r.n.c.	7430	-0,7	5810	97,0	7480	1,1	1,35	37,5
Aeritalia	3939	0,7	3871	2,5	6620	-1,5	2,28	32,6
Agricola Fin.	2247	0,3	1835	19,1	3990	-0,1	—	—
Agricola Fin. risp.	3501	-0,5	2223	72,0	3999	-2,8	—	—
Alitalia	972	-0,7	930	4,3	1896	0,4	2,57	29,7
Alitalia priv.	755	-0,2	716	3,2	1930	-1,0	3,31	23,1
Alivar	10121	-1,3	6100	41,5	15800	-1,7	2,96	22,7
Alleanza	80100	0,1	17575	83,2	92700	-1,5	0,56	97,3
Alleanza r.n.c.	82800	0,4	61000	78,8	88650	-1,3	0,60	100,6
Ansaldo Trasporti	6275	-0,8	4285	89,4	6512	-1,8	3,98	11,4
Assitalia	32000	0,3	22250	88,6	33250	-2,6	0,50	—
Attiv. Immobiliari	4960	-0,8	2977	31,9	9200	-1,6	2,52	28,0
Aturia	2100	-3,2	2099	0,0	4700	-4,6	—	—
Aturia risp.	1986	-0,7	1940	2,4	3820	-2,2	—	—
Ausiliare	9020	3,0	3010	68,4	11800	6,1	1,00	48,2
Ausonia	4002	0,8	3150	56,2	4665	-1,9	—	—
Autostrada To-Mi	13200	-0,4	3751	88,7	14400	0,8	3,03	24,4
Autostrade priv.	1364	—	1355	5,2	1529	-2,9	4,51	—
B Banca Catt. V.	5800	0,4	3879	51,3	7624	-0,5	3,62	10,9
Banca Catt. V. r.n.c.	3520	-1,5	3520	0,0	3990	-0,2	6,25	6,6
Banca Comm. Ital.	3550	-1,3	2123	39,5	5736	-3,1	5,07	10,1
Banca Manusardi	1992	-0,1	1985	2,7	2240	-0,4	1,81	9,9
Banca Mercantile	9200	-1,1	9200	0,0	15615	-0,5	2,17	36,3
Banca Naz. Agr.	6140	0,3	4456	54,8	7527	0,2	2,85	26,3
Banca Naz. Agr. priv.	2685	-0,2	2590	3,3	5462	0,0	6,52	11,5
Banca Naz. Agr. r.n.c.	2500	—	2460	4,6	3330	0,8	7,40	10,7
Banca Toscana	6850	-0,6	6850	0,0	10604	-0,9	4,61	11,4
Banco Chiavari	5250	1,3	5010	13,4	6798	-0,4	4,95	7,2
Banco Lariano	4150	—	2600	52,4	5560	0,0	4,82	8,5
Banco Napoli risp.	17300	—	17300	0,0	20250	-0,5	8,09	11,2
Banco Roma	11150	-0,4	11150	0,0	24000	-2,6	4,84	13,8
Banco Sardegna risp.	11980	-0,1	11412	38,1	12903	0,0	3,13	—
Bastogi Irbs	661	0,2	165	63,6	945	-1,5	—	31,1
Benetton Group	21000	1,0	15250	94,3	21349	-1,5	2,38	26,0
Benetton Warrant	224	1,8	125	85,3	241	1,8	—	—
Bnl quote risp.	23100	-1,9	23100	0,0	30116	-3,3	6,06	14,9
Boero Bartolomeo	5701	-1,7	3758	39,3	8700	-3,0	4,60	34,2
Bonifiche Ferraresi	32400	-0,9	21520	46,4	44950	-3,4	1,23	36,9
Bonifiche Siele	39700	—	16211	58,3	56500	-1,5	0,45	26,9
Bonifiche Siele r.n.c.	18900	—	17400	10,5	31700	-4,1	1,06	12,8
Breda	11320	1,1	3560	75,7	13810	-6,4	2,21	42,7
Brioschi	1044	2,4	535	38,1	1870	-0,7	—	—
Buitoni	7470	-0,4	868	53,9	13113	0,3	1,34	36,4
Buitoni r.n.c.	3641	-0,2	1071	39,3	7607	-3,7	—	17,7
Buton	2680	-0,4	2070	20,8	5000	-0,4	6,16	10,7
C Caffaro	1193	-0,5	640	42,4	1944	-0,7	2,93	24,6
Caffaro risp.	1160	-3,3	643	39,8	1943	-4,5	3,45	24,0
Calcestruzzi	10000	—	7400	92,9	10200	2,6	—	—
Cam Finanziaria	3160	-1,3	2657	53,2	3602	-0,5	3,80	23,4
Cantoni	8400	-1,1	2806	44,1	15500	-4,5	2,50	6,2
Cantoni risp.	8360	-0,4	7900	8,2	13500	-1,1	3,59	6,2
Cart. Binda-De Medici	3350	-1,2	1413	64,0	4438	-0,7	3,03	27,5
Cart. Burgo	12750	-0,3	4379	72,0	16000	-0,4	3,14	13,4
Cart. Burgo priv.	9690	-0,5	3949	68,3	12350	-1,0	6,19	10,2
Cart. Burgo risp.	12560	-0,2	5187	72,2	15400	-0,2	3,98	13,2
Cement. di Augusta	4935	-0,1	4501	56,4	5271	-0,5	5,57	—
Cement. di Sardegna	8110	-0,7	7705	36,0	8830	-1,1	4,93	—
Cementeria Merone	4975	0,5	3270	86,1	5250	0,5	2,61	—
Cement. Siciliane	11950	0,4	10700	56,8	12900	1,7	4,60	—
Cementir	4100	—	2129	98,5	4131	2,5	4,39	13,8
Ciga Hotels	4815	0,3	1917	51,0	7600	-0,3	0,93	—
Ciga Hotels r.n.c.	2205	-4,1	1950	46,5	2498	-5,8	5,67	—
Cir	6010	-1,3	1806	46,1	10922	-1,1	2,00	39,5
Cir risp.	5990	-2,6	1791	47,0	10718	-2,6	2,34	39,4
Cir r.n.c.	3210	-1,2	1691	36,9	5813	-5,0	4,98	21,1
Cmi	4899	—	3700	29,2	7800	1,4	6,12	15,8
Cofide	4031	—	2760	36,6	6230	-1,7	0,68	—
Cofide r.n.c.	1890	0,5	1880	1,2	2717	-1,8	2,51	—
Cogefar	6550	—	1845	66,0	8976	-2,2	2,67	13,9
Cogefar r.n.c.	3450	-0,7	8450	—	4300	-1,4	5,65	7,3
Comau	4190	-0,2	3600	25,0	5960	0,1	—	—
Comau Warrant	152	-2,4	151	0,5	400	-7,7	—	—
Condotte Acqua To	6040	1,5	1995	74,0	7600	0,7	2,28	—
Credito Commerciale	5944	0,7	5750	6,1	8918	-0,1	3,36	14,1
Credito Fondiario	4806	-1,9	4450	18,3	6400	—	3,75	5,2
Credito Italiano	2020	-2,1	1121	37,3	3529	-2,9	3,35	12,7
Credito Italiano risp.	2100	—	2090	2,1	2575	-0,2	3,77	13,2
Credito Varesino	3730	—	2757	35,5	5500	1,8	3,75	14,5
Cr. Varesino r.n.c.	2580	-0,8	2400	16,4	3499	-3,7	6,20	10,0
Cucirini	2130	0,9	1470	35,1	3350	1,4	—	98,3
D Dalmine	368	2,2	360	1,4	920	-2,9	—	—
Danieli & C.	6970	-0,6	2428	76,2	8390	-0,4	2,25	11,1
Danieli & C. r.n.c.	3690	-0,7	3300	64,0	3909	-0,4	—	—
Dataconsyst	9420	1,1	6850	81,3	10010	1,2	5,94	12,1
Del Favero	4961	-0,6	4500	35,5	5800	2,5	4,23	—
E Edit. Fabbri p.	1995	1,2	1882	21,9	2399	1,8	5,51	14,7
Editoriale	3480	0,6	2301	99,9	3481	0,8	0,60	43,4
Eliolona	2715	—	1160	96,0	2780	-1,1	2,58	—
Eridania	4475	-0,6	2673	46,8	6520	-1,3	3,80	20,0
Eridania r.n.c.	2812	-1,3	2660	39,2	3048	-2,0	7,11	12,5
Eurogest	1290	-3,0	789	37,7	2118	-1,1	4,96	—
Eurogest risp.	1295	0,4	790	42,1	1990	-4,0	5,16	—
Eurogest r.n.c.	879	0,1	674	26,8	1439	2,8	7,74	—
Euromobiliare	11280	—	3199	75,5	13900	-0,9	2,04	24,2
Euromobiliare r.n.c.	4314	-0,9	3950	11,9	7000	-5,2	5,80	9,2
F F.M.C.	2800	—	2510	12,3	4871	1,4	4,64	10,2
Faema	4110	-0,2	3000	85,1	4305	-0,4	2,19	27,4
Falck	6860	-1,3	2130	44,3	12798	-2,0	—	132,0
Falck risp.	7730	-0,8	2188	62,1	11109	-1,0	1,94	148,7
Falck risp. 1.1.85	8400	—	3527	58,0	11928	0,0	1,79	161,6
Farmitalia	10510	0,2	3689	33,7	23900	-3,0	2,85	24,1
Farmitalia r.n.c.	6450	-0,6	6130	13,9	8440	-2,3	5,12	14,8
Fiar	19600	-1,8	7504	84,6	21810	1,7	1,02	17,5
Fiat	13121	-0,6	2015	76,1	16600	-0,6	1,68	13,7
Fiat priv.	8095	0,2	1868	61,3	12022	-0,5	2,72	8,4
Fiat r.n.c.	8162	—	7330	36,7	9600	-0,4	3,06	8,5
Fidenza Vetraria	10920	—	4100	52,5	17100	0,3	5,49	11,7
Fidis	10820	-0,9	2796	50,7	18637	-3,4	2,67	17,8
Fimpar	1885	-0,3	1599	20,4	3000	-3,3	—	—
Finarte	2740	0,7	1950	81,0	2925	-2,0	—	—
Fineurop-Gaic	40150	-0,4	39000	16,4	46000	-0,9	0,50	—
Finrex	1280	-9,9	1043	31,3	1800	-13,7	—	—
Finrex r.n.c.	751	0,1	745	3,0	948	-5,5	—	—
Fisac	6710	-2,8	3300	25,9	16450	-4,1	5,22	9,3
Fisac risp.	6690	—	3400	27,2	15500	-0,1	5,53	9,3
Fiscambi holding	8780	0,1	3897	100,0	8780	0,3	0,80	100,5
Fiscambi Holding r.	3239	-0,5	2570	49,9	3911	-1,3	2,78	37,1
Fochi Filippo	2350	-1,7	2285	7,0	3213	-2,0	4,26	12,7
Franco Tosi	19500	-0,5	15409	22,6	33490	-0,5	3,59	19,5
G Gemina	2415	0,6	615	54,0	3950	-1,2	1,66	29,9
Gemina risp.	2297	—	626	57,5	3530	-1,8	2,18	28,4
Generali	133950	—	24490	93,8	141150	-0,7	0,45	77,7
Gerolimich	159	0,6	143	22,2	215	3,2	3,77	30,1
Gerolimich r.n.c.	124	-0,6	106	52,1	141	-2,2	8,05	23,5
Gilardini	18820	-0,2	8544	49,1	29465	-1,2	3,38	27,2
Gilardini r.n.c.	14020	-1,1	13100	16,2	18771	0,9	4,58	20,7
Gim	7951	—	3031	55,0	11970	-0,6	—	—
Gim r.n.c.	3700	-0,1	2188	42,4	5750	-0,8	—	—
Grassetto	19030	0,1	17300	52,7	20580	-1,1	3,57	11,7
I Ifi priv.	25960	-0,5	4817	67,4	36200	0,9	0,67	55,2
Ifil	5399	-0,9	1669	42,2	10500	1,5	0,56	63,9
Ifil r.n.c.	3060	-1,3	1273	41,3	5595	-1,9	0,98	35,7
Industrie Secco	2010	1,0	1990	1,0	4075	0,8	2,99	25,8
Industrie Zignago	5180	—	4670	51,1	5669	0,8	3,28	9,1
Iniziat. Me.T.A.	15301	0,1	3884	50,1	26651	-2,5	1,76	37,4
Iniz. Me.T.A. r.n.c.	7560	-0,3	5067	23,0	15891	-1,6	3,97	18,5
Interbanca	29800	-2,6	27610	43,0	32700	-3,2	2,68	15,1
Interbanca priv.	16150	-1,3	16150	0,0	31398	-2,7	4,95	8,2
Invest. Imm. It.	2997	-2,2	2195	18,4	6555	-5,8	3,34	—
Invest. Imm. It. r.	2990	8,7	2185	22,2	5810	-1,3	5,35	—
Isefi	2101	-2,2	2101	0,0	2529	-2,3	—	—
Italcable	19290	-0,1	7563	46,5	32800	-1,6	1,68	25,1
Italcable r.n.c.	17100	0,6	6333	46,3	29567	2,4	2,10	22,2
Italcementi	99560	0,1	25307	98,0	101050	1,1	1,00	19,3
Italcementi r.n.c.	58990	1,3	21150	96,8	60260	1,9	1,95	11,4
Italgas	2930	1,4	1034	79,2	3427	0,9	2,73	21,6
Italia Assicuraz.	22880	—	2326	57,3	38200	-2,1	0,44	143,1
Italmobiliare	133800	2,9	34731	80,4	158000	3,7	0,37	—
Italmobiliare r.n.c.	74390	-0,1	59000	83,2	77500	2,6	1,08	—
J Jolly Hotel	12900	—	5335	92,8	13490	-1,0	2,33	24,3
Jolly Hotel risp.	13040	—	6650	85,8	14100	0,1	2,88	24,6
K Kernel Ital.	766	1,3	756	1,1	1687	1,7	3,01	21,2
L L'Espresso	45850	0,9	4829	100,0	45850	1,9	0,98	27,3
La Fondiaria	77500	0,8	9101	74,4	101000	-0,4	0,65	59,8
La Metalli Industr.	1022	-1,0	851	7,1	3249	-2,6	2,45	34,1
La Previdente	35800	-0,3	5125	60,9	55500	-3,2	0,98	42,3
Latina Assicuraz.	14495	—	889	87,0	16534	-1,4	0,76	—
Latina Ass. risp.	7190	-0,1	6573	56,1	7673	-1,7	1,65	—
Linificio	1970	0,3	1301	39,4	3000	0,6	4,31	109,7
Linificio r.n.c.	1650	-0,1	932	50,6	2350	0,1	5,30	91,9
Lloyd Adriatico	27990	—	4754	92,7	29825	0,0	0,67	44,7
Lloyd Adriatico r.n.c.	14900	-0,6	12701	69,0	15890	0,3	—	—
M Maffei	3750	3,3	3200	70,1	3985	5,0	—	—
Magneti Marelli	3755	1,1	1015	61,1	5500	0,8	2,10	32,9
Magneti Marelli r.	3749	1,1	1024	66,0	5150	2,2	2,34	33,4
Magona	9300	—	5310	64,5	11500	-1,1	1,94	41,2
Manifattura Rotondi	17050	—	9900	43,6	26300	1,8	2,05	45,6
Manuli Cavi	3345	-0,1	2877	34,3	4243	-1,5	2,99	16,4
Manuli Cavi r.n.c.	1930	-0,7	1650	43,8	2290	-1,5	7,25	9,4
Marzotto	4900	1,1	2148	54,6	7190	-0,7	4,49	11,6
Marzotto risp.	4980	-0,4	2137	62,6	6681	-2,9	4,82	11,8
Marzotto r.n.c.	3780	—	2285	63,2	4650	3,3	7,41	8,9
Mediobanca	276000	0,4	68000	82,9	319000	-0,7	0,72	27,1
Milano Assic.	35800	0,3	8623	72,0	46350	-2,1	0,56	56,8
Milano Assic. r.n.c.	21370	0,8	6281	62,7	30354	-2,5	1,08	33,9
Mira Lanza	37500	-0,3	26000	31,9	62000	1,1	5,33	15,6
Mittel	4281	-0,3	1300	70,0	5560	-0,7	1,40	21,8
Mondadori	18400	1,7	1752	91,2	20000	-3,2	1,52	19,6
Mondadori priv.	12890	—	1210	99,1	12999	1,1	2,33	13,7
Mondadori r.n.c.	11880	-0,2	9000	80,9	12560	-0,8	2,53	12,6
Montedison	2470	-0,8	787	68,2	3256	-3,3	1,62	19,8
Montedison r.n.c.	1229	0,7	1220	1,7	1738	-5,4	4,88	9,9
Montefibre	2240	—	1899	13,5	4420	-1,8	3,79	12,1
Montefibre r.n.c.	1469	-0,1	1300	21,9	2070	-2,1	7,15	8,0
N Nba	3575	—	2169	51,5	4900	0,7	1,68	21,6
Nba r.n.c.	1985	4,5	1900	4,9	3640	-0,3	4,03	12,0
Necchi	3410	-2,6	3410	0,0	5590	-5,0	5,28	10,8
Necchi risp.	3440	-0,4	3440	0,0	5300	-1,7	6,40	10,9
Nuovo Pignone	4749	0,7	4650	19,4	5160	1,3	4,84	15,4
O Olcese	4300	-2,1	892	38,9	9661	-8,5	2,79	11,0
Olivetti	13140	-1,7	5750	49,8	20600	-4,1	2,59	12,7
Olivetti priv.	8100	-1,2	4790	42,9	12500	-2,4	4,20	7,8
Olivetti risp.	13000	-2,8	5815	51,0	19900	-3,7	2,77	12,6
Olivetti r.n.c.	7380	-1,0	4820	39,5	11300	-2,8	4,88	7,1
Olivetti 1-7-86	12850	-0,5	2995	94,0	13480	-4,7	—	12,4
Olivetti r.n.c. 1-7-86	7510	—	7200	23,8	8500	-0,8	—	7,3
P Pacchetti	223	-1,5	20	70,1	309	-2,4	—	—
Partecipazioni	3945	0,4	866	69,7	5281	-0,1	2,15	15,7
Partecipazioni r.n.c.	1710	—	1240	18,9	3731	-1,2	6,43	6,8
Perlier	2170	0,9	655	61,5	3120	0,9	2,05	30,0
Perugina	4500	—	1795	60,7	6250	-3,2	1,56	51,9
Perugina r.n.c.	2000	-0,5	1700	16,7	3500	-2,9	4,50	23,1
Pierrel	2005	—	1320	18,5	5030	-3,1	2,24	12,4
Pierrel r.n.c.	1060	-2,3	738	9,9	4000	-0,1	5,66	6,5
Pininfarina	19100	0,5	17240	27,5	23995	2,7	—	—
Pininfarina risp.	18880	1,1	17320	58,2	20000	1,1	—	—
Pirelli & C.	6410	0,5	3054	57,4	8900	-2,1	3,05	15,8
Pirelli & C. r.n.c.	4150	1,7	3900	10,1	6383	0,5	5,11	10,4
Pirelli Spa	5060	-0,8	1751	66,9	6700	-1,0	1,87	43,5
Pirelli Spa risp.	5015	-0,7	1752	67,3	6600	0,9	2,21	43,1
Pirelli Spa r.n.c.	3000	-1,2	2703	28,4	3750	-1,0	3,70	25,8
Poligrafici editor.	5850	2,6	4900	90,5	5950	5,6	—	—
Pozzi-Ginori	2020	2,3	1037	43,0	3323	2,3	—	—
Pozzi-Ginori r.n.c.	1300	—	383,33	58,5	1949	0,0	—	—
R Raggio di Sole F.	4545	-0,3	4545	0,0	4655	-0,8	—	—
Raggio di Sole r.n.c.	3130	-0,6	2995	65,9	3200	1,6	—	—
Ras	64000	—	9853	78,9	78500	-2,3	0,44	171,7
Ras risp. n.c.	41990	1,2	30780	84,2	44100	0,7	0,71	112,7
Recordati	11000	0,1	3106	60,3	16200	0,1	1,66	20,5
Recordati r.n.c.	5660	1,1	5051	28,0	7225	1,1	—	—
Rejna	17965	-0,1	4429	63,2	25840	-0,1	—	—
Rejna risp.	18000	—	4430	82,7	20845	-0,3	—	—
Rinascente	1240	0,8	449	88,8	1340	-2,7	2,02	22,9
Rinascente priv.	685	-0,3	348	65,7	861	-2,1	3,65	12,6
Rinascente r.n.c.	690	—	534	57,6	805	-3,1	3,77	12,7
Risanamento Napoli	15990	-0,4	6113	74,0	19454	-1,0	1,33	—
Risanamento r.n.c.	11380	—	5382	66,7	14370	-0,2	2,21	—
Riva Finanziaria	12100	1,7	4910	91,7	12750	5,7	2,31	—
Rol	2450	2,0	797	52,9	3919	0,0	4,29	20,1
Rol r.n.c.	1600	-0,3	1500	27,5	1863	-8,0	7,50	13,1
S Sabaudia	1810	-0,5	1810	0,0	4250	-3,7	2,25	20,0
Sabaudia r.n.c.	1221	1,7	1201	1,9	2230	-2,4	5,21	14,4
Saes	2750	-0,4	2516	14,1	4170	-0,9	2,18	39,5
Saes r.n.c.	1403	-0,6	1376	6,4	1799	-0,1	5,70	20,1
Saes Getters priv.	6680	1,8	6560	9,7	7800	-0,4	3,37	22,3
Saffa	8740	-0,7	3895	67,7	11054	-1,4	4,23	15,4
Saffa risp.	8500	-0,5	3979	66,7	10758	-1,4	4,59	15,0
Saffa r.n.c.	5915	0,1	5710	30,1	6390	-0,5	6,59	10,4
Safilo	9400	—	9250	13,2	10390	1,1	—	16,9
Safilo r.n.c.	9600	1,1	9200	40,0	10200	-0,5	—	17,3
Sai	28410	0,4	3127	88,7	31635	-1,2	0,48	45,3
Sai r.n.c.	18010	0,1	10653	85,6	19243	-4,7	0,88	30,9
Saipem	3550	-0,6	3116	13,5	6320	-3,5	5,63	15,5
Saipem risp.	3501	-1,2	3501	0,0	5010	-4,2	6,57	15,3
Saipem risp. Warr.	1150	-1,3	1150	0,0	1975	-3,4	—	—
Sasib	6050	0,2	2049	53,7	9500	-2,4	2,89	20,2
Sasib priv.	6290	-	1967	57,0	9550	-0,3	2,78	21,0
Sasib r.n.c.	3908	1,4	2511	59,7	4850	0,2	4,99	13,1
Schiapparelli	610	-0,3	146	95,9	630	0,0	0,75	—
Selm	2610	0,2	2605	0,2	5500	-3,7	5,36	82,2
Selm risp.	2600	-0,4	2600	0,0	5300	-5,0	6,15	81,9
Selm Finanziaria	1021	1,1	1000	1,0	3034	-4,8	—	—
Serfi	6350	-2,3	2590	68,2	8100	-3,8	1,57	—
Setemer	14100	0,8	11950	81,1	14600	1,6	0,92	10,7
Sifa	4350	1,2	918	54,2	7250	-3,0	1,91	20,3
Sifa r.n.c.	3460	1,3	3415	1,6	6212	0,3	2,89	16,2
Silos Genova	1160	-1,7	825	26,8	2074	-6,5	—	29,9
Silos Genova 1.7.86	1100	-0,9	1060	5,1	1848	-4,3	2,60	26,9
Silos Genova r.n.c.	955	-0,5	895	92,3	960	6,7	1,76	30,8
Sim	12850	1,5	6300	83,9	14110	0,8	2,33	13,6
Siossigeno	32500	1,6	15445	72,4	39000	-0,9	4,18	16,7
Siossigeno r.n.c.	26150	0,2	17500	77,9	28600	-1,3	5,35	13,4
Sip	2451	-0,6	1769	29,5	4082	-2,0	5,71	16,3
Sip ord. Warrant	2390	-0,4	2390	0,0	5162	-2,0	5,86	15,9
Sip risp.	2500	2,2	1846	27,7	4206	0,8	7,20	16,7
Sirti	11360	-0,4	5636	77,8	12990	0,5	3,52	16,0
Sme	2185	-0,2	805	44,6	3900	-2,5	2,06	21,6
Smi Metalli	2451	-2,0	2155	10,4	5000	-3,8	4,08	18,3
Smi Metalli r.n.c.	2299	-2,2	1868	24,9	3600	-6,2	6,09	17,1
Snia BPD	3680	-1,3	1672	33,3	7700	-1,9	2,72	30,3
Snia BPD risp.	3501	-1,1	1710	29,7	7750	-1,9	3,43	28,8
Snia BPD r.n.c.	2141	-0,6	2141	0,0	2990	1,0	6,07	17,6
Snia Fibre	2485	1,1	2408	17,5	2849	1,4	3,62	11,7
Snia Tecnopolimeri	5320	-1,0	5320	0,0	6700	-3,4	5,02	9,0
SO.PA.F.	2960	-2,0	977	71,2	3764	-1,3	2,02	—
SO.PA.F. r.n.c.	1650	-2,9	1157	43,9	2280	-6,0	4,59	—
Sogefi	4763	3,8	3900	54,6	5480	-0,6	2,10	31,7
Sondel	983	0,4	966	1,5	2089	-0,8	4,07	23,4
Sorin	11700	2,5	10010	20,1	18414	-0,4	2,31	43,0
Standa	14250	1,6	6522	60,2	19366	1,7	1,75	21,5
Standa r.n.c.	8400	3,1	6512	18,8	16531	3,7	3,33	12,7
Stet	3749	-	1891	40,1	6522	-0,8	4,80	10,2
Stet risp.	3665	-1,0	1917	41,9	6084	-2,3	6,00	9,9
Stet Warrant 9%	999	2,5	974	1,5	2650	-2,1	—	—
Stet Warrant 10%	1475	-1,6	1475	0,0	4360	-7,2	—	—
T Tecnomasio	1575	-1,6	673	54,3	2333	-2,5	3,17	16,5
Tecnost	2650	—	2440	34,4	3050	1,9	2,83	10,2
Teknecomp	1905	-2,6	1583	12,8	4103	-11,4	3,96	12,3
Teknecomp r.n.c.	1299	0,3	1295	1,3	1605	-3,4	6,08	9,0
Terme Acqui	4059	—	970	71,2	5310	-0,1	0,86	31,4
Toro	32340	—	7900	63,3	46500	-2,0	0,71	67,8
Toro priv.	20955	-0,2	6130	48,8	36500	-3,8	1,10	43,9
Toro r.n.c.	18640	-1,4	14900	61,3	21000	-4,9	1,34	39,1
Tripcovich	9750	—	2869	89,1	10590	1,6	0,66	116,6
Tripcovich r.n.c.	5790	-0,3	2850	91,0	6080	-3,3	—	—
U Uce	1740	-1,1	1671	6,8	2690	-3,3	4,02	21,7
Uce r.n.c.	1410	—	1410	0,0	1685	-3,5	7,09	17,6
Unicem	21940	—	14121	39,3	34000	-0,5	2,05	14,7
Unicem r.n.c.	13425	0,4	10222	33,4	19800	0,6	3,95	9,0
Unipol priv.	28580	-0,4	16700	90,7	29800	-1,4	0,77	33,3
V Valeo	7800	0,6	6500	62,1	8595	1,3	2,12	12,3
Vetrerie italiane	5060	-0,3	4950	12,9	5800	-0,8	3,95	9,1
Vianini	4249	1,7	4180	0,3	29990	-3,9	—	—
Vianini r.n.c.	3850	-0,1	2350	70,4	4480	-0,8	—	—
Vianini Industria	2021	-2,8	1780	22,5	2850	0,3	—	—
W Westinghouse	40300	-0,5	3990	87,5	45500	-3,8	5,21	—
Worthington	1610	1,6	1562	5,1	2500	0,7	—	—
Z Zucchi	4670	-0,6	1705	94,3	4850	-0,4	3,43	9,7
NUOVE QUOTAZIONI								
B. Agricola Milano	12750	-0,4	12750	0,0	13200	-2,7	—	—
Calp	3450	2,4	3350	100,0	3450	—	—	—
Comit r.n.c.	3258	-0,5	3258	0,0	3305	—	—	—
Vianini Lavori	5410	-5,1	5410	0,0	5780	—	—	—

Note metodologiche alle tabelle di Borsa

■ Il MINIMO e il MASSIMO di ogni azione sono stati opportunamente rettificati nel caso la società abbia proceduto nell'arco di tempo considerato ad aumentare il capitale sociale e/o a emettere obbligazioni convertibili.
■ L'INDICE ANPE consente di constatare come la chiusura del giorno si sia collocata in percentuale tra i valori del massimo e del minimo degli ultimi due anni.
■ La VARIAZIONE DA SETT. PR. % indica in percentuale l'incremento (+) o il decremento (-) della chiusura di ieri rispetto alla chiusura dell'ultimo giorno borsistico della scorsa settimana.
■ Nel rapporto percentuale DIVIDENDO/QUOTAZIONE si ricava il rendimento lordo dell'azione, tenuto conto che l'ammontare del dividendo è il più recente disponibile, rettificato anch'esso nel caso di operazioni sul capitale che abbiano dato luogo alla rilevazione dei diritti. La mancanza di questo indicatore può significare che la società non ha distribuito dividendo o che ha chiuso (o sta per chiudere) i conti in rosso, oppure che si è preferito non calcolarlo perché al momento non significativo.
■ Il rapporto percentuale QUOTAZIONE/UTILE si riferisce all'utile dell'ultimo bilancio consolidato (ove disponibile) diviso per il numero delle azioni costituenti il capitale sociale. L'utile per azione è uguale per ogni tipo di azione di una medesima società e viene corretto nel caso di qualsiasi operazione mandata a effetto in Borsa. Questo indicatore esprime il grado di apprezzamento degli utili formulato dal mercato sulle aspettative di crescita. Se non viene pubblicato, valgono le stesse considerazioni svolte per il rapporto percentuale dividendo/quotazione.

I CAMBI DELLA LIRA

Valute estere	Milano	Mi. banconote	UIC
Dollaro	1323	1321	1323
Marco tedesco	723,55	722	723,605
Franco francese	216,78	217,8	216,75
Fiorino olandese	642,77	642	642,785
Franco belga	34,899	34,75	34,899
Sterlina	2133,3	2180	2133,65
Lira irlandese	1939	1950	1938,375
Corona danese	192,36	192,1	192,36
Dracma	9,646	10,20	9,647
Ecu	1500,75	—	1500,75
Dollaro canadese	993,25	990	993,25
Yen giapponese	9,06	9,05	9,065
Franco svizzero	871,45	870	871,575
Scellino austriaco	102,97	103	102,97
Corona norvegese	197,65	196,5	197,64
Corona svedese	207,48	207,5	207,49
Marco finlandese	297,85	299	297,875
Escudo portoghese	9,263	9,70	9,256
Peseta spagnola	10,486	10,75	10,485
Dollaro australiano	953	926,50	953
Dinaro (Milano) Tg	—	2,40	—
Dinaro (Milano) Tp	—	2,80	—
Dinaro (Roma)	—	1,55-1,75	—
Dinaro (Trieste)	—	—	—

LE ALTRE VALUTE

	Francoforte	Parigi	Londra	Zurigo
Dollaro Usa	1,8275-8285	6,09400-10800	1,6110-6120	1,5170-5180
Yen	*1,2490-2510	*4,1744-1816	235,66-236,05	*1,0373-0380
Marco	—	*333,500-334,100	2,9465-9500	*82,99-83,09
Franco fr.	*29,96-99	—	9,8250-8395	24,85-88
Sterlina	2,947-951	9,8280-8460	—	2,4457-4488
Franco sv.	*120,40-55	*401,550-402,250	2,4455-4490	—
Lira	**1,382-384	**4,6080-6170	2129-2132	*0,11466-11491

*Per cento unità **Per mille unità.

ORO E MONETE

25.6.1987	Dom.	Off.	25.6.1987	Dom.	Off.
Oro Milano (1)	18800	19000	Sterlina oro n.c.*	136000	141000
Oro Londra (2)	440,50	441,00	Sterlina oro n.c.	135000	140000
Oro Zurigo (2)	441,50	442,00	Marengo italiano	105000	112000
Argento (3) (ind)	293200	300600	Marengo svizzero	124000	130000

(1) Lire per grammo. (2) Dollari per oncia. (3) Lire per kg. * Anteriore 1973

MERCATO DEL DENARO

Valuta 29.6.87

Overnight	10,50/12,5	912,25/13,59	15 giorni	11,125	11,625
Vista	10,625	11,125	1 mese	10,750	11,250
7 giorni	11,000	11,500	2 mesi	10,750	11,250

Lira interbancaria:
1 mese (10,750/11,250); 2 mesi (10,750/11,250); 3 mesi (10,875/11,250).

CONVERTIBILI (a contante)

Titoli	Chius.	Var.%	Titoli	Chius.	Var.%
Totalmente convertibili			Med. Sip 86-91	98,9	-0,10
Agricola 8 92	85,3	—	Med. Snia Fibre 86-95	91,1	-0,33
Buitoni 81-88	120	-5,00	Med. Snia Tecn. 86-93	105,5	—
Caboto Mi c. 83-91	199,5	-0,25	Med. Unicem	104,5	—
Caffaro 81-90	539	—	Med. SS Buitoni 85-95	218,5	0,23
C. Binda De Medici	212,5	—	Med. SS Buitoni 85-95	117,5	-0,43
Binda 85-90	153	-0,72	Med. SS Cir 86-97	101,3	-0,20
Cir 85-92	120	0,33	Mira Lanza 82-87	371	-1,35
Efib.P. CR Valt.	106,75	—	Montedison 84-91	233,75	-0,43
Efib. Ifit. 85-92	124	—	Montedison 84-91	235,1	-0,19
Efibam Saipem 85-90	99,2	1,50	M. Selm Meta 85-92	118,25	0,63
Efibam III 85-90	129,4	-0,27	Pirelli 81-91	351	-0,28
Eridania 85-90	115	—	Pirelli Spa 85-95	215	-1,66
Euromobiliare 84-89	—	—	Pirelli & C. 85-91	160,25	-1,09
Euromobiliare 86-93	110	0,45	Siossigeno 81-91	446	—
Gemina 85-90	435,5	—	Smi Metalli 85-95	112,5	—
Generali 81-88	1385	-0,29	Snia Bpd 85-93	193	4,15
Gerolimich 81-90	103,2	—	So.Pa.F. 86-91	112	0,18
Gim 85-91	167,5	-1,79	Tripcovich 84-89	250	—
Italgas 82-88	369	-0,41	**Parzialmente convertibili**		
Med. Fibre 73-88	98,5	-0,51	Imi Cir 85-91	231	-1,00
M. FIB. Tosi 97	90,1	-0,78	Imi Unicem 84	115	0,87
Med. SS. Italc. 85-95	214	-0,47	Iri Comit 86-92	137,5	—
Med. Italmobiliare	164	2,44	Iri B. Roma 81-87	100,8	-0,99
Med. Linificio 932	92,2	—	Iri Credit 81-87	141,25	-0,25
Med. Marzotto 93 CV	110,25	-0,68	Iri Stet 73-88	198	—
Med. Pirelli & C	94,3	0,95	Mediobanca 82-88	3168	0,25
Med. Sabaudia ris.	91,1	1,87	Med. S. Spirito 73-88	234	-2,14
Med. Selm 82 SS	115,5	0,35	Med. Sip 73-88	120	-0,83

FONDI D'INVESTIMENTO

a cura di Studi Finanziari

Ala	11737	—	Imicapital	25353	-0,48
America	10601	-0,03	Imirend	14670	-0,13
Arca 27	—	—	Imi 2000	10604	—
Arca BB	20557	-0,24	Interbancaria az.	19064	-0,47
Arca RR	11913	-0,03	Interbancaria obbl.	13554	-0,07
Aureo	16249	-0,27	Interbancaria rend.	13316	-0,01
Azzurro	17212	-0,41	Libra	16965	-0,34
BN Multifondo	12320	-0,32	Multiras	17665	-0,37
BN Rendifondo	11096	-0,07	Nagracapital	14479	-0,31
Capitalcredit	10616	-0,36	Nagrarend	12234	-0,02
Capitalfit	12453	-0,26	Nordcapital	10228	-0,38
Capitalgest	14742	-0,31	Nordfondo	11978	0,03
Cash Manag. Fund	12886	-0,27	Phenixfund	10456	-0,19
Corona Ferrea	11170	-0,33	Primecapital	26168	-0,48
Eptabond	10882	-0,15	Primecash	12267	-0,01
Eptacapital	10444	-0,29	Primerend	18521	-0,30
Euro Andromeda	16545	-0,47	Redditosette	15004	-0,20
Euro Antares	12720	-0,10	Rendicredit	10908	-0,05
Euro Vega	10870	-0,01	Rendifit	11413	—
Euromob Cap Fund	10929	-0,23	Risp. Italia bilanc.	17800	-0,43
Fiorino	22847	-0,36	Risp. Italia redd.	13000	-0,07
Fondattivo	13934	-0,53	Sforzesco	11570	-0,05
Fondersel	26498	-0,33	Verde	11249	-0,01
Fondicri 1.o	11076	-0,07	Visconteo	16157	-0,29
Fondicri 2.o	10570	-0,21	Comm. Turismo	10272	-0,01
Fondimpiego	10656	-0,07	Centr. Reddito	10172	-0,02
Fondinvest 1	11879	-0,06	Salvadanaio	10331	-0,32
Fondinvest 2	14982	-0,31	Capitaleitalia $	35,42	—
Fondo Centrale	14803	-0,27	Fonditalia $	79,12	0,51
Fondo Professionale	28164	-0,17	Interfund $	38,68	0,65
Genercomit	17369	-0,44	Int. Securities $	30,83	0,55
Genercomit rend.	10507	-0,03	Italfortune $	n.p.	—
Geporeinvest	10528	-0,31	Italunion $	24,05	—
Geporend	10468	-0,02	Mediolanum $	38,53	-0,42
Gestielle B	10613	-0,41	Rominvest $	38,01	0,42
Gestielle M	10768	-0,20	Rasfund (lire)	40459	—
Gestiras	16641	-0,05	Tre R (lire)	38701	-0,07

REDDITO FISSO

Titoli	Quotaz.	Var.%
Buoni del tesoro poliennali		
B.T.P. feb. 88 12%	101,1	-0,20
B.T.P. feb. 88 12,50%	101,7	0,10
B.T.P. mar. 88 12%	101,4	-0,20
B.T.P. mag. 88 12,25%	102	-0,15
B.T.P. lug. 88 12,50%	102,6	-0,05
B.T.P. ott. 88 12,50%	102,55	—
B.T.P. nov. 88 12,50%	102,85	—
B.T.P. gen. 89 12,50%	103,5	0,15
B.T.P. feb. 89 12,50%	103,4	—
B.T.P. mar. 89 12,50%	103,2	-0,10
B.T.P. apr. 89 12%	102,5	—
B.T.P. mag. 89 10,50%	100,8	—
B.T.P. gen. 90 12,50%	104,3	-0,05
B.T.P. feb. 90 12,50%	104,4	-0,34
B.T.P. mar. 90 12,50%	104,5	-0,19
B.T.P. apr. 90 12%	103,45	-0,05
B.T.P. mag. 90 10,50%	100,4	-0,20
B.T.P. giu. 90 10,50%	100,2	0,30
B.T.P. lug. 90 9,50%	98,5	0,10
B.T.P. mar. 91 12,50%	106,05	—
Certificati di credito del tesoro		
C.C.T. dic. 87	100,4	0,10
C.C.T. gen. 88	100,35	0,10
C.C.T. feb. 88	100,2	—
C.C.T. mar. 88	100,2	-0,20
C.C.T. apr. 88	100,2	-0,20
C.C.T. mag. 88	100,25	-0,15
C.C.T. giu. 88	100,25	-0,05
C.C.T. lug. 83-88	101,4	0,05
C.C.T. ago. 83-88	101,25	-0,20
C.C.T. set. 83-88	101,25	-0,20
C.C.T. ott. 83-88	101,7	-0,05
C.C.T. 15 lug. 90	99,05	-0,15
C.C.T. 16 ago. 90 ind.	99,25	-0,05
C.C.T. 18 set. 90 ind.	99,2	0,05
C.C.T. 18 ott. 90	99,3	—
C.C.T. nov. 83-90	104	0,14
C.C.T. 18 nov. 90	99,7	—
C.C.T. dic. 90	103,9	0,05
C.C.T. 18 dic. 90/II	99,9	—
C.C.T. gen. 91	103,8	-0,05
C.C.T. 17 gen. ind.	99,2	—
C.C.T. feb. 91	103,9	0,10
C.C.T. 18 feb. 91	99,35	—
C.C.T. mar. 91	102,8	-0,05
C.C.T. 18 mar. 91	99,4	—
C.C.T. apr. 91	102,75	-0,10
C.C.T. mag. 91	102,9	0,68
C.C.T. giu. 91	102,9	—
C.C.T. lug. 91	101,8	0,05
C.C.T. ago. 91	101,7	-0,10
C.C.T. set. 91	101,75	—
C.C.T. ott. 91	101,75	-0,05
C.C.T. nov. 91	101,8	-0,05
C.C.T. dic. 91	101,05	—
C.C.T. gen. 92	100,2	-0,05
C.C.T. feb. 92	99,1	-0,05
C.C.T. feb. 95	100,2	-0,10
C.C.T. mar. 95	96,9	-0,10
C.C.T. apr. 95	96,9	-0,10
C.C.T. mag. 95	96,9	-0,21
C.C.T. giu. 95	97,05	-0,15
C.C.T. lug. 95	99,1	-0,20
C.C.T. ago. 95	98,8	-0,20
C.C.T. set. 95	98,6	-0,25
C.C.T. ott. 95	98,8	-0,05
C.C.T. nov. 95	98,9	-0,05
C.C.T. dic. 95	99,05	-0,10
C.C.T. gen. 96	98,8	-0,05
C.C.T. ECU 82-89 13%	109,8	—
C.C.T. ECU 82-89 14%	107,8	-0,14
C.C.T. ECU 83-90 11,50%	109,15	0,05
C.C.T. ECU 84-91 11,25%	110,05	-0,05
C.C.T. ECU 84-92 10,50%	109,1	-0,05
C.C.T. ECU 85-93 9,6%	106	—
C.C.T. ECU 85-93 9,75%	107	-0,28
C.C.T. ECU 85-93 9%	103,9	—
C.C.T. ECU 85-93 8,75%	102,8	0,34
C.C.T. ECU 86-94 8,75%	103,3	0,05
C.T.R. 83-93 2,5%	95	-2,42
Enti pubblici parificati		
FS 70-90 7%	98,4	-0,61
Az. Aut. FS 83-90 1.o	105,7	-0,28
Az. Aut. FS 83-90 2.o	105	—
Az. Aut. FS 84-92	105,9	9,09
Az. Aut. FS 85-2000 3.o	103,35	0,15
Az. Aut. FS 85-92 1.o	103,2	—
Az. Aut. FS 85-92 2.o	103,1	-0,10
BEI 85-92 12,5%	105	0,10
BEI 86-94 12,75%	108	0,14
Città Ge 76-91 10%	99,95	-0,15
Città Mi 72-92 7%	102	0,49
Città Mi 73-93 7%	92,6	0,54
Città Mi 76-88 10%	100,9	—
Città Na 75-95 10%	99,9	—
Enel 72-92 7%	94,1	0,27
Enel 73-93 7%	94	0,21
Enel 81-88 ind.	102,15	0,05
Enel 82-89 ind. 1.o	106	—
Enel 82-89 ind. 2.o	106,5	0,19
Enel 82-89 ind. 3.o	107,9	-0,09
Enel 82-89 ind. 4.o	106,2	0,19
Enel 83-90 ind. 1.o	107,9	-0,28
Enel 83-90 ind. 2.o	106,2	-0,09
Enel 83-90 ind. 3.o	106,9	—
Enel 84-92 ind. 1.o	109	0,46
Enel 84-93 ind. 2.o	108	—
Enel 84-93 ind. 3.o	106,5	0,38
Enel 84-93 ind. 4.o	106,5	0,47
Enel 85-2000 2.o	103,5	0,19
Enel 85-2000 3.o	103,55	0,14
Enel 86-2001 ind. 1.o	103	0,10
Enel 85-95 ind.	103,4	—
Enel 86-93 2.o	97,55	-0,15
Enel 86-93 3.o 9,7%	105,85	—
Imi 70-88 28.o 7%	98,8	—
Imi 70-88 29.o 7%	98,5	—
Imi 70-88 33.o 7%	98,6	—
Imi 74-94 42.o 8%	90,7	—
Imi 75-93 49.o 10%	97,5	—
Imi 77-89 56.o 12%	101,3	—
Imi 82-92 2R2 15%	175,85	-0,09
Imi 82-92 3R2 15%	183	-0,38
Iri 77-88 12%	101,9	—
Iri 79-89 13%	103,7	—
Iri 81-91 ind.	99,6	—
Iri 82-87 ind.	100,4	-0,10
Iri Sider 82-89 ind.	103,8	-0,10
Iri 83-88 ind.	101,8	-0,34
Iri 85-2000 ind.	100,2	—
Mediofidis Opt. 13%	103,7	—
Opere Auto 70 7%	85,3	0,12
Opere Auto 72 7%	84,6	0,71
Opere Auto 74 1.o 8%	87,5	—
Opere Auto 74 2.o 8%	84,2	0,12
Opere Auto 75 8%	83,8	-0,12
Obbligazioni con Warrant		
Benetton 86-91 6,5%	104,1	-0,48
Iri Aeritalia 86-93 9%	167,5	-0,33
Iri Alitalia 84-90 5,9%	110	-3,18
Iri S.Spirito 83-88 6,5%	102	—
Iri Stet 84-89 5,9%	195,5	0,77
Iri Stet 84-91 5,9%	192	-2,14
Iri Stet 85-90 9%	120	-1,08
Iri Stet 85-90 10%	151,2	0,46
Stet 83-88 7,6%	125,8	-0,16
Efibanca Necchi 86-91 7%	91,5	-0,55

B. O. T.

Scadenza	Giorni	Prezzi	Var.%
31-8-87	63	98,462	0,07
30-11-87	154	96,4	0,07
30-5-88	336	92,428	0,07

(Rendimenti indicativi)

NUOVO ATTACCO

Offensiva di Teheran Respinto piano Onu

TEHERAN — Dopo violenti combattimenti corpo a corpo le guardie della rivoluzione dell'ayatollah Khomeini hanno costretto le truppe irachene e imprecisati «gruppi anti-rivoluzionari» ad abbandonare le posizioni occupate sui monti a Ovest di Sardasht, in territorio iraniano, in prossimità del confine. E' quanto riferisce l'agenzia di stampa iraniana «Irna» precisando che l'offensiva è stata sferrata alle 2 di mercoledí, a Ovest di Sardasht.

«Nei combattimenti a corpo a corpo sviluppatisi in alcune zone sono stati conquistati diversi villaggi...», continua la corrispondenza della «Irna», e aggiufve che la piana di Buja, nella regione di Sardasht, è stata «epurata dai gruppi anti-rivoluzionari», probabile riferimento alle forze dissidenti iraniane confluite nel nuovo «Esercito di liberazione nazionale».

L'«Esercito di liberazione nazionale» è formato in gran parte dai Mujahiddin Khalq (Guerrieri del popolo) che da gennaio hanno intensificato le operazioni antigovernative a Sardasht e nelle altre zone di confine.

In una nota da Baghdad i Mujahiddin hanno annunciato ieri che diversi battaglioni del nuovo «Esercito di liberazione nazionale» hanno attaccato le guardie della rivoluzione khomeinista e le loro basi a Delohran, a Sud di Sardasht, uccidendo o ferendo 138 soldati iraniani

Nel frattempo rischiano di essere vanificati dall'intransigenza di Teheran gli sforzi del consiglio di sicurezza dell'Onu.

I segnali provenienti dalla missione iraniana al palazzo di vetro, dopo che si è appreso che i cinque membri permanenti del consiglio di sicurezza (Usa, Urss, Cina, Gran Bretagna e Francia) stanno lavorando da mesi a una risoluzione di pace, non sono incoraggianti.

«Nulla di nuovo», ha commentato con indifferenza l'incaricato di affari presso la missione iraniana Mohammad Javad Zarif. A suo giudizio il documento ricalca l'analoga risoluzione, la n. 582, adottata nel febbraio del 1986 e respinta da Teheran. L'Iran pretende che l'Onu condanni l'Iraq come responsabile del conflitto prima di sentir parlare di pace, e per questo motivo aveva respinto la precedente risoluzione (accettata da Baghdad).

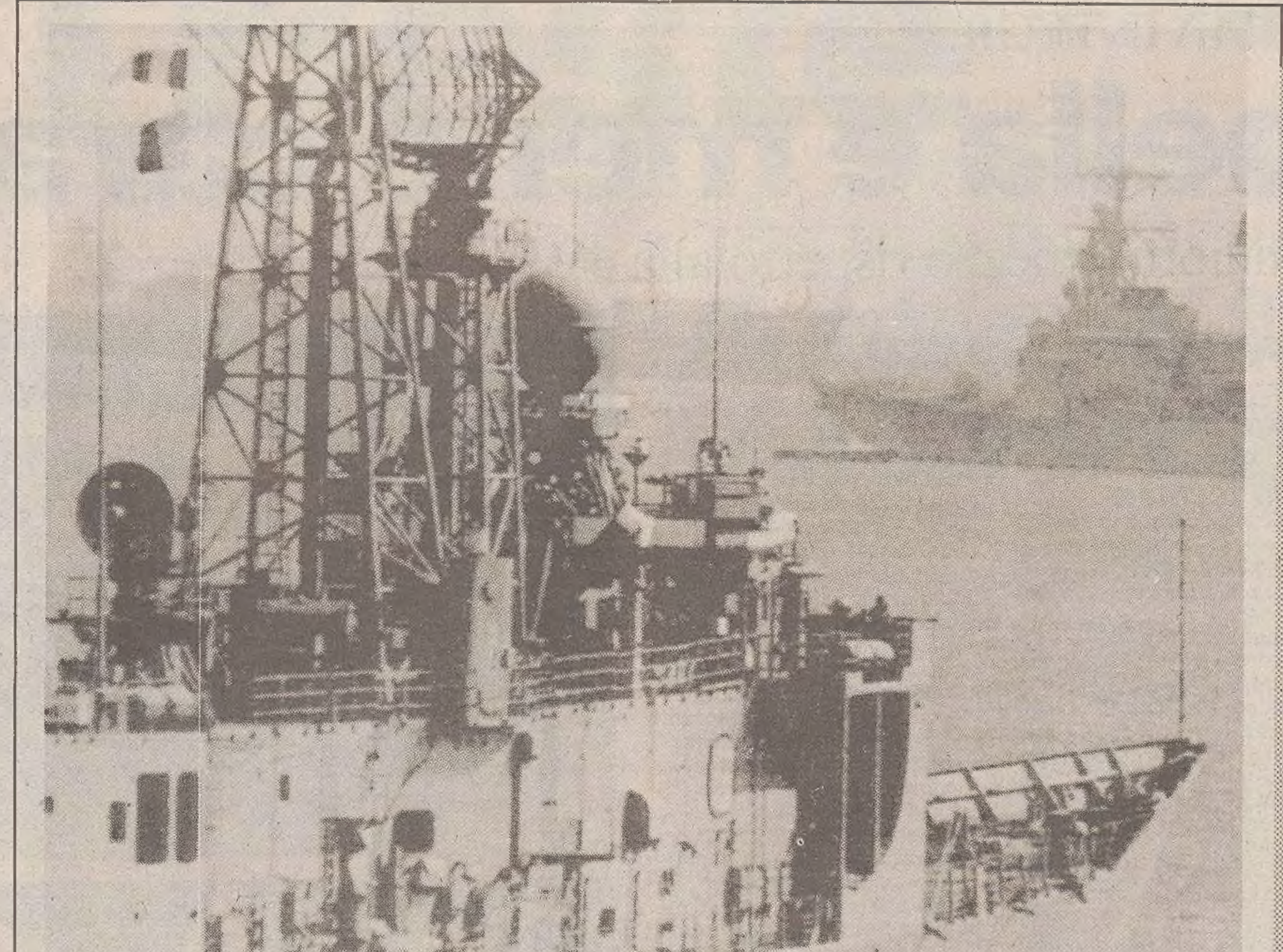
A BEIRUT

Blocco siriano

BEIRUT — Dopo la mancata liberazione del giornalista americano Charles Glass coi due libanesi che erano con lui, la Siria ha imposto ieri un virtuale blocco dei quartieri sciiti di Beirut-Sud, dove si ritiene che vengano trattenuti la maggior parte degli ostaggi stranieri.

Ai soldati di Damasco è stato ordinato di controllare con grande scrupolo tutti gli ingressi dei quartieri sciiti per impedire a qualsiasi loro militante sospetto di uscire o di entrare nelle bidonville che formano la loro «casbah» nel settore musulmano di Beirut.

«Le loro roccaforti non sono inespugnabili», ha detto l'altra sera la radio di Damasco in un minaccioso commento. L'emittente ha palesato la possibilità di rappresaglie contro gli affollati quartieri sciiti.



In rotta verso il Golfo

SUEZ — Tre navi da guerra statunitensi dirette verso il Golfo Persico sono transitate ieri per lo stretto di Suez, provenienti dal Mediterran eo: in testa al convoglio era il cacciatorpediniere lanciamissili «Kidd», seguito dalle fregate lanciamissili «Faltley» e «Klakring», navi sorelle della fregata «Stark» colpita il 17 maggio scorso da due missili iracheni nel Golfo. Da notare che la «Stark» è intanto tornata in alto mare, completata la riparazione dei danni.

CONGEDO

Rogers: «Meglio diffidare dei russi»

STOCCARDA — Il generale Bernard Rogers ha lasciato la carica di comandante delle truppe Nato in Europa con un ultimo avvertimento a non fidarsi della «retorica seduttrice» dei sovietici.

Nel corso della cerimonia di trasferimento dei poteri al suo successore, il generale John Galvin, Rogers ha messo in guardia le nazioni occidentali a restare vigili di fronte al rafforzamento militare dei paesi del Patto di Varsavia. «Sebbene la retorica seduttrice della leadership sovietica trovi orecchie attente e ricettive in occidente», sono state le sue parole, «restano ancora da vedere riduzioni di qualsiasi tipo negli armamenti sovietici, o anche un semplice cambiamento nella politica estera» «Dobbiamo chiederci se gli interessi sovietici negli attuali negoziati per la riduzione degli armamenti non sia nient'altro se non una semplice iniziativa volta a ridurre la credibilità della nostra deterrenza, lasciando relativamente intatte le possibilità sovietiche di minacciare l'Europa», ha aggiunto.

Il generale Galvin ha assicurato che l'Europa resta al centro della politica estera di Washington.

LONDRA

Gestione Thatcher: i punti centrali

LONDRA — Un massiccio programma di radicali riforme legislative è stato annunciato ieri mattina dalla Regina Elisabetta nel suo tradizionale discorso della corona con cui ha aperto ufficialmente i lavori del nuovo Parlamento britannico.

La pompa della cerimona, risplendente di ori e di luci, non è riuscita a nascondere il fatto che il programma annunciato con tono pacato dalla Regina è il più «reazionario» tra quelli presentati da un governo conservatore. Sono 17 i nuovi progetti di legge che il governo presenterà all'approvazione del Parlamento in questa sessione: fra questi vi sono il rinnovamento dei centri urbani e la riforma del sistema di istruzione, due punti di forza del programma del nuovo governo. Per i centri urbani, o «inner cities», il governo Thatcher ha previsto una serie di misure che dovrebbero trasformare l'aspetto delle zone più povere delle città britanniche.

Tra le nuove proposte di legge ve n'è una che gli inglesi hanno accolto con esultanza: la modifica dell'orario dei «pub», le tipiche osterie inglesi, che potranno restare aperti fino alle 11 di sera.

UFFICIALI LE NOMINE

Si prepara il dopo Kadar

Ma l'economia ungherese reclama un «nuovo corso» indipendente

Dal corrispondente
Roberto Giardina

BONN — Kadar sta preparando lentamente il terreno per la sua successione. Appena in aprile, l'anziano capo ungherese (75 anni), aveva dichiarato di non pensare affatto a dimettersi, tuttavia d'accordo con Gorbacev egli sta adottando con molta prudenza dei cambiamenti al vertice che dovrebbero preludere a un cambio della guardia «il più possibile senza traumi». Kadar verrebbe nominato Presidente della Repubblica e il suo successore sarà di fatto scelto da lui. In nessun caso, è stato fatto capire più volte e chiaramente, Mosca accetterebbe una soluzione interna che non avesse il pieno consenso di Kadar, considerato a oltre trent'anni dalla rivolta del '56, «l'unico uomo di fiducia sul posto».

Gli importanti cambiamenti ai vertici del governo e del partito compiuti da Kadar nel corso dell'ultima riunione del comitato centrale sono stati resi ufficiali ieri: membro del Politburo, Karoly Grosz è succeduto a Gyorgy Lazar, alla carica di presidente del consiglio dei ministri, mentre il segretario del comitato centrale Janos Berencez avrebbe occupato il posto di Grosz in seno al Politburo.

Sia Berencz che Grosz vengono considerati possibili successori di Kadra, anche se nel paese si fa sempre più di sovente il nome di Imre Pozsgay, presidente del «Fronte popolare», un'organizzazione che sovrintende a tutte le attività non direttamente collegate con il partito. Pozsgay non fa parte del Politburo ed è quindi tagliato fuori da quasi tutte le decisione di rillevo, tuttavia il suo ascendente è molto vasto, tanto da essere soprannominato il «Gorbacev d'Ungheria».

La situazione del Paese continua a essere contraddittoria. Il segretario generale del Pcus sta adottando in Urss riforme che sembrano almeno in parte copiate dal modello ungherese.

Da una parte si ha paura che un'eccessiva liberalizzazione possa indurre a un'esaltazione del periodo pre Kadar, il quale è già avvenuto.

Dall'altra, il «miracolo al gulasch» ha diviso di fatto il paese in due parti: un terzo di privilegiati che possono incrementare il loro reddito con attività private, e gli altri che devono far fronte con un salario normale a problemi che non dovrebbero esistere in un paese socialista, come inflazione e disoccupazione.

L'Ungheria è il paese socialista più indebitato pro capite con l'estero (7,79 miliardi di dollari)

BELGRADO

Governo vacillante

BELGRADO — Il governo jugoslavo è disposto a dimettersi, se per sostituirlo si troveranno «persone più capaci».

L'insolita dichiarazione (nessun governo comunista si è mai dimesso nella Jugoslavia del dopoguerra) è stata letta in Parlamento dal primo ministro Branko Mikulic.

La dichiarazione di Mikulic, che è un ulteriore indizio della gravità della crisi nella quale la Jugoslavia si dibatte, è stata pronunciata dopo che un deputato aveva sostenuto che il governo stava «perdendo la fiducia dei lavoratori».

MESSAGGIO DAL NORD COMUNISTA

Pyongyang aizza la protesta

Ore di drammatica attesa a Seul per la marcia indetta dall'opposizione

SEUL — Atmosfera carica di drammatica tensione ieri in Corea, alla vigilia della grande marcia di protesta indetta per oggi dall'opposizione.

Nel frattempo, il regime comunista della Corea del Nord manifesta per la prima volta la sua soddisfazione per l'instabilità nel Sud: ieri, 37.o anniversario dello scoppio della guerra di Corea, il vicepresidente Chong Jun ha lanciato un messaggio di solidarietà con «la lotta del popolo Sudcoreano contro le manovre imperialiste e il regime militare fascista». Diffuse da Radio Pyongyang, le dichiarazioni fanno seguito a quelle del ministro della difesa sudcoreano Lee Ki Baek, che aveva messo in guardia «da una possibile invasione dal Nord».

Da parte sua il primate cattolico cardinale Stephen Kim, ha sollecitato ieri il Presidente sudcoreano Chun Doo-Hwan a fare «concreti passi per una nuova costituzione democratica», mentre un giovane impiegato di 27 anni è morto a Pusan portando a due il bilancio ufficiale delle vittime negli scontri in corso nel paese dal 10 giugno scorso.

L'incontro di Chun con il cardinale Kim, il primo della storia, è avvenuto ieri su diretta richiesta del presidente, un giorno dopo il «fallimento» dei colloqui al vertice di ieri l'altro fra il capo dello Stato e il leader dell'opposizione Kim Young-Sam.

Secondo un resoconto dei colloqui fornito dalle autorità ecclesiastiche, il cardinale Kim, con toni mai usati finora, ha duramente criticato Chun, accusandolo di ignorare «i reali desideri» del popolo. «I coreani — ha continuato il cardinale — benediranno il Presidente se lascerà l'incarico dopo aver dato al Paese una nuova costituzione».

Il cardinale, capo di una comunità di due milioni di fedeli su 42 milioni di abitanti con un ruolo molto attivo nelle recenti manifestazioni a fianco di protestanti e buddisti, ha attaccato il «regime» di Chun come un sistema a due facce, «da una parte sorrisi e inviti al dialogo, dall'altra repressione violenta e brutale».

Non è la prima volta che il capo della Chiesa coreana attacca il governo di Chun, ma mai lo aveva fatto in termini così duri.

Il presidente si è limitato a dire che «tutti i pieni poteri sono stati trasferiti a Roh Tae Woo», l'amico ed ex generale designato il 10 giugno scorso candidato unico alla successione nel febbraio 1988, con una decisione che ha scatenato le più massicce manifestazioni antigovernative dalla sanguinosa rivolta di Kwangju del maggio 1980.

L'incontro, del tutto imprevisto, ha aperto una giornata convulsa, tra consultazioni politiche dell'assistente segretario di Stato americano, Gaston Sigur, e la preparazione della grande marcia.

Il capo della polizia nazionale, Kwon Bok-Kyung, ha già dichiarato «illegale» la manifestazione ed «elementi sovversivi» i suoi organizzatori, affermando che «sarà stroncata sul nascere e i dimostranti dispersi» con il «minimo indispensabile» della forza.

Venticinquemila poliziotti saranno mobilitati a Seul, e 35 mila nel resto del Paese, nel tentativo di bloccare i partecipanti che, secondo l'opposizione e il dissenso, dovrebbero arrivare a 1-2 milioni in tutto il paese.

La marcia è indetta dal «consiglio nazionale per la costituzione democratica», l'organizzazione che raccoglie l'opposizione di Kim Young-Sam e i seguaci di Kim Dae-Jung, liberato mercoledì dopo 78 giorni dagli arresti domiciliari.

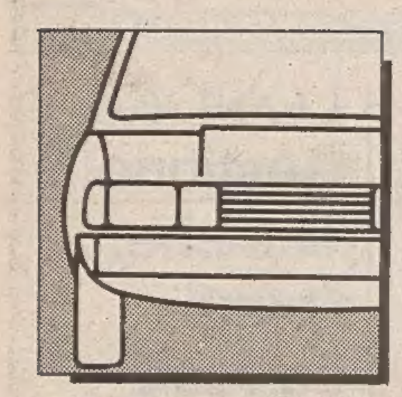
9 UCCISI

Massacro in Perù

LIMA — Diciannove contadini della provincia centrale andina di Ayacucho sono stati assassinati da guerriglieri di «Sendero luminoso», dopo essere stati sottoposti a «giudizi popolari», con l'accusa di collaborazionismo con le forze militari e con la polizia.

Essi sono stati bloccati da un gruppo di circa 50 guerriglieri mentre navigavano su piccole imbarcazioni lungo il Rio Apurimac.

I «campesinos» risparmiati sono stati presi in ostaggio, le imbarcazioni sono state incendiate



NOVITA' / PRISMA INTEGRALE

Più bella e meno cara

Un calo di 2 milioni e mezzo rispetto alla 4WD (che scompare)

Carrozzeria bicolore

Interni a livello Thema

Immutata la tecnica

Un nuovo record Lancia?

Servizio di
Alessandro Cappellini

Lancia si è abbonata ai record. Lancia vuole fortemente i record. Un primato che ancora non le appartiene, almeno non totalmente, è quello relativo alla trazione integrale, alle vetture con quattro ruote motrici. Certamente qualcosa si è mosso e si muove in questo senso: la «casa» torinese può già vantare a suo merito di essere in prima linea nel promuovere, nel senso e nel modo più utile e conveniente, la comprensione, e quindi, lo sviluppo, di questo settore anche in Italia.

Se si vuole accettare la sottodivisione di questo particolare scomparto (sottodivisione indicata dagli stessi responsabili torinesi) in relazione a parametri come la funzionalità, o la sicurezza, oppure la sportività, balza evidente un'immediata considerazione: è proprio il settore medio e medio-inferiore quello che deve lamentare minor seguito e minor comprensione da parte del mercato. E proprio su di esso la Lancia ha deciso di intervenire, visto, tra l'altro, che la sua penetrazione negli altri sottoscomparti è, con la Y 10 4WD e con la Delta 4WD Turbo, pienamente corrispondente alle aspettative.

Questo compito, certamente non facile, è stato affidato alla Prisma, una vettura che, per le sue caratteristiche di linea e di prestazioni, si adatta, è fra le più adatte, al raggiungimento dell'obiettivo. Sparisce la 4WD (il richiamo alle qualità prestazionali non è più necessario) sostituita dalla «Integrale» che da oggi «dovrà» esser collegata alle offerte di guidabilità edi sicurezza.

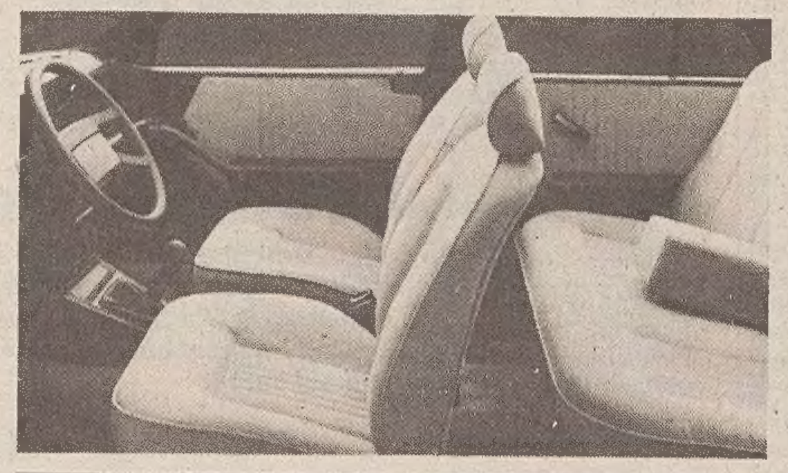
Tale avvicendamento è stato sottolineato con ben precisi interventi sia alla carrozzeria sia agli interni: appare il bicolore per la carrozzeria, con tonalità meno cariche nella parte superiore (un carattere ormai in disuso e per il cui recupero è stata senza dubbio necessaria una discreta dose di coraggio) oltre alle ruote in lega leggera e ad altri piccoli dettagli distintivi fra i quali naturalmente la scritta «Integrale». L'interno è stato arricchito da un generoso uso dell'Alcantara per foderare sedili, pannelli ecc. Un complesso d'interventi, quindi, dettati e in linea con il gusto Lancia, e di ulteriore inpreziosimento di una vettura che possiede già molte frecce al suo arco.

Ma interventi, e qui sta la sorpresa maggiore, che non portano a rincari: anzi la nuova Prisma Integrale ha subito un sostanzioso ridimensionamento di prezzo: 22.930.000 lire, ovvero circa due milioni e mezzo in meno rispetto alla 4WD. Un ribasso giustificato proprio dallo sforzo che Lancia ha deciso di compiere per portare una fetta sempre maggiore di automobilisti al settore della trazione totale e particolarmente in quell'angolo peculiare al quale appartiene proprio la Prisma.

La parte meccanica resta intatta: stesso motore (4 cilindri di 1995 cc, con 115 cv a 5400 giri: velocità massima 184 orari e 32 secondi nel chilometro da fermo), stesso sistema supersofisticato e affidabile di trazionale totale (tre differenziali di cui quello posteriore bloccante attraverso un comando meccanico); stessi impianti di distribuzione e di accensione, stesso cambio, stesso impianto frenante ecc.

Ricerca di record, quindi, come si diceva all'inizio. O meglio consolidamento di una posizione di primo piano già ottenuta. Un record da aggiungere a quelli che stanno caratterizzando la vita della Lancia di questi ultimi tempi. Come, per esempio, la percentuale del 9,8% raggiunta nei primi mesi dell'87 e come, in generale, le prestazioni meccaniche messe a segno da tutti i modelli della «casa» torinese, dalla Y10 ormai compresa dal largo pubblico fino alla Thema che resta la vettura regina.







Autocolloqui

Ricordiamo ai lettori che volessero sottoporre quesiti di carattere sia tecnico che normativo di inviare le loro richieste al seguente indirizzo: Il Piccolo - Rubrica Autocolloqui - via Guido Reni 1 - 34123 Trieste.

DOMANDA — Ho sentito parlare di cronotachigrafo. E' possibile sapere di cosa si tratta? (L. L.)

RISPOSTA — Si tratta di uno strumento, fisicamente simile al più noto indicatore di velocità e contachilometri che si trova su tutte le vetture, che visualizza e anche stampa su un dischetto i tempi di sosta e di marcia, compresa la velocità, di un veicolo. E' da parecchi anni obbligatorio sui mezzi pesanti e sugli autobus non in servizio di linea per il controllo da parte dei tutori dell'ordine sia del rispetto dei limiti di velocità sia dei tempi di sosta, per evitare l'affaticamento «forzato» dei conducenti.

DOMANDA — Ho da far riparare un urto che ho subito da un ignoto sulla portiera della mia ormai vecchia 850. Siccome è una macchina ancora in ottimo stato ho paura che la riverniciatura della sola «parte lesa» si riconosca in quanto il colore delle parti buone è sicuramente invecchiato. (D. L.)

RISPOSTA — Può essere abbastanza tranquillo in quanto esistono presso i buoni carrozzieri delle macchine particolari con le quali vengono elaborate le vernici con delle aggiunte opportune che tengono conto dell'età della tinta originale, permettendo di ottenere un risultato finale perfetto o quasi.

■

VW-TOYOTA. Un accordo preliminare sul progetto di cooperazione tra Volkswagen e Toyota potrebbe essere concluso prima della fine del mese secondo quanto è stato affermato dal consiglio d'azienda dello stabilimento Volkswagen di Hannover. Ad Hannover, secondo queste informazioni, dovrebbe essere prodotto un furgoncino della Toyota con la creazione di 300 nuovi posti di lavoro. Ad Hannover la Volkswagen impiega già 19 mila persone. Secondo le informazioni di fonte sindacale, il consiglio di sorveglianza della Volkswagen si riunirebbe il 2 luglio per stanziare i fondi necessari alla realizzazione dell'accordo di cooperazione.

■

DIESEL. E' partita l'iniziativa promossa dall'Istituto di studi sociali e sanitari (Issos) e dall'Automobil Club Roma (Acr) per il controllo dei gas di scarico dei motori diesel. La «verifica antismog», cui sono stati invitati a partecipare gli automobilisti romani, è stata varata alla presenza del presidente dell'Automobil Club di Roma.

DA OTTOBRE

205: nuovi cruscotto e interni

MILANO — Dopo cinque anni di vita, 27 versioni e circa due milioni di esemplari costruiti, la Peugeot «205», a partire dal prossimo autunno, si presenterà con un cruscotto di nuovo disegno e interni diversi per colore e tessuti.

Lo ha reso noto la casa automobilistica francese con un comunicato. Alcune novità anche per quel che riguarda gli esterni: i copriruota e il retrovisore sono stati resi più aerodinamici e uno spoiler è stato aggiunto nella parte alta della carrozzeria. «Tali elementi — si legge nel comunicato — insieme concorrono alla riduzione del cx. Le novità interne sono state studiate per rendere più confortevole e ricco l'abitacolo. Per alcune versioni il rivestimento dei sedili e dei pannelli delle portiere viene realizzato in velluto, mentre per alcune altre i tessuti risultano più morbidi e moderni.



La Opel offre una nuova Senator

La Opel presenterà sui mercati europei la nuova Senator che si inserisce nel segmento alto della gamma delle berline di lusso a quattro porte e a tre volumi. Le caratteristiche principali di questa berlina prestigiosa possono essere così sintetizzate. Auto dalla linea filante e molto aerodinamica (CX 0.30), interni lussuosi, prestazioni elevate, eccezionale standard di sicurezza, ottima tenuta di strada, maneggevolezza e confort di guida. Inizialmente la nuova Senator sarà disponibile con l'affidabile 3 litri a benzina a sei cilidri in linea che eroga una potenza massima di 132 KW/177 CV. Nel corso della prossima primavera sarà disponibile anche una versione che sarà equipaggiata con un nuovo motore turbo-diesel da 100 CV. La nuova ammiraglia è munita di serie del nuovo e originale sistema elettronico di controllo delle sospensioni, dell'Abs affiancato all'impianto a quattro freni a disco e il servosterzo a rigidità variabile.

PROVE / SEAT MARBELLA

Semplice, maneggevole, facile

Un'operazione estetica riuscita — Prestazioni «divertenti» — Prezzo concorrenziale

Servizio di
Roberto Carella

L'operazione non era tanto facile: bisognava creare una vettura come la «Panda» ma che avesse caratteristiche tecniche e anche estetiche «un po' diverse». Insomma, doveva essere plasmata una gemella con tratti somatici diversi. Il risultato è sotto i nostri occhi: la Marbella firmata Seat, ovvero la copia spagnola della piccola Fiat.

In effetti, la linea è bella, forse più piacevole di quella della «gemella», e anche il motore è gagliardo anche se un po' dotato.

Diverse le versioni di questa vetturetta, dalla «850 L», alla «903 Glx» oggetto della nostra prova (e ultima nata di casa Seat). Quest'ultimo modello è dotato dello stesso propulsore che equipaggiava le «Panda» della prima generazione, ma ha nel suo corpo una vitalità maggiore, sfruttata a dovere dai sapienti rapporti del cambio. In effetti, il motore derivato da quelli che in passato spinsero l'«A 112», la «127», e quindi la «Panda 45» e la «Uno Sting», non fa raggiungere punte velocistiche d'eccezione ma è sempre pronto, instancabile, e anche abbastanza parco nei consumi.

Quali le doti di questa vetturetta iberica che sta avendo un enorme successo in tutta Europa? Oltre alla «verve» del motore, sono da sottolineare la grandissima maneggevolezza, la semplicità costruttiva, la facilità d'uso soprattutto nell'habitat cittadino, il cambio veloce e preciso, i costi d'esercizio ridotti, e infine il prezzo concorrenziale (8.714.000 lire) anche in rapporto agli accessori offerti di serie.

Ma ci sono anche dei punti «negativi»: i sedili anteriori non hanno lo schienale regolabile e oltretutto sono difficili da alzare (la manovra deve essere fatta con entrambe le mani), la pedaliera è un po' sacrificata nello spazio cosicchè le suole spesso si toccano. Ma andiamo oltre: l'insonorizzazione è migliorabile e lo sterzo è più adatto alla guida cittadina che alle velocità di punta. Un altro «neo»: lo specchietto retrovisore interno non ha la posizione «notte».

Ma, come abbiamo detto, gli accessori sono diversi: dal fanalino posteriore anti-nebbia, al tergilavalunotto.

Buona anche l'areazione, i cui comandi sono molto facili da azionare. I pulsanti sono in effetti abbastanza piacevoli e armonicamente inseriti nell'insieme cruscottosterzo, ma avremmo preferito l'accensione delle luci con una pratica leva o con un piccolo «satellite».

L'avviamento è immediato, senza alcun tentenamento, e il propulsore raggiunge in breve tempo la temperatura ottimale d'esercizio. Anche i freni sono all'altezza delle dimensioni di questa vetturetta: dischi davanti, classici tamburi al retrotreno.

Nei percorsi misti la tenuta di strada è buona, ma le sospensioni posteriori dovrebbero essere migliorate per garantire una maggiore aderenza soprattutto sullo sconnesso.

In accelerazione la Marbella mostra tutta la sua grinta: il chilometro da fermo lo percorre in 39''2 e i quattrocento metri li copre in venti secondi. In fatto di consumi i numeri fanno risaltare le due facce di questo motore e di questa vetturetta: a 130 all'ora si percorrono poco più di dieci chilometri con un litro, mentre a ottanta di chilometri se ne fanno venti. Chi sa dosare sapientemente la pressione sull'acceleratore può dunque tirare un sospiro di sollievo.

In definitiva, la «gemella» della «Panda» ha ovvie affinità con la berlinetta piemontese, ma dispone di un carattere personalissimo. E di un look sicuramente molto riuscito. L'immagine «scatolata» è stata in gran parte vinta con intelligenti tratti di matita in alcuni punti chiave.

■

PININFARINA. Sergio Pininfarina è stato eletto presidente dell'Organizzazione internazionale dei costruttori automobilistici con sede a Parigi. Il sessantenne neopresidente, responsabile dell'omonimo gruppo, è parlamentare europeo dal 1979.



NOVITA' / R21 TURBO

Due litri di potenza

Prestazioni raffinate: 227 orari e 28 secondi sul km

La gamma della Renault 21 si allarga per l'arrivo di una versione sovralimentata: anche per questo modello, quindi, si allinea a quella che sembra ormai una politica consolidata della «casa» francese. La R 21 Turbo è equipaggiata con un propulsore a gestione elettronica, interamente in lega leggera, il cui calcolatore pilota contemporaneamente accensione, iniezione e pressione di sovralimentazione.

Queste sono le principali caratteristiche tecniche: 1995 cc, 175 Cv a 5200 ǵm, 27,5 kgm a 3000 giri, turbo Garret T3 con doppio scambiatore aria-aria raffreddato ad acqua. La velocità massima è di 227 chilometri all'ora, il chilometro da fermo viene coperto in 27,8 secondi.

L'interno presenta un volante rivestito in cuoio a tre razze di nuovo tipo, computer di bordo, plancia di colore nero, tessuti speciali.





L'APPUNTAMENTO

Tennis Trophy n. 10

Anche quest'anno vittoria di Porcù

Mauro Porcù della «Provincia Pavese» ha vinto il 10.o Motor Press Tennis Trophy, l'annuale torneo riservato ai giornalisti italiani dell'automobile organizzato — dal 4 al 7 giugno— dalla filiazione italiana della Austin Rover. Sui campi in terra dell'Hotel Hermitage dell'Isola d'Elba si è imposto con il punteggio di 6-2 6-3 su Aldo Patellani di «Oggi». E' questo il secondo successo di Mauro Porcù che aveva già fatto sua l'edizione del 1986.

Buone le prestazioni di Carlo Sidoli (Quattroruote) e Sergio Favia del Core (Motor) che si sono disputati la finale per il 3.o e 4.o posto dove il primo si è imposto sul secondo. Alla riuscita della manifestazione hanno collaborato sponsor abituali come Camel Adventure (vincitrice del torneo a squadre), Diavia, Esso, Lucas Cav e Vm ai quali si sono aggiunti quest'anno altri due nomi prestigiosi quali Gemini Elettronica e Moet & Chandon.

Ritorno Mini Moke



La Mini Moke, versione estiva dell'intramontabile Mini, viene di nuovo importata in Italia e da giugno è disponibile attraverso la rete dei concessionari Austin Rover Italia. L'originale soluzione «topless» della categoria è integrata da un robusto rollbar a gabbia, «copribile» con un efficace telone totale (comprensivo di discendenti laterali asportabili).

La meccanica è quella della Metro: motore trasversale di 998 cc da 40 cv a 5200 giri/minuto, trazione anteriore, cambio a 4 marce, frani anteriori a disco, pneumatici 145/70 SR 12. La Mini Moke è in vendita a lire 8.960.000.